ANNO XLIV MATTINO TORINO, *Martedì 15 Novembre 1910* MATTINO NUM. 317

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino
Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per | Anno | Sem. | Mese
Italia, Tripoli, Eritrea | 40 00 | 20 00 | 7 00
Estero (unione doganale) | 80 00 | 40 00 | 14 00

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

LA STAMPA

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI
si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 2
Firenze - Genova - Milano - Napoli - Roma - Venezia

PREZZO per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: Réclames (nelle pagine di testo) L. 2 — Necrologie L. 2 — Annunzi centesimi 50 — Piccoli avvisi, vedere tariffa nelle apposite rubriche — Echi di Cronaca e Piccola Cronaca prezzi a convenirsi — Pagamento anticipato.

(Conto corrente colla Posta).

Il Congresso di Modena

Due parole di conclusione sul Congresso di Modena sono necessarie, perchè il riassunto che ne diede ieri l'altro il marchese Crispolti trasformandosi da Presidente in Cancelliere del Congresso, se fu ufficiale, non fu rigorosamente esatto.

Disse il marchese Crispolti che tre punti sostanziali erano emersi dalle quattro giornate di discussioni: la necessità di un organo centrale che unificasse l'azione cattolica in Italia; il bisogno di un programma definito della parte cattolica che il marchese Crispolti ritenne però per il momento praticamente non possibile; infine la volontà dei cattolici di rivolgere l'azione propria all'ascensione delle classi diseredate realizzando quanto più era possibile di giustizia nel nostro campo della carità.

I tre punti messi così in evidenza dal marchese Crispolti sono veramente i tre nuclei intorno a cui gravitarono le discussioni e si concretarono le deliberazioni del Congresso di Modena. Solo che discussioni e deliberazioni non ebbero l'andatura, il tono, il significato che loro attribuì il Presidente del Congresso, inaugurando la novità di sostituire un proprio discorso riassuntivo al classico indirizzo al Papa, con cui si chiusero sempre i Congressi Nazionali dei Cattolici.

Chi non avesse seguito le discussioni del Congresso, e, per farsene un'idea, avesse ascoltato soltanto la lucida eloquenza del marchese Crispolti, avrebbe la persuasione che il Congresso di Modena fu una affermazione di integralismo, come egli stesso si espresse; e se vogliamo spiegarci meglio, fu la dichiarazione esplicita di un partito, in cui la fede e la passione politica, il senso democratico ed il rispetto all'obbedienza papale, la tendenza alla riforma e l'attaccamento alla tradizione si fondevano armonicamente in un equilibrio perfetto.

Questa persuasione non sarebbe vera. Il Congresso di Modena fu nettamente diverso da quello che il marchese Crispolti prospettò. Il Congresso di Modena, nei quattro giorni in cui tenne parlamento, discusse e deliberò, non fu integralista, ma rivoluzionario (sempre per restare nell'immagine adottata dal marchese Crispolti), rivoluzionario deciso, risoluto, senza restrizioni. Tranne Rezzara, il quale, è bene notarlo, parlò più che altro in materia personale, tutti gli oratori che presero la parola e tutti gli ordini del giorno che furono approvati all'unanimità furono di spiccato carattere avveniristico, anti-tradizionalista, democratico-cristiano.

Da ciò, parrebbe di poter concludere che la compagine del Congresso, i rappresentanti del Cattolicismo italiano erano non solo in maggioranza, ma in totalità degli avveniristi, degli anti-tradizionalisti, dei democratici-cristiani, che giusto facevano e applaudivano frenaticamente le dichiarazioni di fedeltà e di ossequenza agli ordini del Papa, perchè quella piccola menzogna convenzionale era necessaria per restare tranquilli, e far passare le deliberazioni più ardite sul Capo del Pontificato.

Ebbene, anche questa conclusione sarebbe insana. I Congressi cattolici hanno una composizione ed una fisionomia ed un'anima propria, che li fa diversi da tutti gli altri Congressi. Sono fatti in gran maggioranza da gente buona e tranquilla, che sente il fascino dell'eloquenza, ed è inclinata irresistibilmente all'applauso. Una volata oratoria ed una perorazione focosa sollevano immancabilmente l'ovazione unanime, non importa quale sia il loro contenuto. Orbene, in questo curioso ambiente, a Modena solo l'ala avanzata ha avuto e adoperato degli oratori. Sturzo, Bertini, Migliori, Chiri, Cecconelli, che se ricordate, erano sempre in prima linea nei resoconti, e concludevano le discussioni, e presentavano gli ordini del giorno, sono i duci della frazione democristiana. La frazione conservatrice e moderata, l'integralismo, il Centro, non ebbero un rappresentante degno del nome, un oratore degno di prendere la parola, un campione capace di affermarne l'esistenza. Con ciò non si deve concludere che a Modena, come in Italia, non ci siano dei cattolici conservatori, moderati, integralisti. Ma, siccome questa frazione non possiede rappresentanti che abbiano la capacità e la voglia di andare, nei Congressi a spiegare i difetti e i pericoli dell'altra tendenza, ed i vantaggi e la sicurità che è contenuta nella tendenza propria, così a Modena è avvenuto che la discussione è rimasta dominio degli avveniristi, che costoro hanno padroneggiato l'ambiente, l'ordine delle discussioni ed il tenore delle deliberazioni, ed il Congresso ha assunto la fisionomia di un'assise di Murriani ritornati in grembo a Santa Madre Chiesa.

Orbene, questo vincere, anzi, stravincere dei democratici, fu la loro rovina. Fra quei giovani che dirigono l'ardita corrente, parecchi hanno realmente valore: sono intelligenti, eloquenti, risoluti. Ma risultò che nessuno comprese il lato debole della loro posizione, nessuno mostrò di possedere, oltre alle doti necessarie per far prevalere un'opinione in un'assemblea, anche le doti, ben più preziose, necessarie per far prevalere un'opinione nella realtà. Avrebbero dovuto aver paura dell'unanimità: avrebbero dovuto suscitare degli antagonisti, direi quasi travestire uno dei loro da avversario, capace di stare di fronte e sostenere la tendenza contraria, perchè non si facesse la concordia assoluta nelle verissime cose che facevano apparire, e di cui, ne siamo certi, l'assemblea, in grande maggioranza, non comprese, nè il significato, nè la gravità, perchè non ci fu nessuno che s'incaricò di lumeggiarne i lati lasciati nell'ombra dai vincitori... negli ordini del giorno. Invece di aver paura dell'unanimità, i giovani democratici se ne inebriarono. Si illusero per quattro giorni di aver convertito i cattolici d'Italia alle loro vedute, e di poter quindi esercitare sul Papa una così terribile pressione, che il loro verbo sarebbe diventato carne, e gli ordini del giorno realtà.

E così si preparò il quinto giorno, e il ciclone del discorso Crispolti, che in un quarto d'ora distrusse il castello di carte che, con tanto impeto, tanta fede e tanta soddisfazione i giovani democristiani avevano costruito nei giorni anteriori. Perchè, nonostante la sua disformità dal vero, anzi, appunto per ciò, il discorso Crispolti ha più valore effettuale che tutte le deliberazioni prese legittimamente e nelle debite forme dal Congresso. La ragione l'ha detta il Crispolti stesso: i Congressi sono importanti, ma la importanza del volere papale è enormemente più grande.

Ora, ora evidentemente il volere papale che il marchese Crispolti interpretava ed esprimeva col suo discorso.

Non per nulla pronunciò la parola sintomatica che da Presidente si trasformava in Cancelliere del Congresso. Quand'egli disse: « I punti sostanziali emersi dalle discussioni e dalle deliberazioni del Congresso sono i seguenti » intendeva evidentemente dire: « I punti che la Santa Sede si degna di accogliere fra i voti espressi dal Congresso sono i seguenti. »

Il Vaticano faceva capire ciò che del Congresso considerava vitale e ciò che considerava caduco — *verba, verba, praeterea-que nihil.*

Organizzazione centrale: si accettava: non era una novità, c'era già prima, con l'opera dei Congressi. Azione per l'ascensione del proletariato: sia pure, ma come opera di carità e non solo di giustizia: cristianesimo e non democrazia.

Programma che individualizzi la parte cattolica: è prematuro parlarne; bastano, a caratterizzare la parte cattolica, le sue ragioni della Santa Sede. E, perchè non si fossero equivoci, il marchese Crispolti espresse l'immanenza di codesta questione romana « che avvelena ancora le fonti della vita italiana » con una vigoria di termini, da non lasciar alcun dubbio su quello che il Vaticano considera il supremo dovere dei cattolici. La realtà era quella. Il Congresso e i cattolici d'Italia ne pigliassero atto.

Che fare contro una sorpresa ed un ammonimento simile? Nulla. I cattolici non hanno la facoltà della rivoluzione. Possono rinunciare ad essere cattolici, ecco tutto. Il Papato è una tale rupestre Monarchia, che non teme dichiarazioni dei diritti dell'uomo, il ferreo inviolabile principio di autorità su cui si assise, avendo basi sovrannaturali che si accettano e non si discutano, lo mette al riparo dalle minime erosioni e dalle lente usurpazioni con cui le assemblee e i Parlamenti (e questi Congressi Cattolici non sono che Parlamenti in Governo assoluto) hanno con un lavorio secolare sgretolato i poteri delle Monarchie.

Così dopo Modena, siamo allo stesso punto a cui eravamo sette anni fa, dopo Bologna. Fra i due avvenimenti non v'è stata che la scomunica di Romolo Murri.

La Direzione del partito socialista
Claudio Treves direttore dell'"Avanti!,,

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 14, ore 22.

L'Avanti! pubblica che la Direzione del partito socialista terrà la sua ordinaria riunione plenaria d'autunno, nella propria sede, in Roma, via Seminario, 87, contrariamente a quanto venne annunziato, nei giorni 21, 22 e 23 corrente, per discutere il seguente ordine del giorno:

1.o Riforma dello statuto del partito: relatore Riboldi; 2.o norme per l'applicazione del diritto di voto, in ordine alla condotta elettorale delle Sezioni, e di tutte le altre deliberazioni del Congresso nazionale del partito di Milano, in merito alle alleanze coi partiti affini; 3.o rapporti tra la Direzione del partito, *l'Avanti!* ed il gruppo parlamentare; 4.o proposta di un Convegno socialista italo-austriaco: relatore Morgari; 5.o propaganda ed agitazione pro suffragio universale; 6.o vertenze; 7.o proposte varie.

I compagni componenti la Direzione sono vivamente pregati di non mancare alla prima seduta, che si aprirà alle ore 9 di lunedì 24.

L'on. Claudio Treves, assumendo col numero di stasera la direzione dell'*Avanti!*, pubblica un articolo-programma, che non ha carattere politico, ma un carattere tecnico. Il nuovo direttore dell'organo socialista, entrando in funzione, dichiara di pronunciare il suo orgoglioso e irredentista « obbedisco » alla volontà del partito socialista, e sostiene diffusamente la necessità che *l'Avanti!* diventi un giornale che possa esercitare la concorrenza ai grandi fogli della stampa borghese. « Io stesso — aggiunge l'onorevole Treves — non mi ritirerò in via definitiva direttore del giornale del partito se non quando sentirò intorno a me, intorno al giornale del partito tutto il partito. L'*Avanti!* deve essere il cristallo incandescente di tutta l'intellettualità socialista, organo di fusione di tutte le diverse azioni, che, come fu lamentato nel Congresso di Milano, troppo procedono isolate e troppo ecosciute le une alle altre ».

Sulla possibile visita di re Alfonso a re Vittorio

Roma, 14, ore 21.

Si conferma che probabilmente Re Alfonso di Spagna verrà in Italia. Il Presidente del Consiglio spagnuolo, Canalejas, conversando ieri a Madrid con vari giornalisti, ed esponendo i suoi propositi per l'avvenire, dichiarò che avrebbe fatto tutto il possibile per ottenere che Re Alfonso si rechi a Roma a salutare il Re d'Italia, ed aggiunse che una delle più vive sue aspirazioni era quella di poterlo accompagnare come primo ministro in questo viaggio.

La *Tribuna*, che pubblica queste notizie, aggiunge: « Le parole del Presidente del Consiglio non devono certamente essere interpretate senz'altro come una promessa e certa scadenza: più che altro esse esprimono un desiderio in bocca al Capo del Governo nelle attuali circostanze della politica nazionale; per chi conosce le correnti di modernità, che dominano a Palazzo Reale, mostrano un senso di verità e di probabilità, che consiglia di dar loro intero credito. La visita del Re Alfonso di Spagna al Re d'Italia, se realmente si verificherà, lo tempo non remoto, costituirà uno dei più avvenimenti. Il più interessanti di questo principio di secolo, e nel periodo in cui sembra risorgere lo spirito del corporativo fra i pastori del cattolicesimo, la sella prediletta della Chiesa cattolica darà un segno di riavvicinamento intellettuale, che avrà tanto maggior valore per quanto ne sarà interprete augusto un Re personalmente osservante delle forme e del dogma. Se l'on. Canalejas otterrà questo risultato, avrà ben meritato dell'avvenire del suo paese ».

Pelloux
interrogato sulla riforma del Senato e sul caso Nathan

San Remo, 14, ore 21.

Tutti sanno che, dopo un lungo silenzio, il senatore Luigi Pelloux s'è animato al desiderio di un po' di vita combattiva. La sua interpellanza su Nathan ne è la prova. Perciò avendo appreso che l'illustre generale avrebbe parlato contro la riforma del Senato, mi recai a visitarlo nella sua graziosa e splendida villa di Bordighera, ove trascorre sempre la stagione, per interviarlo in merito. Sapevo che l'onorevole Pelloux odia mortalmente le interviste ed è sempre altremodo riservato nei suoi discorsi coi giornalisti, ma volli tentare.

Appena l'illustre parlamentare mi vide sospettò subito qualcosa.

— Lei viene certamente a tendermi un tranello: guardi che se si tratta della mia interpellanza con Nathan, questa volta non parlerò.

— Si rassicuri, Eccellenza, desidero essere informato su cose ben diverse.

L'illustre parlamentare, abituato alle perdonabili bucie dei giornalisti, fece sembianza di credermi e sorridendo, si fece salire nello studio, illuminato da grandi finestre dalle quali lo sguardo può riposarsi sui floriti giardini delle ville adiacenti e sui verdeggianti boschetti di palme, che formano la caratteristica di Bordighera.

Nella vasta sala si vedono da ogni parte libri, raccolte di atti parlamentari e ricordi di illustri personaggi.

— Eccole, Eccellenza, lo scopo della mia... aggressione. Alcuni giornali, trattando la questione della riforma del Senato e pubblicando il sunto della relazione dell'on. Arcoleo, assicurano che, se non è certo che vi sarà una contro-relazione, è probabile che il senatore Rossi prenda la parola, nell'aula senatoria, per dichiararsi di parere contrario. Si dice ancora che ella parlerà pure contro. E' vero?

— Mi dispiace, ma non posso dirle nulla e nemmeno posso sapere se il mio collega senatore Rossi, il quale si trova attualmente malato, parlerà contro al progetto di riforma della Camera Alta.

— Ma ella è favorevole alla progettata riforma?

— Non posso pronunciarmi in modo definitivo, se dare un giudizio sulle proposte della Commissione basandomi sul comunicato diramato dalla *Stefani*. Se però insiste nel sapere che cosa pensi della riforma, le dirò che sono fermamente convinto che il *Senato non ha tanto bisogno d'essere riformato, quanto d'essere rispettato*. Da molto tempo ormai la funzione legislativa del Senato è ridotta a mera semplicemente formale. Nella composizione dei Gabinetti poi, la Camera Alta non ha più, da qualche tempo, la funzione di iniziativa e di collaborazione che le spetta; così il suo prestigio è stato grandemente scosso. Stando al sunto della relazione, sono proposte delle cose utili e buone, ma non trovo in esso alcun accenno per togliere gli inconvenienti che derivano dal non essere il Senato abbastanza rispettato. Se il Governo continuerà come nel passato, e se il Senato continuerà a subire tutto senza protestare, le conseguenze non saranno certamente buone. Vedo che il comunicato *Stefani* accenna alla scelta dei senatori. Ebbene anche questa è fatta in modo irregolare. L'art. 33 dello Statuto dice che i senatori sono anche scelti fra i ministri di Stato. Si è sempre visto invece che, sovente, per nominare il ministro lo si crea prima senatore, e ciò contrariamente all'articolo citato. La relazione della Commissione composta di uomini insigni, conterrà certamente proposte, dall'attuazione delle quali potrà derivare del bene, ma ritengo che prima di tutto occorre che la Camera Alta possa funzionare con quell'autorità che le ha conferito lo Statuto.

Durante la conversazione mi parve che il senatore Pelloux non vedesse più in me il giornalista che tende insidie, ma bensì l'amico che si interessa alle questioni della politica italiana, ed azzardai una domanda intorno alla sua interpellanza sull'affare Nathan. Un sorriso malizioso mi convinse che m'ero illuso.

— Questa faccenda — mi disse — prende una piega troppo grave e perciò non posso dirle nulla prima dello svolgimento della mia interpellanza.

— Ha letto la lettera che il sindaco Nathan ha indirizzato al suo collega di Montreal?

— Per carità non parliamone. Solo posso dirle che con questo nuovo documento il sindaco di Roma è venuto a dimostrare la necessità dell'interpellanza, che mi venne dettata da un puro sentimento di giustizia ed onestà. Mi è stato rimproverato d'essere divenuto un clericale, dopo aver avuto l'incidente onore di citare giustamente orgoglioso, di aver comandato le due batterie che il 20 settembre 1870 aprirono la breccia di Porta Pia. Non si tratta di politica, nè di religione, ma di far osservare la legge delle Guarentigie, che è parallela allo Statuto.

— Se che il *Popolo Romano*, giornale notoriamente ufficioso, commentando « l'infelice e ridicolo documento » di Nathan al sindaco di Montreal scrisse che con quest'atto la crisi era per imbarazzi al Governo?

— Ma il Governo non ha bisogno di trovarsi in imbarazzo: si tratta di osservare la legge, il Governo potrà dire, come Achrenthal alle Delegazioni austriache, che il sindaco di Roma non è un funzionario dello Stato; ma occorre pensare che sovente si sono sospesi dei sindaci per mancanze di lievissima importanza, laonde, grazie alla debolezza del Governo, si è compromesso all'estero, e si dilania la storia e si tradisce la verità, come ha fatto il vice-borgomastro di Vienna.

— Taluni opinano che l'on. Luzzatti si troverà a disagio nella risposta che dovrà dare.

— Non so cosa dirle. L'on. Santini, in un suo articolo, non crede a ciò, e pensa che il presidente del Consiglio, così nobilmente rispettoso di ogni credenza, accoglierà volentieri l'occasione di manifestare il suo scarso compiacimento per l'inopportuno ed incomodo discorso, che è argomento della mia interpellanza.

Mentre così discorrevo, il generale Pelloux si accorse che prendevo delle note, e non volle più continuare l'interessante conversazione, dicendomi che non poteva divulgare per mezzo della stampa quello che prima dovrà dire in Senato.

Il bollettino della sanità pubblica

Roma, 14.

Dalla mezzanotte del 12 a quella del 13 novembre 1910 sono pervenute le seguenti denuncie:

In provincia di Caltanissetta: a Santa Caterina Villarmosa, un caso accertato batteriologicamente seguito da decesso.

In provincia di Campobasso: a Castelpizzuto, un caso, di cui è in corso l'accertamento batteriologico, e nessun decesso.

In provincia di Caserta: ad Aversa, un caso accertato batteriologicamente e nessun decesso; a Cancello Arnone, tre casi, di cui è in corso l'accertamento batteriologico, e nessun decesso; a San Marcellino, un caso, di cui è in corso l'accertamento batteriologico, e nessun decesso.

In provincia di Napoli: a Boscotrecase, un caso, di cui è in corso l'accertamento batteriologico, e nessun decesso. Dei casi denunciati nei giorni precedenti, e pei quali era in corso l'accertamento batteriologico, risultarono positivi: a Frignano Piccolo, due casi; a Formia, tre casi.

Morte dell'on. Graffagni

Genova, 13, ore 18.

L'on. Graffagni, deputato di Voltri, è morto alle ore 12, nella sua villa di Multedo, circondato dalla famiglia e dai medici curanti.

Era nato a Genova, il 19 ottobre 1840. Fu eletto la prima volta nelle elezioni generali del 1904. Rieletto nelle ultime elezioni contro Giovanni Lerda, sedeva a Sinistra. Era un avvocato di grido. Fu con Garibaldi, fra i bersaglieri genovesi nel 1866.

Luzzatti vuole un voto esplicito
L'ordine del giorno della Camera

Roma, 14, ore 22.

L'on. Luzzatti, completamente guarito dalla sua indisposizione, ha ripreso oggi il suo lavoro a palazzo Braschi, ove ha ricevuto parecchi senatori e deputati amici, informandoli dei progetti che il Governo intende presentare e sostenere dinanzi al Parlamento. Un deputato giolittiano che ha conferito stamane col presidente del Consiglio, ha riferito che l'on. Luzzatti intende dare modo alla Camera di pronunciarsi con un voto politico esplicito pro e contro il Ministero da lui presieduto, allo scopo di evitare l'equivoco durato finora nella situazione parlamentare. L'ordine del giorno per la ripresa dei lavori parlamentari che avverrà il 22 sarà pubblicato probabilmente domani o posdomani. Il primo argomento rimasto da discutere quando la Camera prese le vacanze nel passato luglio era il progetto sulla istituzione della Banca del lavoro. Seguivano poi i bilanci e numerosi altri progetti. All'ordine del giorno preparato per la prima seduta, nella quale si stabilirà poi l'ordine del giorno, sono i bilanci; cioè quelli del tesoro, esteri, giustizia, istruzione, lavori pubblici, il progetto sulla Banca del lavoro, che è stato portato in coda all'ordine del giorno. Subito dopo i bilanci è iscritto il progetto di modificazioni al regolamento della Camera, fra cui sono le disposizioni tendenti a sfollare l'ordine del giorno delle interpellanze ed interrogazioni e mozioni, non discusse prima dell'aggiornamento dei lavori della Camera.

Seguono altre disposizioni riguardanti il sistema di votazione per appello nominale nel senso di estrarre a sorte il numero del deputato dal quale dovrà cominciare l'appello nominale, la convocazione degli uffici che si propone di fare con preavviso di almeno cinque giorni, in fine l'aggiunta di una quarta Commissione permanente per l'esame dei trattati e tariffe, poi vengono i seguenti progetti: ordinamento delle borse di commercio ed ammortizzazione; tasse sui contratti di borsa; facoltà al Governo di modificare le circoscrizioni giudiziarie dei mandamenti e circoscrizioni giudiziarie dei mandamenti e circondari; riforma della legge luglio 1907 sulle piccole Società cooperative agricole e sulle piccole Associazioni agricole di mutua assicurazione. E' da notare che la prima seduta della Camera sarà occupata per intero dalle commemorazioni, fra le quali avrà carattere particolarmente solenne quella di G. C. Abba.

Il Congresso a Genova
degli ingegneri ferroviari

Genova, 14, ore 16.

Stamane, alle ore 9,30, nel ridotto del teatro Carlo Felice, si è inaugurato il Congresso degli ingegneri delle ferrovie italiane. Alla seduta inaugurale è intervenuto il presidente del Consorzio nazionale, Ronco, il comm. Saldini in rappresentanza del prefetto, l'assessore municipale Scribanti in rappresentanza del sindaco. Era i congressisti si notano gli on. Montù ed Ancona, il comm. Cappelli, direttore compartimentale delle ferrovie, l'ing. Silvi Galluzzi.

Il comm. Cappelli parla per il primo, augurando proficui lavori al Congresso e tracciando i temi più importanti che si dovranno discutere. L'assessore Scribanti porta il saluto della città; Nino Ronco, presidente del Consorzio, il saluto del porto. A sua volta un congressista saluta l'Amministrazione portuale.

Parla infine Montù, presidente del Collegio nazionale degli ingegneri delle ferrovie, che ringrazia il Comune, il Consorzio, l'Associazione degli ingegneri ligure e la Società delle ferrovie; manda un saluto affettuoso ai congressisti.

Dopo il discorso di Montù, applauditissimo, i congressisti partecipano ad un rinfresco offerto dal Municipio.

Alle ore 11 il Congresso ha iniziato i propri lavori colla discussione della relazione dell'ingegnere Calzolari « sulla elettrificazione delle grandi linee ferroviarie ». Dopo il quale relatore presenta un ordine del giorno che riassume la relazione. L'on. Montù chiede sia modificato il primo comma di questo ordine del giorno. Il relatore acconsente, dopo ampia discussione, a cui partecipano numerosi congressisti. L'ordine del giorno, con qualche lieve variante, è approvato.

La seduta è tolta alle ore 12,30.

Al termine della seduta di stamane, il Congresso votò all'unanimità dei telegrammi di omaggio alla salute del Re del ministro Sacchi, del direttore generale delle ferrovie, commendatore Bianchi.

La seduta pomeridiana è aperta alle ore 15.15. Il comm. Cappelli, comunicata la morte dell'on. Graffagni, propone l'invio di un telegramma di condoglianze alla famiglia. Il Congresso approva.

L'ing. Paluzzi riferisce quindi lungamente sul tema: « Il progetto economico della trazione elettrica sulle ferrovie », e propone un ordine del giorno riassuntivo, su cui interloquiscono parecchi congressisti, con osservazioni, delucidazioni ed incidenti, a cui a tutti risponde il relatore. L'ordine del giorno proposto dal relatore è approvato quasi integralmente.

La seduta è poi tolta alle 18.30. I congressisti si sono poi riuniti a banchetto al Lido d'Albaro.

Sulla visita a Roma
dello Czar di Bulgaria

Roma, 14, ore 2.

Fin dall'elevamento in Regno del Principato di Bulgaria lo Czar dei bulgari rese una visita ufficiale a parecchi Capi di Stato europei. Tempo fu corse voce che il Re d'Italia aveva invitato lo Czar dei bulgari a venire a Roma, e che questa visita sarebbe stata fatta prima che ad altri Sovrani.

L'Italie ha interrogato, in proposito, il signor Rizoff ministro di Bulgaria a Roma, il quale ha detto:

« — Questa questione non è ancora entrata in quello che chiamerei la sua fase diplomatica. Non saprei dunque rispondere che una cosa: non so che dire. Tuttavia, io non vedo nessun inconveniente ad aggiungere che la visita del nostro Sovrano a Roma è probabile, direi anzi, certa, per l'anno prossimo. Questa visita fa evidentemente parte di quelle che lo Czar ha cominciato a rendere e restituire, e l'inaugurazione del monumento a Vittorio Emanuele II, con l'Esposizione internazionale, che daranno una importanza speciale all'anno 1911, in Roma, non possono che sembrargli delle occasioni particolarmente favorevoli per soddisfare, venendo in Italia ed a Roma, uno dei suoi voti certamente più cari ».

L'Inghilterra
costruirà una nave ultra-formidabile?

Londra, 14, ore 17.

I giornali annunziano che l'Ammiragliato ha sollecitato delle offerte per la costruzione d'una nuova nave da guerra, più grande, più rapida, più potente di tutte le navi esistenti o in corso di costruzione nella marina inglese. Questa nave sarà uno sviluppo dell'incrociatore corazzato *Lion*; avrà uno spostamento di 28 mila tonnellate ed una lunghezza di 720 piedi. La sua velocità sarà di 30 nodi all'ora, mentre il *Lion* non ha che una velocità di 28 nodi e mezzo.

Le richieste dei postelegrafici
e i propositi del Governo

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 14, ore 22.

Il 20 novembre verrà tenuto a Roma il primo Comizio pubblico della duplice alleanza, cioè l'alleanza fra ferrovieri e postelegrafici. Alcuni capi della Federazione postelegrafica, interrogati intorno al Comizio stesso, che darà uno spettacolo nuovo nel movimento delle organizzazioni, hanno dichiarato che al Comizio prenderanno parte i postelegrafici ed i ferrovieri per discutere e deliberare insieme intorno ai miglioramenti delle rispettive classi ed intorno ai progetti di legge Ciuffelli e Sacchi: il primo mai veduto dai postelegrafici, il secondo mai veduto dai ferrovieri. Sarà questa la prima manifestazione di una duplice alleanza fra le organizzazioni degli impiegati italiani. In esso verranno trattate le seguenti questioni:

Questione 1.a. — Si è parlato di una scissione scoppiata fra i postelegrafici. Ora non è affatto vero che il dissidio verificatosi nella Federazione postelegrafica abbia carattere politico; non si tratta di un conflitto fra rivoluzionari e riformisti: si tratta semplicemente di dissensi interni che non porteranno a nessuna conseguenza e non apporteranno di una linea nè all'ordinamento della Federazione nè al buon andamento del futuro Comizio. Il segretario della Federazione, Sbrocca, appena venne concluso l'accordo fra postelegrafici e ferrovieri, nè delle l'annunzio sarà esserne autorizzato nè dal Consiglio direttivo della Federazione postelegrafica nè da quello del Sindacato dei ferrovieri. Uomo impulsivo forse per un po' troppo de zele, rivelò la cosa alle Direzioni delle due organizzazioni volevano indugiare a rendere pubblica fino alla vigilia del Comizio per ragioni di opportunità e di convenienza interne. Si tratta dunque, dicono i capi della Federazione postelegrafica, di un dissenso puramente proceduristico e formale. Del resto, il nucleo dei dissidenti non può compromettere in nulla il successo dell'azione spiegata dalla Federazione che ha con sè tutta la classe in questo movimento contro il progetto Ciuffelli.

Questione 2.a. — E' vero che il ministro Ciuffelli ha fatto sua il progetto già per l'addietro formulato dalla Federazione, ma i federali si accorsero subito degli errori contenuti in quel disegno, un po' confusionario, della Federazione stessa, scaturito dagli ordini del giorno emessi nel Congresso di Firenze. Ora ai postelegrafici sembra strano che il ministro Ciuffelli abbia fatto suo per l'appunto quel progetto che, quantunque emanato dai loro stessi, venne però criticato e condannato e ripudiato dalla Federazione.

Questione 3.a. — Il progetto Ciuffelli importa una spesa di circa 6 milioni. Il progetto che i postelegrafici invocano implica una spesa di nove milioni; quindi con uno sforzo di altri tre milioni il Governo riuscirebbe a portare la tranquillità e il contento nell'organizzazione postelegrafica; vale a dire porrebbe fine allo stato di malcontento e di agitazione che danneggiano lo Stato ed il Paese mentre, spendendo i sei milioni soltanto del progetto Ciuffelli, il Governo fa un cattivo affare in quanto che almeno quattro verranno buttati via e bisognerà ricominciare da capo.

Questione 4.a. — Se la differenza fra ciò che concede il ministro delle poste e ciò che invocano i postelegrafici è di soli tre milioni o poco più, la differenza fra le proposte del ministro dei lavori pubblici e ciò che vogliono i ferrovieri è molto maggiore perchè il progetto Sacchi concede dai 16 ai 20 milioni, mentre quello dei ferrovieri ne richiede 40. Però, siccome non si conoscono le disposizioni particolari del disegno dell'on. Sacchi, come si conoscono quelle dell'onorevole Ciuffelli, è per ora più difficile combattere le concessioni ai ferrovieri che quelle ai postelegrafici. Ai ferrovieri che prenderanno parte al Comizio, baserà però constatare un fatto: che essi chiedono 40 milioni di miglioramenti e che il Governo non ne concede invece neppure la metà.

Questione 5.a. — Quanto alla tattica dell'organizzazione postelegrafica non interessa per nulla alla Federazione se alcuni impiegati anziani sono soddisfatti delle concessioni contenute nel progetto Ciuffelli. Ciò non porterà nessun perturbamento nell'opera futura della Federazione. Supponiamo che il progetto Ciuffelli, così come è, passi e sia approvato. Che avverrà? Avverrà che appena avuti i miglioramenti anche gli impiegati, i quali ne saranno stati avvantaggiati appoggeranno l'agitazione ulteriore dei loro compagni finchè essi non abbiano raggiunto i loro desiderata. La Federazione sente e sa di avere con sè tutta la classe. La classe sente e sa di avere nella Federazione la sua grande tutelatrice e non l'abbandonerà mai. Il movimento avviene perchè i bisogni della vita odierna si impongono ed è una necessità che risolvere l'agitazione, mentre sarebbe un grande errore di Governo il respingerla.

Questa la situazione sulla quale la Federazione postelegrafica accompagna la imminente campagna a base di comizi.

A questa piattaforma della Federazione postelegrafica è bene contrapporre l'indicazione delle linee generali dei provvedimenti che l'on. Ciuffelli proporrà alla Camera a favore del personale postelegrafico e telefonico. Questi si occupa della sua riforma, specialmente di due questioni: l'elevazione degli stipendi minimi ed il miglioramento delle condizioni degli anziani. Circa gli stipendi minimi degli impiegati, l'on. Ciuffelli provvederà portandoli allo stesso livello degli stipendi che, per effetto della legge Giolitti, percepiscono gli impiegati di tutte le altre Amministrazioni dello Stato. Così da 1200 lire salirà a 1400 e da 1500 a 2000. Inoltre il ministro delle poste provvederà al personale telefonico maschile e femminile elevando anche gli stipendi delle telefoniste da lire 1000 a lire 1200. L'on. Ciuffelli infine provvederà a risolvere la grave questione degli anziani stabilendo nella sua riforma il massimo del beneficio, fabbisogno cioè di un quadriennio a cinque che prestino servizio da venti anni e più. Inoltre nella misura regressiva di un quinto si provvederà a proporzionare il beneficio per quelli che hanno meno di venti anni di servizio. La relazione all'effettivo normale di servizio anteriore all'organico Schanzer del 1907 stabilendo che il minimo del beneficio non scenda al disotto di lire sessanta annue.

Redmond accolto a Dublino
come un trionfatore

Londra, 14, ore 18.

Il viaggio di Redmond da Queenstown a Dublino è stato un vero trionfo. La popolazione si è ammassata in folla a tutte le stazioni, ed al suo arrivo a Dublino, il *leader* nazionalista è stato ricevuto in mezzo al fragore delle scariche di fucileria. Un corteo con bengala e musiche lo ha scortato agli Uffici della Lega irlandese.

Parlando alla folla, a Cork ed a Dublino, il Redmond ha dichiarato che i recenti avvenimenti politici avevano reso certo il trionfo dell'*home rule*, aggiungendo che non era più questione per l'Irlanda di sapere se otterrà la sua autonomia, ma di sapere in quale misura l'otterrà, e con quali metodi.

Egli ha dichiarato che andrà a Westminster per ottenere le migliori condizioni possibili. Grazie alla divisione dei partiti inglesi nella lotta attuale, all'Irlanda si offre una occasione senza precedenti di far sparire gli ultimi ostacoli, che potrebbero impedire la costituzione di un Parlamento irlandese.

Particolari sui disordini di Ostuni

Napoli, 14, ore 6.

Sui disordini avvenuti ad Ostuni, in provincia di Lecce, si hanno questi particolari:

Era stata ricoverata nella casa di isolamento di Ostuni una donna presa da sintomi di colera. La poveretta, malgrado le premurose cure prodigatele, era venuta ieri a morire e doveva procedersi, con tutte le prescritte norme igieniche all'inumazione della salma. Nella famiglia della morta e nella massa del popolino che ancora crede agli untori ed alla malefica influenza dei medici e degli infermieri e dei disinfettatori, si era diffusa la straordinaria notizia che la donna non era ancora morta e che si volevan seppellire una persona viva. Un forte numero di persone invasate da questa idea, si è diretto verso il padiglione di isolamento emettendo feroci grida di « abbasso » e di « morte ».

La folla ruppe ogni ritegno e penetrò nel Lazzaretto, rovinando quanto le capitava sotto mano. Poichè non era possibile convincere la folla del suo errore, nè si poteva lasciare tutta quella gente avvicinarsi alla salma pericolosa diffonditrice dei germi del male, il personale tentò di far argine all'avanzarsi degli invasori ma, malgrado ogni tentativo di resistenza da parte degli infermieri e del personale di servizio, quei forsennati riuscirono a penetrare nel Lazzaretto, ad avvicinarsi alla cassa, che infrangono e portarono poi nel paese processionalmente. Vi era così un pericolo gravissimo per la salute pubblica e si dovette reclamare l'intervento della forza pubblica, la quale accorse per togliere di mano a quei fanatici disgraziati quel carico pericoloso. Nacquero colluttazioni accanite attorno alla bara, dalla quale i dimostranti non volevano staccarsi inconsci del tremendo pericolo che correvano e quello al quale esponevano il paese intero.

La resistenza fu così accanita che gli agenti dovettero estrarre le armi e solo allora il popolino si disperse urlando e la salma che era stata causa del fermento, fu potuta inumare immediatamente. Dopo di che i dimostranti si dispersero rintanandosi nelle loro case e maledicendo ancora con grida feroci di rabbia alle autorità mediche del paese, si diffuse la voce che nel conflitto fosse caduto morto un dimostrante e che un consigliere comunale fu rimasto mortalmente ferito. La Prefettura però smentisce questa notizia. Sono stati mandati rinforzi ad Ostuni per l'eventualità di nuovi disordini.

Il fatto è una nuova tristissima prova dello stato di profonda ignoranza di quelle popolazioni.

Lecce, 14, ore 22.

Eccovi altre notizie sui gravissimi disordini avvenuti ieri, ad Ostuni, di cui le Autorità vennero informate tardissimo, avendo i dimostranti rotti i fili telegrafici.

Un telegramma, giunto da Ceglie col quale si comunicava la notizia data dal personale del telegrafo di Ostuni, che in piazza avvenivano scene selvaggie, permise al prefetto di organizzare, questa notte, un treno speciale, inviando il colonnello dei reali carabinieri, con militi, un commissario ed un delegato di Pubblica Sicurezza, con truppa ed agenti. La causa dei disordini fu ricercata nella credenza invalsa nel popolino che il colera sia importato dai sanitari governativi, a scopo di lucro.

L'agitazione principiò ieri matt

Previsioni
sulla prossima campagna elettorale in Inghilterra

Londra, 14, ore 8.5.

La maggior parte dei giornali di stamane confermano l'informazione stata data circa la probabilità di uno scioglimento immediato del Parlamento. Tutto fa credere, dicono gli organi governativi, che nel colloquio che Asquith ha avuto venerdì con Giorgio V, questi abbia non solamente dato il suo consenso ad uno scioglimento immediato della Camera, ma abbia anche permesso di esercitare la prerogativa della Corona di creare nuovi Pari liberali, nel caso in cui le elezioni mantengano il Governo attuale al potere. Tale sarà il senso della dichiarazione che farà martedì al Comuni il primo ministro. Gli ordini di convocazione degli elettori saranno spediti fra tre settimane e le elezioni saranno terminate prima del Natale. Si considera come probabile che Asquith, Lloyd Georges e Winston Churchill entrino quanto prima in campagna e percorrano il paese affine di impegnare la lotta sul suo vero terreno, cioè sopra la questione della Camera dei Lordi. Si è bene decisi nei circoli liberali a non lasciar deviare la discussione, che i conservatori sembrano dispositissimi a spostare facendo intervenire ancora una volta l'aumento di tariffe, la supremazia navale inglese minacciata, criticando di nuove le tassazioni fondiarie, di Lloyd Georges ed infine agitando lo spettro dell'autonomia irlandese. Sarà specialmente su questo punto che si porterà il maggior sforzo della Opposizione. Basta per convincersene vedere in quali termini i giornali conservatori annunziano il ritorno in Irlanda di Redmond, capo del partito nazionalista. Tutti lo raffigurano infatti come il padrone dell'ora, il dittatore tanto più sicuro di essere obbedito dal Governo inquantochè egli riporta dall'America i 200 mila dollari necessari alla lotta di domani. Disgraziatamente per il partito di Balfour, quest'arma, un tempo così potente, è da parecchi mesi molto irrugginita. Già infatti la stampa conservatrice, la *Standard* e il *Morning Post*, che furono gli avversari più accaniti dell'home rule e ammettono la necessità di riconoscere agli irlandesi una certa autonomia e questa idea viene accettata da un gran numero di delegati unionisti.

L'avvocato di Crippen
spera ancora di salvarlo
La bella Ellmore del Canadà non sarebbe che la prima moglie del dottore

Parigi, 14, ore 8.45.

Telefonano da Nizza al *Petit Parisien*: L'avvocato che difese il dottor Crippen, Arturo Newton, si trova ora sul nostro litorale, ove si occupa di un importante affare. Mi parve interessante domandare al celebre avvocato inglese ciò che egli pensa dei telegrammi che ci vengono da Londra e che lasciano supporre che la Bella Ellmore sia stata vista nel Canadà. L'avv. Arturo Newton non crede alla esattezza di questa informazione. «E' mia convinzione, mi ha detto egli». Poi continuando a conversare di questo affare sensazionale che appassiona così vivamente gli animi in Inghilterra, «Certo mi diceva l'avvocato, l'affare Crippen è in questo momento per l'Inghilterra ciò che fu per la Francia il famoso affare Dreyfus. Ma evidentemente l'appassiona meno. Per darvi un'idea dell'interesse che si porta al mio cliente, vi dirò che ho stamane ricevuto una lettera di mio figlio che mi serve di segretario e che mi avverte che si sono ricevute al mio studio più di un migliaio di lettere con cui mi si chiedono copie della petizione che ho fatta in favore del dottor Crippen».

Avrei voluto sapere se l'avvocato del medico inglese è convinto dell'innocenza del suo cliente, ma il Newton mi rispose solo con un sorriso molto espressivo e con questa parola: «Per me tutti i miei clienti sono innocenti! Non posso quindi dir nulla in proposito del dottor Crippen; ma vi è un fatto certo e si è che nessuna prova è stata resa dello suo colpevolezza: ci sono soltanto delle presunzioni, perciò sono stato sorpreso della sua condanna a morte. In ogni caso il mio cliente non ha perduto nulla della sua calma e mi sforzerò di salvarlo dal supplizio. Vi riuscirò?...».

Dopo questa parole di speranza l'avvocato mi strinse la mano e prese congedo da lui.

Londra, 14, ore 8.00

Sembra confermarsi il fatto che la presa scoperta della «Bella Ellmore» in una città del Canadà non può aver altro risultato che quello di provocare una certa emozione nel pubblico. Un ispettore di polizia mi ha detto scorrendo i capi: «Se saranno giunte lettere firmate dalla «Bella Ellmore» la Polizia ha ricevuto sin dal principio di questo affare, lettere in cui è indicato con dieci o partecipate sorprendenti il sito in cui questa donna si nasconde. Se ciò capitasse il pubblico non aumenterebbe più grande importanza alle notizie delle altre sere. State certo che se la Polizia canadese avesse avuto il menomo dubbio, come si dice, non si sarebbe contentata di sorvegliare la misteriosa signora di Alix, ma avrebbe fatto piena luce in proposito ed avrebbe avvertito le Autorità britanniche. Ora credo potervi affermare che al momento attuale adesso un telegramma ufficiale in proposito».

Berlino, 14, ore 8.35.

Secondo un telegramma da New York al *«Local Anzeiger»* la persona nella quale la Polizia canadese credeva di aver ritrovato la «Bella Ellmore» ad Alix, nell'Alberta, non sarebbe altri che Cora Crippen, la prima moglie del dottor Crippen, che questi aveva abbandonato quando lasciò l'America.

Consigli di resistenza
ai minatori del paese di Galles

Londra, 14, ore 9

La pioggia caduta per tutta la giornata di ieri nel paese di Galles sembra abbia raffreddato i bollenti spiriti degli scioperanti, poichè i disordini sono completamente cessati. Però a Tony Pandy la Polizia è stata oggi informata che gli scioperanti sono riusciti ad espadronirsi di più di 20 chilogrammi di melinite e di dinamite nella riserva del Glamorgan Combinet, e si teme ora che questi esplosivi siano stati presi dall'intenzione di far saltare qualche ufficio della miniera.

Il deputato Ross Hardie ha presieduto ieri una riunione di minatori scioperanti e diede loro alcuni consigli di prudenza relativamente all'attitudine da adottare fino a che le divergenze colle Compagnie siano completamente terminate. Il deputato del Labour ha consigliato i minatori a non abbandonarsi ad atti di violenza perchè la forza armata che è stata inviata dal Governo è più forte di tutti i contingenti che gli scioperanti possono opporre. Il Governo dovrà rispondere martedì prossimo alle interrogazioni sulla situazione minaccioso ed il ministro dovrà spiegare perchè tali truppe sono state spedite nel paese di Galles. L'deputato aggiunse che l'esercito non è stato mandato per altro scopo se non quello di intimare agli scioperanti, ma egli consiglia ai minatori di resistere promettendo loro la vittoria finale.

Festeggiamenti pel 70° compleanno di Rodin

Parigi, 14, ore 8,5

Oggi Rodin compie il 70.o anno. Ammiratori ed amici hanno organizzato simpatici festeggiamenti per celebrare questa data tanto originale avvenimento sarà quello offerto dagli scrittori del *Mercure de France*, una specie di *referendum* sull'arte del Rodin, *referendum* originale e simpaticissimo. Infatti il pubblico è invitato a deporre fiori sulle opere preferite. Ciascuno dunque oggi vorrà un fiore su quella fra le opere di Rodin che preferisce. Si prevede per certo che la statua del *Pensatore* sarà sicuramente di fiori.

Una visione pessimista
dello stato delle finanze
Intervista coll'on. Wollemborg

Roma, 14, ore [illegible]

L'ex-ministro delle Finanze on. Wollemborg ha un'intervista ha ragguagliato a tinte piuttosto fosche la situazione finanziaria. Ecco quanto egli ha detto ad un redattore del *Giornale d'Italia*:

Interrogato sul maggiore provento delle imposte nel primo quadrimestre, egli ha risposto:

— E' vero quello che è stato detto. Nel primo quadrimestre dell'esercizio finanziario corrente 1.o luglio 1910 ottobre 1910, le entrate principali hanno fruttato un provento di 52 milioni superiore a quello realizzato nel corrispondente periodo del passato esercizio. Aggiungendo il maggiore gettito delle rimanenti entrate il supero del primo quadrimestre del 1910-1911 sul corrispondente quadrimestre 1909-1910 si può determinare all'incirca in 56 milioni. Il semplice conto aritmetico darebbe un risultato complessivo per cui il gettito delle entrate effettive del corrente esercizio oltrepasserebbe di 168 milioni quello accertato per il 1909-1910. Ma tale calcolo sarebbe errato. Il progresso si manterrà per altri due quadrimestri ma sarà notevolmente minore. Nei terreni si avrà una depressione per gli sgravi da concedersi in seguito ai recenti disastri prodotti dal ciclone. I ruoli suppletivi della ricchezza mobile saranno meno proficui; un minore incremento si avrà per alcune tasse sugli affari. Negli ultimi mesi dell'esercizio non si potrà ottenere un proporzionale risultato dagli inasprimenti di tariffa sui tabacchi in corrispondenza delle date della loro decorrazione. Non si saranno verosimilmente più così forti incrementi di riscossione sul lotto che nel primo periodo del corrente esercizio risentirono gli effetti delle straordinarie vincite delle prime estrazioni. Nelle dogane si sconterà la riduzione del dazio sul petrolio a cominciare dal primo gennaio prossimo ed il dazio sul grano darà un accrescimento così forte negli otto mesi rimanenti come nei quattro trascorsi. Tralasciando pure la minuta analisi di ciascun cespite: nell'insieme le entrate effettive del bilancio dell'esercizio in corso supereranno quelle del bilancio precedente di una somma fra i 90 ed i 110 milioni. Tornando all'esercizio corrente, confrontando le previsioni dell'entrata con quella iscritte in bilancio per deliberazione della Giunta generale di bilancio, le maggiori disponibilità effettive, che è lecito presumere, si aggireranno fra 120 e 130 milioni a condizione però che il gettito dei tabacchi superi i 300 milioni, quello del lotto dia 100 milioni e che su tale cifra si aggiri il provento del dazio sul grano. Queste disponibilità crescono di altri 15 milioni per essere stato messo in anticipazione a carico del bilancio 1909-1910 altrettanta parte della spesa straordinaria del ministero della Guerra di competenza del corrente esercizio. Mancano negli stati di previsione votati od approvati dalla Giunta del bilancio gli effetti delle leggi successivamente emanate o in corso per 48 milioni in cifra tonda. Bisognerà integrare le deficienti assegnazioni dei vari bilanci con somme importanti. Si devono aggiungere le erogazioni fatte e da fare per il colera e per altri disastri recenti, le spese per le ferie cinquantenarie. Il maggior costo della navigazione di Stato, la spesa per opere e bisogni urgenti nei Comuni danneggiati dal terremoto, quelle per la pronta esecuzione di lavori stradali e idraulici e di bonifica nelle Puglie deliberati con decreto del settembre scorso.

— Come si provvede alla spesa per il decreto in favore delle Puglie?

— Vi è da fare un rilievo alquanto importante a questo riguardo. E' vero che con quel decreto si provvedono i mezzi occorrenti senza gravare apparentemente il bilancio mediante lo storno di tre milioni dei capitoli in cui sono stanziate le spese per le costruzioni e sovvenzioni ferroviarie, ma i capitoli così diminuiti si devranno poi reintegrare. Il decreto costituisce infatti un precedente assai pericoloso, ed un principio assai grave. Al milione e mezzo stornato dal capitolo delle costruzioni ferroviarie corrispondono infatti altrettanta somma di entrata da ricavare con emissione di titoli. Così si frontieriamo le spese effettive comprese nella prima categoria del bilancio con mezzi tratti dal debito. Questi oneri ricadranno in parte anche sull'esercizio in corso, ad esempio, il miglioramento della carriera agli ufficiali e del personali del Ministero della Marina, i provvedimenti per l'industria serica, pella bachicoltura, ecc.

— Ma il pareggio sarà mantenuto?

— Anche se nell'esercizio corrente, grazie ai proventi eccezionali si manterrà il pareggio, non bisogna dimenticare che alle spese per la costruzione di strade ferrate si farà fronte interamente col debito e col debito si provvederà a talune spese effettive o cui manca ogni carattere di produttive.

— E la situazione per gli esercizi futuri?

— Per gli esercizi prossimi le condizioni finanziarie si presentano più gravi. L'entrata, a parazone del corrente esercizio, subirà una depressione sul dazio sul grano, su quello sul petrolio, sul provento nella delle Ferrovie nel lotto, ecc., e non risentirà il beneficio dei rialzi delle tariffe sui tabacchi, mentre si avvantaggierà di inasprimenti non ancora interamente sperimentati sugli zuccheri e sugli spiriti. Quanto alle spese se ne avrà un aumento per effetto dello svolgimento di leggi emanate.

— Concludendo?

— Mi pare che le cifre abbiano un linguaggio più eloquente di qualunque discorso. Siccome poi non bisogna dimenticare le previdenze di ordine sociale, fra le quali l'assicurazione operaia, così si impone la conclusione che occorre rinforzare il bilancio, ma in quale modo, per quali vie, questa è la grossa questione.

Massaua radiotelegrafa a Cattaro

Cattaro, 14, ore 2.

Ieri sera, dopo qualche segnale convenzionale, questa stazione radiotelegrafica riceveva da quella di Massaua, testè impiantata a cura della regia marina, sotto la direzione del tenente di vascello Micchiardi, il seguente radiotelegramma: «Guglielmo Marconi, Coltano. Prego gradire saluti ed auguri di tutti della regia marina, che qui siamo a coadiuvare questa nuova segnalazione che con amore ci trasporta alla patria. — Firmato: tenente di vascello Micchiardi».

Il disservizio ferroviario
in Francia

Parigi, 14, ore 18.

Il *Petit Journal* nuove da Lisieux: «Nella Normandia si è vivamente impressionati, mancando i mezzi per trasportare le mele ed altra frutta, che marciscono alla stazione. Gli agricoltori hanno deciso di inviare una delegazione al ministro dei lavori pubblici per domandargli di prendere delle misure d'urgenza. La crisi si riversa anche sugli animali, dei quali molti muoiono di fame alla stazione, causa il mancato trasporto in tempo utile».

La Senna diminuisce

Parigi, 14, ore 8.

La Senna, che aveva continuato a crescere fino a ieri sera, cominciò di poi a diminuire. A Troyes, dopo aver raggiunto un'altezza di metri 4,35, è discesa di alcuni centimetri. Un canale di scarico è scomparso al ponte Les Quatres Oraues. L'Amministrazione della viabilità ha fatto erigere una barriera nel canale dell'alta Senna per proteggere la città; il torrente scorre ed inonda le praterie, che sono tutte sotto l'acqua come pure le strade. A Villeneuve-le-Francois il livello della Marna, affluente della Senna, che provoca la maggior parte delle inondazioni di quest'ultima, è ribassato di 10 centimetri. Anche tutti gli altri suoi affluenti sono in diminuzione. L'inondazione comincia ad essere meno viva fra le popolazioni rivierasche di questo fiume. Nondimeno nella regione di Epernay le devastazioni cagionate dalla piena sono ancora considerevoli.

La Senna però offre sempre uno spettacolo imponente. A Dry-sur-Marne il Municipio ha fatto ieri conoscere alla popolazione che il livello della Marna aveva già raggiunto quello del mese di gennaio. Gli abitanti sono stati perciò costretti a sgombrare in fretta le case. Nell'isola della Grande Jatte, molti abitanti che non hanno fatto in tempo a portare via la roba loro dalle case, hanno dovuto abbandonarle in fretta e furia.

Una scoperta sulle scale della "Maine"

Parigi, 14, ore 2.5

Telegrafano dall'Avana al *New York Herald*: «Una grande quantità di cavo, di quello che serve per le correnti elettriche ad alta tensione è stata trovata sotto ed attorno alle scale della corazzata Maine. Questa scoperta fa pensare che avesse ragione la Commissione d'inchiesta quando affermava che la corazzata era stata fatta saltare dal di fuori. La Maine, come si ricorderà, è stata distrutta da una esplosione nel porto d'Avana, nella notte del 15 febbraio 1898. La seconda fu causa della morte di tre ufficiali e 270 marinai. Questo disastro giustificò una guerra che ebbe per conseguenza la cessione di Cuba agli Stati Uniti e la Spagna. Una Commissione d'inchiesta nominata dal Governo americano aveva dichiarato che la distruzione della nave era stata occasionata dalla esplosione di una mina sottomarina, ma non aveva trovato modo di stabilire le responsabilità. Sotto la direzione del Dipartimento della guerra, i lavori per il risollevamento della corazzata affondata cominciarsi nel porto di Avana parecchie settimane or sono».

Uno strano pozzo
da parecchi giorni in fiamme

Berlino, 14, ore 8.

Alcuni giorni or sono gli ingegneri, mentre si stavano scavando dei pozzi a Neuengamme per trovare dell'acque, videro con loro grande sorpresa sprizzare fuori una immensa colonna di fuoco. L'immensa fiamma non si è più estinta; essa è visibile anche a parecchi chilometri di distanza. Non si è ancora bene determinata la natura di questo improvviso focolare. Il prof. Bucich, direttore dell'Istituto mineralogico di Amburgo, è meravigliato egli stesso della durata di questo fenomeno, perchè generalmente lo sprigionamento di gas terrestri infiammabili non dura che pochi giorni. Egli non crede che si tratti di petrolio, perchè non vi è abbondanza di fumo. Checchè sia, gli ingegneri aspettano i capitalisti vogliono ed i curiosi accorrono in folla

Condannato, si ferisce mortalmente
innanzi al Tribunale

Berlino, 14, ore 8.

Il prof. Levent fu condannato ieri dalla quarta Camera penale a dieci mesi di reclusione per abusi e delitti contro la morale commessi sui propri scolari. Il prof. Levent appena nella sala d'udienza ha sentito la sentenza, fece un movimento agli agenti che lo circondavano; parve che egli volesse prendere la fuga. Appena udito l'ordine di arresto, il professore ha estratto di tasca la rivoltella e si tirò rapidamente un colpo alla testa. La tragica scena impressionò moltissimo gli astanti ed il Tribunale. Il professore è adesso all'ospedale ed il suo stato è disperato.

Il malandrinaggio nella Polonia russa

Varsavia, 14, ore 8.

Le aggressioni sulla pubblica strada si succedono da qualche giorno con una certa frequenza e fanno concludere all'esistenza di una banda bene organizzata. Oggi si apprende che non lontano dalla stazione di Skarzyzsko il cassiere della fabbrica Cannoni è stato assalito e derubato da tre banditi, uno dei quali era vestito da donna. I banditi scapparono via nella carrozza del cassiere; l'abito da donna fu trovato in un fosso vicino.

Sepoltura dell'epoca merovingia

Parigi, 14, ore 9.

Si ha notizia da Chalons-sur-Saône che, seguendo delle ricerche alla abbazia di Tournus, sono state scoperte parecchie sepolture ad oltre due metri di profondità, le quali denotano per la loro forma l'epoca merovingia. Esse dimostrano che anticamente al X secolo, e per conseguenza prima della chiesa attuale, esisteva nel medesimo luogo un'altra chiesa, che data dalla fine dell'epoca romana; senza dubbio quella che lo storico Gregorius di Tours dice di aver visitato a Tournus verso il 580.

Tentativi di volo in areoplano
dal ponte di una nave

Washington, 14, ore 7.

Si sono già fatti due tentativi per innalzare un areoplano dal ponte di una nave. Il primo non diede alcun risultato, ed il secondo dovette essere abbandonato ieri perchè l'elica dell'areoplano si era spezzata. Un terzo tentativo, al quale il Governo darà il suo concorso, protendo per la partenza il ponte di una delle corazzate che si trovano in questo momento ad Hampton Roads, verrà fatto prossimamente.

Cobianchi conquista il brevetto di aviatore

Pordenone, 14, ore 18.

Come era stato annunziato, ieri, alle 14, con una splendida giornata autunnale, ebbero luogo le prove di brevetto di pilota aviatore dell'aliveo Mario Cobianchi. Era presente il cavaliere Eire, delegato della Società Italiana di aviazione, a fungere da commissario. Cobianchi ha eseguito brillantemente le tre prove prescritte, alternando ogni volta a metri di tre metri, mentre se ne sono richiesti 100 per ogni parte.

E' questo il terzo brevetto di pilota che viene conseguito alla Scuola di Pordenone. Assistevano più di tremila persone, plaudenti ad ogni prova. Il Cobianchi ha eseguito un volo a circa 150 metri di altezza attraverso la campagna ed un volo nel campo, portando sul biplano *Farman* suo padre, venuto da Bologna.

Cagno ha poi compiuto uno splendido volo ad 80 metri di altezza col collega Nordi, del *Piccolo* di Trieste.

Ferisce una signorina che lo respinge
e spara due rivoltellate contro il fratello di lei

Feltre, 14, ore 8.

Ieri sera, alle 18, certo Luca Trevisan, di 20 anni, impiegato presso lo zuccherificio di Pontelongo (Padova) ha ferito con un colpo di rivoltella al braccio destro la signorina Zucca, che si trovava nella cucina della sua abitazione, perchè aveva respinto le sue proposte di amore. Uscito nel cortile, sparava contro il fratello di lei, Giusto, ricco negoziante e consigliere comunale due colpi andati fortunatamente a vuoto.

Un servo coraggioso del Zucca è riuscito ad allontanare l'aggressore ed a condurlo, coll'aiuto di alcuni, alla caserma dei carabinieri ove, interrogato dal pretore, il Trevisan ha confessato il suo delitto.

Le ferite riportate dalla signorina non sembrano gravi.

Scontro ferroviario a Messina

Messina, 14, ore 8

Il diretto N. 14, proveniente da Catania, ha avuto a Messina alle 16, per una falsa manovra dello scambista all'entrata della stazione, Ricevuti Carmelo, investiva una colonna di carri merci. La macchina, pilotata dal macchinista Giglio, si capovolse, dopo aver sfasciato vari carri merci. L'intero treno uscì dai binari con grande panico dei passeggeri, che si precipitarono agli sportelli. Il macchinista ed il fochista fuoreo tratti dai rottami incolumi. Fortunatamente non vi sono feriti. Le Autorità si sono recate sul posto per le indagini.

La Commissione d'inchiesta
per la Romagna

Ravenna, 14 ore 20.

La Commissione parlamentare inquirente a Ravenna sui fatti di Romagna ha deciso di dividersi in Sotto-Commissioni, di cui una siederà oggi a Ravenna, un'altra a Lugo, una terza a Forlì, e le altre si adunerano in settimana.

La Sotto-Commissione composta del senatore Gerio e degli onorevoli Colaiori e Galleani, si insedierà stamane in Forlì, iniziando i lavori con l'interrogare il conte Goggi, presidente del Comizio Agrario; cinque proprietari terrieri: Antolini, Guarini, Ravaioli, Mangani e Foschi; cinque organizzati della nuova Camera del lavoro repubblicana, e cinque organizzati della vecchia Camera del lavoro socialista.

La Fratellanza contadini presenterà un Memoriale.

A Ravenna, poi, la Commissione d'inchiesta ha interrogato il signor Ulderico ing. Farini, membro della Deputazione provinciale, il signor Giacomo Galetti, segretario della Federazione provinciale delle Cooperative; il rag. Antonio Brunelli ed alcuni agrari. Nelle ore pomeridiane la Commissione si è recata nella bonifica di San Vitale a visitare le boarie della locale Cooperativa bracciantì. Oggi stesso, l'Associazione agraria ha presentato un altro memoriale alla Commissione d'inchiesta in cui sono raccolti ed illustrati i fatti e gli episodi più importanti che si sono svolti durante l'agitazione agraria negli anni 1907-908-909.

I componenti le tre Sotto-commissioni, costituitesi la sono alla Commissione per fare i sopralluoghi a Lugo, Imola, Forlì, stamane sono partiti per i paesi suddetti. A Lugo sarà interrogato Pon. Umberto Brunelli, il signor Antonellini Luigi e Fuschini Giovanni di Voltana e Zanaglielli di Massa Lombarda e altri.

Una colluttazione

Ieri sera, verso le 10, nella piazza di Comacchio, avvenne un conflitto tra l'affittuario Minghini, cassiere della Cooperativa agricola di Comacchio, composta di coloni amiturari gialli, ed alcuni facchini. Ignorasi le cause del conflitto; si afferma però che i facchini abbiano percosso e malmenato il Minghini, che a sua volta avrebbe esploso un colpo di rivoltella contro i suoi avversari senza colpirli. Dopo il conflitto furono operati varii arresti.

La causa coniugale di Como
e il comune di Roma

Roma, 14, ore 12.

Il sindaco Nathan è preoccupato dalla strana vertenza giudiziaria che dovrà risolversi davanti al Tribunale di Como. Voi sapete, perchè ve ne fu scritto da Como, che la contessa di San Rocco, residente a Parigi, sposò in Roma, il 24 febbraio 1903, il comm. Francesco Crippa, di Menaggio. Il matrimonio civile fu celebrato dal consigliere comunale comm. Pacelli. Ora la contessa di San Rocco chiede il riconoscimento della nullità del suo matrimonio, sostenendo che il comm. Pacelli non era regolarmente investito della qualità di ufficiale dello Stato civile. La cosa acquista una eccezionale gravità, e potrebbe recare gravissimo turbamento nell'ordine di moltissime famiglie, perchè se fosse vero che non solo il Pacelli, ma tutti i consiglieri comunali del tempo non avessero ricevuto, come la legge richiede, la delega regolare a compiere le funzioni di ufficiale dello Stato civile, si sarebbero ottenuta matrimoni nulli.

A tranquillizzare intanto i coniugi uniti dopo il 1902, si può assicurare che dopo il 1902 non è stata mai trascurata la formalità, pure essenzialissima, della delega del sindaco ai consiglieri comunali che a turno si sobbarcano alla celebrazione del matrimonio civile. Ernesto Nathan ha affidato all'Ufficio legale il compito di studiare la questione. Il direttore dell'Ufficio dello Stato civile lavora attivamente alla ricerca negli Archivi, pur sperimendo la sua convinzione personale che le deleghe regolari, anche nel periodo a cui si riferisce la contessa di San Rocco, debbono essere state debitamente fatte. Comunque, è convinzione dei magistrati che, anche non rintracciandosi copia autentica della delega fatta al comm. Pacelli, il Tribunale, pure ammettendo la nullità, ma nella certezza che non si tratti di dolo o di raggiro, pronuncierà sentenza in base ai principii di equità e con il riconoscimento della validità dei matrimoni, non tanto per il caso singolo, quanto per non creare un terribile precedente, capace di distruggere la tranquillità e l'esistenza di molte famiglie. L'istanza della contessa sarà quindi probabilmente rigettata.

La nuova Deputazione provinciale
di Alessandria

Alessandria, 14, ore 22.

Oggi si è riunito il Consiglio provinciale per ricevere la crisi in seguito alle dimissioni del presidente della Deputazione, dimissioni date per il voto sfavorevole sul bilancio del 1911 nella seduta del 25 ottobre scorso.

Dopo tre votazioni vennero riconfermati in carica il comm. Maioli con voti 24 contro 23 dati al conte Zoppi avv. Giovanni. Il Maioli raccolse il numero, chiedendo però di parlamentare coi diversi gruppi di opposizione, onde ottenere un accordo sulla formazione della nuova Deputazione e sul programma da seguirsi. Fallite le trattative, il comm. Maioli declinò l'incarico conferitogli dalla maggioranza. Il presidente senatore Urbano Rattazzi riunì allora i consiglieri rappresentanti i circondari della provincia per procedere alla costituzione di una nuova Deputazione, che riuscì così composta: presidente: conte Zoppi Giovanni con voti 31, 14 schede bianche ed una nulla; consiglieri: avv. comm. Mascarda Gustavo di Casale, avvocato Gianoglio di Acqui, avv. Brezzi di Alessandria, avv. Accusani di Acqui, cav. Vincenti di Tortona, Luigi Mascarda di Casale, colonnello Sartore di Novi, ing. Palazzo di Casale, avv. Merlo di Asti, il conte Di Robilant di Asti; supplenti: avv. Barberis, ing. Germano, avv. Tarchetti e cav. geom. Bellingeri.

Riassumendo, il presidente della Deputazione provinciale comm. cav. uff. Fedele Maioli venne sostituito dal conte avv. Giovanni Zoppi. La Deputazione venne nominata integralmente, salvo la sostituzione del principe Giulio Centurione, dell'avv. Polledro e del marchese Spinola, entrando a sostituirli i consiglieri Sartore, Germano e Bellingeri. Il comm. Maioli venne eletto consigliere provinciale del mandamento di Valenza nel 1872 e dal 1880 era presidente della Deputazione provinciale.

Vecchio attentatore che uccide un bambino

Salerno, 14, ore 8.

Nella vicina località di Aruffo, l'ottantenne nobile Correro, invitato il bambino nobile Cicinto, che in paese era ritenuto suo nipote, lo conduse in un bosco vicino e l'uccise con replicati colpi di coltello. Alcuni contadini, saputo del misfatto, si armarono e si diedero alla caccia del vecchio, ma questi era già stato arrestato dai carabinieri, che dovettero sostenere una viva colluttazione colla folla, che voleva fare giustizia sommaria del Correro.

La nuova targa per le automobili

Roma, 14, ore 16.

Con recente circolare del ministro dei lavori pubblici è stato comunicato alle Prefetture del Regno che resta prorogato al 31 dicembre del corrente anno il termine fissato per l'applicazione della nuova targa alle vetture automobili: con ciò vengono soddisfatti i desiderii espressi all'on. Sacchi da molti interessati che si trovano fuori della provincia di origine, onde ritornare in tempo utile per la sostituzione della targa.

Per un eventuale ritorno di Maria Pia
in Portogallo

Londra, 14, ore 9,10

Telegrafano da Lisbona al *Times*: «A proposito del desiderio manifestato dalla regina Maria Pia di ritornare in Portogallo, il Governo provvisorio ha lasciato all'Assemblea nazionale libertà assoluta di modificare la legge circa l'esilio della Famiglia Reale, emanata per quanto concerne Sua Maestà la regina Maria Pia.

La pazza fuga di dieci vagoni

Parigi, 14, ore 9,57.

I giornali hanno da Rodez: Nelle vicinanze di Auzayrasque dieci vagoni di un treno merci, avendo rotto l'attacco al vertice di una salita, discesero a una velocità vertiginosa, rovinandosi al passaggio a livello d'Agnessac. Non vi sono feriti, ma i danni sono considerevoli. La via è ostruita.

Impazzito per amore

Livorno, 14, ore 24.

E' giunto a Livorno, accompagnato da infermieri, che lo assistono, quel tale Biagio Cosimi, che passa il suo quarto d'ora di notorietà per essere impazzito a Roma nei bassi occhi di una *demi-mondaine*. Il Cosimi, che è figlio di un macellaio all'ingrosso di frutta secche, era partito, secondo quanto ha dichiarato il padre di lui ad un giornalista, che lo ha intervistato, con 6 mila lire, che egli avrebbe sperperato in pochi giorni a Roma, ma con cento lire soltanto. Il padre dichiarò inoltre che il figlio riceveva da lui un vaglia telegrafico di 3400 lire, ma che le impiegò nell'acquisto di una importante partita di marroni. Escluse quindi che egli abbia potuto accordare qualche migliaio di lire per quella donna, per la quale non ha sprecato che pochi giorni e molta intelligenza. Il padre ha dichiarato che il Biagio Cosimi, giunto a Livorno, non ha riconosciuto le tre sorelle, che gli erano andate incontro, ed ha invece dalla stazione cominciato a gridare, chiedendo da mangiare. Ha riconosciuto solamente il padre, e gli ha gettato le braccia al collo, abbracciandolo e piangendo lungamente. Stanotte ha riposato tranquillo e stamane ha riconosciuto il piccolo Italo Ludovico. Interrogato sul modo col quale il Biagio passa il tempo, il padre ha dichiarato che egli fugge tutti, rinchiudendosi nella sua camera, e rimanendo coi lineamenti rigidi, cogli occhi fissi, senza parlare, ascoltando le domande che gli si fanno, ma non rispondendo. Circa la cambiale di 1000 lire firmata dal Biagio a favore della Clementina, il padre ha dichiarato di non aver mai dato un mandato di procura al figlio, e quindi di non riconoscere le cambiali firmate da lui. D'altronde, la cambiale di mille lire a favore di quella sciagurata fu firmata dal figlio mentre già aveva la mente ammalata, e quindi tale cambiale non ha validità alcuna. Egli in fatto, anzi, le operazioni pratiche perchè essa venga annullata.

Giornalista suicida

Novara, 14, ore 12.

Stamattina, verso le ore 11, si spargeva improvvisamente per la città, la notizia che dietro il nostro Cimitero si era rinvenuto il cadavere del giornalista Felice Severina, della nostra città, persona conosciutissima.

Il Severina, portatosi colà, si era suicidato con un colpo di rivoltella al cuore, che lo aveva reso all'istante cadavere. Il suicida, che mai aveva dato motivo di lasciar trapelare il triste proposito cascato di carattere cordialissimo e gioviale, non contava che cinquantun'anno.

Da molto tempo faceva il giornalista: era, si può dire, il decano dei giornalisti navaresi.

Era il corrispondente di diversi quotidiani di Torino, Roma e Milano e dell'Agenzia *Stefani*. Era altresì amministratore della casa Porrati, che dellesa la famosa e celebre cantina.

Non ha lasciato nessun scritto che potesse spiegare la sua triste fine, e la sua scomparsa ha destato una rivissima impressione, sia perchè ovunque conosciutissimo, sia ancora perchè di carattere apparentemente tranquillo.

Il suo cadavere, dopo le constatazioni di legge, venne trasportato nella camera mortuaria del nostro Cimitero e domani gli saranno rese solenni onoranze. Per di lui disposizioni testative, il suo corpo sarà cremato.

Un grave incendio a Valduggia
Contadino carbonizzato

Novara, 14, ore 22

Un gravissimo incendio si è sviluppato verso le ore 2,30 in un grosso caseggiato situato sulla strada che dal paese di Valduggia conduce a Piella, di proprietà di certa Florenze Brigliano.

Il fuoco prese subito proporzioni spaventevoli ed in breve ora andò distrutto il fabbricato e con esso di fresco quintali di paglia.

Furono chiamati prontamente i pompieri di Borgosesia, ma stante la lontananza del luogo, distando Borgosesia un'ora circa da Valduggia, essi vi giunsero quando tutto era stato completamente divorato dalle fiamme.

Dagli avanzi rimasti in piedi della stalla, venne estratto il cadavere di un uomo completamente carbonizzato.

Da quanto pare, dalle indagini fatte dall'Autorità, la vittima deve alla sua incoscideratezza la triste fine fatta, poichè, entrato nella stalla ubriaco preso dal vino, causò l'incendio accendendo dei fiammiferi.

Il proprietario è assicurato.

Lo sciopero dei tipografi novaresi

Novara, 14, ore 21.

Da venerdì scorso i lavoranti tipografi della nostra città si sono posti in sciopero. Tutti i giornali hanno dovuto sospendere le pubblicazioni, con gravissimo danno, trovandosi alla vigilia dell'importante lotta elettorale amministrativa. I proprietari non intendono cedere, per le disastrose condizioni in cui versano le industrie in genere compresa quella tipografica e per le condizioni inaccettabili imposte dagli scioperanti.

Nuova ferrovia elettrica Ivrea-Trobasio

Novara, 14, ore 21.

Al Comune di Ivrea è stato ieri presentato il progetto di una ferrovia elettrica, che partendo da quella città dovrebbe congiungere l'importante paese di Trobasio.

L'idea di questa ferrovia è dovuta all'ex-sindaco di Ivrea, comm. ing. Viglino ed il progetto è dell'ing. Pariani. Il percorso totale sarà di Km. 4 circa e sarà a scartamento ridotto. Il preventivo di spesa per l'impianto ammonta a 250 mila lire, e si spera di poterla compiere nel prossimo 1911.

Casi di meningite
in un reggimento di fanteria

Roma, 14, ore 22.

La *Nazione* pubblica: «A Sassari, nel 45.o fanteria, si sono sviluppati dei casi di meningite cerebro-spinale tra le reclute recentemente arruolate che avrebbero dovuto raggiungere il reggimento stesso nell'Italia Meridionale, e che per misura d'igiene, non essendo ancora scoppiato il colera, sono state trattenute a Sassari per l'istruzione. I casi finora sono otto: un ammalato è morto ieri. 13. Gli ammalati sono stati ricoverati all'infermeria presidiaria, trasformata in locale di isolamento. Altri ammalati sono stati inviati a Cagliari. Le reclute di Genova e Finerolo, che dovevano recarsi a Sassari, sono state trattenute in viaggio: quelle di Venezia sono state mandate ad Alghero. Si dice anche che tutti i soldati del 45.o fanteria saranno inviati al Lazzaretto dell'Asinara».

Il crollo
dello storico Castello di Pers

Udine, 14, ore 11

Si ha notizia da Collareto di Montalbano che l'altra notte, causa l'infuriare del vento, crollava parte del castello di Pers, avita dimora di Fra Ciro e storico monumento del feudalismo medioevale.

Fortunatamente, sebbene parte del castello, pur conservando l'impronta di vecchia fortezza, fosse stata ridotta ad abitazione, non si hanno a lamentare disgrazie alle persone.

Bollettino dell'Interno.

Roma, 14, ore 17.

Il *Bollettino del Ministero dell'interno*, uscito oggi, contiene le seguenti disposizioni:

Personale amministrativo. — Cerboni, consigliere delegato ad Ancona, è trasferito a Cuneo — Emina, consigliere a Genova, è trasferito a Salerno, con le funzioni di consigliere delegato — Barati, consigliere a Milano, è trasferito a Torino — Podestà, consigliere in attesa di destinazione, è destinato ad Aosta, con le funzioni di sotto-prefetto — Minervini, alunno, è destinato a Voghera.

Bollettino delle Finanze.

Roma, 14, ore 16.

Il *bollettino ufficiale del Ministero delle finanze*, uscito stasera, contiene le seguenti disposizioni:

Personale delle intendenze. — Biscomagno, applicato, è trasferito da Cuneo a Genova.

Personale delle imposte dirette. — Lamberti, vice-agente all'Agenzia delle imposte di Ben

Le nozze principesche di Moncalieri

Ieri la giornata meravigliosa di domenica nessuno pensava ancora alla neve e questa è invece venuta più importuna che mai.

Quando le automobili ed i landeaus chiusi, trasportavano ieri mattina al Castello di Moncalieri l'esiguo, ma insieme il più aristocratico, gruppo degli invitati, un nembo di fiocchi candidi turbinava attorno alla mole massiccia dell'edificio, che appariva più imponente nello sfondo plumbeo del cielo.

Gli archi ornamentali a grandi fiori e festoni di velluto cremisi frangiato d'oro, a stemmi e bandiere italiane, francesi e belghe, sembrano reclinarsi melanconicamente sotto la sferzata del nevischio. Il viale del Re è quasi deserto e sulla spianata del Castello un centinaio di curiosi, riparandosi alla meglio col parapioggia, attendono pazientemente.

Si accontenteranno di intravvedere un istante, dietro i cristalli quasi velati dal gelo, il volto della sposa.

La prima automobile che giunge al Castello, poco prima delle 11, è quella che reca S. A. la Principessa Laetitia col conte di Salemi, in dama ed il cavaliere d'onore. Poi sfilano a brevi intervalli le automobili del Conte di Torino, del Duca d'Aosta, della Regina Madre, del Principe Tommaso di Genova e, ultima, della Principessa Clementina. La sposa di Vittorio Napoleone giunge accompagnata dalla zia, Contessa di Fiandra e la piccola folla in attesa, l'indovina più che non la veda.

La neve turbina sempre più fitta, mettendo una nota bianca sul pennacchio rosso-azzurro dei carabinieri di fazione al grande cancello.

I curiosi, convinti ormai che non c'è più nulla da vedere, s'allontanano in fretta e sul piazzale non rimangono che un funzionario e pochi agenti.

LA PRINCIPESSA CLEMENTINA

IL PRINCIPE VITTORIO NAPOLEONE

Nel Castello

La più persona che ha eletto da tanti anni a sua dimora il Castello di Moncalieri ha voluto che la cerimonia delle nozze del figlio suo fosse tutta intima e familiare. Il suo desiderio è stato rispettato. Il vecchio Castello che di Casa Savoia ha visto gioie e lutti, alza silenzioso nella bruma del mattino rigido e chiuso la sua maestosa architettura settecentesca. Nessun esteriore apparato, nessuna manifestazione ufficiale: è una famiglia che festeggia con gelosa intimità una sua gioia.

Nè l'attesa degli ospiti sembra scuotere l'antica dimora dalla sua pace centenaria: silenzio e calma è pure all'interno. Alle ampie sale avvolte in una penombra severa, giunge dalle finestre la luce fioca del mattino attediato: attraverso i cristalli l'erbetta verde delle aiuole ostenta il suo verde pallido, sotto il nevischio che l'invade: gli abeti neri alzano i rami foschi nel cielo grigio: oltre la cinta del giardino i pennoni festivi profilano nel cielo lo oriflamma afflosciato: Santa Maria erge il suo campanile mezzo sfumante nel grigio velo di nebbia che chiude d'ogni torno l'orizzonte. E sugli alari dei capaci camini crepita come al buon tempo antico un fuoco di grossi ciocchi; e quella voce sommessa che sola rompe il silenzio, sembra parlare di un'intimità dolce e raccolta, sembra quasi un familiare augurio agli sposi che hanno scelto questa vecchia dimora ad accogliere i primi giorni della loro nuova vita.

La pace del luogo è rotta dal rombo discreto delle automobili che stridano sulla ghiaia del giardino. Ai piedi dell'ampio scalone, la Regina Madre, la Duchessa Laetitia, il principe Vittorio ed il principe Luigi, il Duca d'Aosta, il conte di Torino, il Duca di Genova, il Conte di Salemi, il Duca di Coburgo-Gotha, attorniati dalle dame e dai loro gentiluomini, attendono la principessa Clementina. Ed Ella scende, accompagnata dalla zia, contessa di Fiandra e dal principe di Ligne. La sua alta figura, l'oro dei suoi capelli biondi, il suo sorriso cordiale diffondono attorno un raggio di gentilezza e di simpatia. Ella lascia l'ampio mantello di velluto nero, dai larghi risvolti d'ermellino, e appare nel fulgore della sua toeletta nuziale: un abito di raso bianco dalle fluide linee del costume impero, con lunghissimo strascico. Al collo ha una fila di perle e sul seno una stella di diamanti; in capo sul fulgore dei capelli biondi porta non fiori, ma un diadema in forma di corona, di argento e brillanti, dal quale discende alle spalle il lungo velo.

Al braccio del principe di Ligne, la principessa si incammina, seguita dal corteo dei principi congiunti. Il corteo attraversa vaste sale chiare, dalle cui pareti pendono vaste tele del seicento e del settecento ed occhieggiano dalle cornici dorate, antichi principi di Savoia, in parrucche e codino, in vivaci uniformi, scarlatte e azzurre di guerra e delicati abiti di corte, e quegli antichi sembrano accompagnare con benigno sguardo la principessa straniera che viene a inserirsi nella loro casa. Dalle finestre lo sguardo cade sulle verdi aiuole dei cortili interno, si spinge alla massa arborea del parco che rossoggia sotto il turbinio dei fiocchi di neve.

La funzione civile

E' verso la «Sala gialla» che il corteo si avvia per assistere alla funzione civile. La sala non è grande: è tesa a parati di damasco giallo sul quale si inquadrano le ampie parte Louis XVI dalle bianche nervature dorate, sormontate dai sopraporte con pannelli settecenteschi, figuranti paesaggi e scene campestri. Altri quadri, moderni, ornano le pareti. La piccola schiera la riempie tosto. Perchè la cerimonia avviene in strettissima intimità: non autorità, non invitati; non sono presenti attorno agli sposi che i congiunti, le dame e i gentiluomini d'onore, i testimoni, il sindaco di Moncalieri cav. Ardingo Trotti ed i suoi due funzionari; il segretario capo avv. Dardano e l'ufficiale di stato civile, Musera.

Un'unica luminiera versa dall'alto attraverso lo sfavillio dei cristalli delle sue cantonelle ricadenti, una luce bionda che lotta colla fredda luce del giorno nevoso, che piove dall'unica finestra che si apre in una sfondo. In quel contrasto di luci le gemme e le chiome, le decorazioni e le sete scintillano. I Principi si uniscono in familiari colloqui; dame e gentiluomini sono presentati alla sposa: il tono della conversazione si alza cordiale e sereno, con l'abbandono di un'intima festa. Infatti non vi è nessuna rigidezza di cerimonia ufficiale: le Principesse e le dame sono in abito di giorno con cappello.

La Regina madre veste un delicato abito di velluto grigio perla, ed ha attorno al collo, ricadente fino ai piedi, un'ampia stola di ermellino. Porta in capo una piccola capota nera con piume bianche. L'augusta signora sorride e conversa vivacemente, mostrando un florido aspetto. Accanto ad Essa appare l'alta figura della duchessa Laetitia in ricchissimo abito di raso crème con paglielle d'oro, ed ampio cappello di felpa nera. La Contessa di Fiandra, dalla materna figura bonaria, è in viola, e il suo cappello è una piccola capota nera con piume bianche.

Lo sposo, principe Vittorio Napoleone, è in abito nero. Egli porta sullo sparato una fascia viola: il Gran Cordone dell'Ordine di Leopoldo, che il Re del Belgio ha ora stesso conferito al suo nuovo cugino. Appare più svelto e giovanile di quanto lo rappresentino solitamente i ritratti; nel suo maschio viso il forte stampo napoleonico si allea alla fierezza di uno sguardo caro agli italiani: lo sguardo di re Umberto. Anche il fratello, principe Luigi, è in abito nero: non porta più la barba aguzza d'anni sono e la somiglianza col fratello appare maggiore. In uniforme di generali sono il Duca di Aosta e il Conte di Torino: il Duca porta attraverso al petto il Gran Cordone viola dell'Ordine belga, il fratello il Gran Cordone verde dell'Ordine Mauriziano. Nella semplice e modesta uniforme di allievo di marina è il Conte di Salemi: in uniforme di ammiraglio il Duca di Genova. Non assiste al matrimonio, contrariamente all'annunzio datone, il Duca degli Abruzzi.

Due Principi stranieri onorano, come è noto le nozze. E' l'uno il Principe di Ligne, nobile figura di vecchio gentiluomo, dallo sguardo sorridente dietro le lenti e dalla bionda barba brizzolata: egli veste l'uniforme militari belga. Un ricco abito di corte, verde a fiorami d'oro, è il duca Fritz di Coburgo Gotha, imparentato colla Casa Reale belga pel suo matrimonio con la principessa De Croy.

Piccola è la schiera delle dame d'onore: la marchesa di Villamarina e la duchessa Sforza Cesarini, al seguito della regina Margherita: la prima in grigio, la seconda in bianco. In grigio è la contessa Gallenti d'Agliano, la fida dama d'onore ed amica della principessa Clotilde; in abito principesse, bianco con grande cappello nero è la contessa Balbis Bertone di Sambuy, dama della principessa Laetitia. In un abito grigio e nero elegantissimo, con amplissimo cappello alla Romney è la giovane contessa di Bassompierre, dama d'onore della principessa Clementina; in bianco è la contessa di Bassano di napoleonica nobiltà, che oggi stesso ha assunto servizio di dama d'onore della principessa Clementina, divenuta principessa francese.

Esiguo è pure lo stuolo dei gentiluomini, i quali vestono la dorata uniforme di Corte: sono fra essi il marchese Guicciolì e il conte di Collegno per la Casa della Regina madre, il cav. Bonvicino ed il marchese di Moncrivello per quella della duchessa Laetitia; il capitano di vascello Mengoni e il tenente Morisani per quello del Duca di Genova. Il Duca di Aosta, il Conte di Torino, il Principe di Ligne e il Duca di Coburgo sono seguiti dai loro aiutanti di campo ed ufficiali di ordinanza. Unico diplomatico è il ministro belga a Roma.

La Regina Margherita s'è posta contro la finestra, fra la contessa di Fiandra e la Principessa Laetitia; a sinistra, lungo la parete, stanno in piedi le sei dame, di fronte al tavolo ovale coperto da un semplice tappeto verde presso al quale sono i funzionari e i testimoni del matrimonio civile: il conte di Salemi ed il marchese Ferrero di Cambiano per lo sposo; il marchese Negri di Lamporo ed il conte Balbo Bertone di Sambuy per la sposa. Dietro di loro stanno il Duca d'Aosta ed il conte di Torino. Sull'altro lato della sala si schierano i gentiluomini. In mezzo a questa piccola accolta s'aggira la Principessa Clementina, coll'augusto incesso della sua alta persona, col cordiale sorriso del suo viso colorito che ricorda profondamente i tratti paterni. Ella parla con lo sposo e coi nuovi congiunti e sorride con grazia fiorida e serena. La luce piovente dal doppiere fa scintillare i capelli biondi e il diadema che li incorona, scherza col lungo velo candido che le scende pel dorso, luccica nelle pieghature del raso argenteo.

Ma il brusio delle conversazioni cessa di botto. Un uscio si apre, ed in un improvviso silenzio di reverenza profonda entra una piccola curva figura: la Principessa Clotilde.

Ella non ha voluto neppure per questa lieta cerimonia l'austero simbolo della sua più vita: veste l'umile, semplicissimo abito nero, austeramente disadorno che da tanti anni le è caro: ed in capo sui candidi capelli ha la semplice cuffia nera col velo nero ricadente all'indietro che tutti a Moncalieri conoscono. La principessa riceve gli omaggi dei principi, modesta ed umile com'è suo costume.

La funzione ha principio. Gli sposi si siedono insieme al tavolo. Il sindaco Trotti legge in lingua italiana le generalità degli sposi e pronuncia la formula consueta. Alla domanda di rito, il principe Vittorio rimane un istante irresoluto, come incerto di rispondere in italiano o in francese: poi risponde qui. La principessa Clementina sorride. Alla domanda a Lei rivolta risponde essa pure in francese, con un cui breve, risoluto. Allora l'avv. Dardano legge la formula dei doveri contugali e il verbale dell'atto.

Gli sposi firmano con la penna d'oro, regalata dal Municipio: poi firmano i testimoni: poi man mano la Regina, le principesse, i principi. La principessa Clotilde, stanca, si siede sulla sua poltrona. La Principessa Clementina, a fianco dello sposo fa il giro della sala e si arresta a discorrere colle dame. La firma dura a lungo. Le conversazioni si rinnovano. La luce del giorno si fa sempre più languida, e quasi una lotta più col fulgore del doppiere. Alle undici e mezza la cerimonia civile è finita e si forma il corteo per recarsi alla cappella. Il principe di Ligne dà il braccio alla sposa, ed apre il passo, seguito dalla Regina Margherita che ha per cavaliere il Duca d'Aosta e man mano dagli altri principi e dal seguito. E il corteo rattraversa le sale dei ritratti, discende con un nuovo scintillare di gemme, di rasi, di uniformi dorate lo scalone per recarsi alla cappella che è a pian terreno del castello.

La funzione religiosa

Una musica nobile e dolce che si effonde oltre la soglia accoglie gli sposi. E' una marcia nuziale del Mendelssohn, poco nota, del Cornelius. La cappella è piccola, semplice, severa. Appena pannelli di damasco rosso rompono l'uniforme parete: un tappeto rosso ricopre il pavimento. In fondo, staccato dalla parete, è l'altare, sul quale s'alza, dietro la triplice fila dei ceri, un annerito quadro secentesco in una ricca cornice dorata. Ai due lati dell'altare tramezzi di legno, con porte chiuse da cortine rosse danno adito a due angusti coretti. Da quello di destra si effonde l'onda solenne e grave dell'armonium, variegato dalle liriche voci di un violino e di un violoncello: è l'orchestrina invisibile composta del maestro Calegari, del prof. Lorini e del prof. Depaoli. Dinanzi all'altare una balaustrata di marmo rosa delimea il presbiterio degli officianti. Ai di qua stanno nel mezzo i due inginocchiatoi di stoffa rossa, per gli sposi: a destra e a sinistra altri quattro inginocchiatoi per parte. Una finestrella aperta sul giardino versa anche qui la luce bianca del giorno a fondersi con quella dorata dei ceri. Appare da essa l'incessante turbinare della neve sul terreno già biancheggiante: della neve sul terreno già biancheggiante: visione di Natale.

La principessa Clementina si è reclinata sull'inginocchiatoio: alla sua destra sta in piedi il principe. Dietro degli sposi i quattro testimoni: a sinistra il principe di Ligne e il Duca di Coburgo, a destra il Duca d'Aosta ed il principe Luigi. La portiera della Regina e dei principi non è quale era stata annunziata. Nel primo inginocchiatoio di destra è la Regina Madre, nel secondo la principessa Clotilde, nel terzo la contessa di Fiandra, nel quarto la Duchessa Laetitia. Nel lato di sinistra stanno il Conte di Torino, il Conte di Salemi, il Duca di Genova. I gentiluomini si sono raccolti in fondo alla cappella. Nella tribuna superiore stanno le sei dame.

Monsignor Masera, vescovo di Biella, in pianeta e mitra, inizia il rito, fiancheggiato dai canonici in cappa viola con larghi risvolti di ermellino. Presso l'altare sta un chierico tenendo in pugno il pastorale. Da un lato e dall'altro dell'altare stanno negli stalli alcuni sacerdoti.

Monsignor Masera rivolge in latino le domande di rito. All'oui degli sposi pronuncia il sacramentale ego vos conjungo in nomine Patris.... Le parole risuonano nel silenzio grave: una musica lene di un'invocazione del Calegari accompagna la cerimonia. Monsignore procede alla benedizione dell'anello e lo reca allo sposo. La principessa porge la mano guantata e l'officiante l'avverte di denudarla, ciò che ella fa con prontezza.

Incomincia la messa che la musica accompagna. L'onda sonora si effonde dolcemente fra le vecchie mura. La principessa segue la messa leggendo nel suo libro di preghiere. La sua lunga figura è avvolta di fianco, dalla luce bianca della finestra che accarezza l'argento della veste serica e l'oro dei capelli. La Regina Madre prega con fervore; la principessa Clotilde e la contessa di Fiandra abbandonano lungamente la fronte sulle mani. Ora è la voce di Beethoven che accompagna la celebrazione: è la nobiltà severa e la dolcezza elegiaca del divino adagio della Pastica che svolge nel silenzio le volute del suo canto: in quel silenzio religioso, in quella tristezza del giorno velato, dinanzi a questa lenta visione di neve cadente quelle note esalano tutta l'onda vibrante della loro anima segreta. La principessa avverte il principe di inginocchiarsi, ed egli si genuflette. Altra delicata musica del Calegari accompagna lo svolgersi della messa; altre parole solenni scandono il silenzio: quos deus iunxit homo non separet.... Il vescovo impugna il pastorale e impartisce la benedizione nuziale.

La funzione religiosa è finita. Un lieto fugato sul tema del Te Deum saluta l'uscita degli sposi. La principessa, al braccio del principe, rivale la scalone, le altre coppie la seguono verso la Galleria, dov'è imbandita la colazione. Nello sfilare dalla cappella, pur nel riserbo dell'ufficio, qualche gentile voce straniera esprime l'impressione vera della cerimonia: si simple, d'un tel cachet....

Le persone che non prendono parte alla colazione si avviano all'uscita. La neve ha cambiato in poco d'ora le campagne ieri liete d'oro in una squallida visione nordica. Sotto il turbinare della neve gli automobili si avventano a corsa per la discesa degli olmi, verso la città...

Tale è stata nei suoi esatti particolari la cerimonia d'oggi: intima quale la si voleva, ma per ciò appunto più simpaticamente avvolta di poesia.

La colazione

Nella gran sala da pranzo al primo piano vi fu alle 12.30 la colazione d'onore. Alla mensa elegantissima sedevano gli sposi e quattordici invitati, fra i quali erano i testimoni al matrimonio. Mancava soltanto il Conte di Salemi, tornato a Torino con S. E. la Principessa Laetitia in automobile. Il menu, elegantissimo, fregiato dalla corona imperiale, recava intrecciate le iniziali V. N. e C. in oro, su fondo bianco. Ecco la lista:

Risotto à la financière — Chablis — Filet de bœuf-sauce Madère — Château Lafite — Galantine de foie gras — Faisans rôtis — Salade de truffes blanches — G. H. Mumm (Cardon Rouge) — Glace à la Domenicaine — Gâteau anglais — Pedro Ximenes — Desserts.

Alla sposa furono ieri mattina offerti ricchissimi mazzi di fiori, fra i quali uno bellissimo inviato da governatore di Liegi M. Henry Del Vaux.

Molti e di gran valore i doni.

Gli sposi a Firenze

Ci si assicura che il Principe Vittorio e la Principessa Clementina si recheranno, probabilmente mercoledì, a Firenze, dove si tratterranno qualche giorno. Gli sposi faranno prima di recarsi nel Belgio un viaggio per l'Italia.

La partenza della Contessa di Fiandra

La zia della Principessa Clementina, Contessa di Fiandra, è partita ieri nel pomeriggio, alle ore 15.50 per Bruxelles. Oggi partiranno pure il Principe di Ligne ed il Duca Federico di Coburgo.

L'atto matrimoniale

«L'anno millenovecentodieci, addì quattordici di novembre, a ore undici, in una sala al primo piano del Real Castello di Moncalieri, sito in Viale del Re, numero uno.

«Li Augusti Sposi infra indicati avendo, per giustificati motivi di famiglia, impedito di recarsi alla Casa comunale per celebrare il matrimonio, lo Trotti cavaliere avvocato Ardingo, sindaco, ufficiale dello Stato civile di questa città, ed il segretario comunale cavaliere Carlo Dardano, mi sono trasferito in questo Real Castello, vestito in forma ufficiale; ivi mi sono presentati:

«1. Sua Altezza Imperiale monsignor il principe Napoléon Vittorio Gerolamo Federico, nato a Parigi (Francia) il diciotto luglio millenovecentosessantadue, ivi domiciliato, residente a Bruxelles (Belgio), figlio di fu Sua Altezza Imperiale monsignor il principe Napoléon Giuseppe Carlo Paolo e di Sua Altezza Imperiale e Reale la principessa vedova Maria Clotilde Napoléon, nata Principessa di Savoia, domiciliata e residente al Castello Reale di Moncalieri;

«2. Sua Altezza Reale la principessa Clementina Albertina Maria Leopoldina, principessa del Belgio, duchessa di Sassonia, principessa di Sassonia-Coburgo-Gotha, nata a Bruxelles (Belgio) il trenta luglio millenovecentosettantadue, ivi domiciliata e residente, figlia di fu Sua Maestà Leopoldo II Luigi Filippo Maria Vittorio, re dei Belgi, duca di Sassonia, principe di Sassonia-Coburgo-Gotha, e di fu Sua Maestà Maria Enrichetta Anna, regina dei Belgi, nata Arciduchessa d'Austria;

«I quali mi hanno richiesto di unirli in matrimonio, e a questo effetto mi hanno pre-

La Principessa Clotilde ed il Principe Gerolamo Napoleone

(Da una stampa del 1859).

Il castello di Moncalieri

Cronaca Cittadina

Le gravissime constatazioni della Commissione d'inchiesta

L'impianto idro-elettrico preventivato in 9 milioni, costerà 17 milioni, con riserva sulle liti in corso — L'acquedotto preventivato in meno di 9 milioni, costerà 20 milioni — La Commissione d'inchiesta crede di non potere proseguire in una situazione illogica e dichiara di volersi ritirare.

(Consiglio Comunale -- Seduta del 14 novembre 1910)

Il sindaco, che presiede, apre la seduta alle 15.30, e dà subito la parola agli oratori inscritti per le raccomandazioni e interpellanze.

Incomincia il consigliere AVEZZANO, il quale svolge, con altri colleghi, questa interpellanza, che rappresenta il N. 1 dell'ordine del giorno:

« I sottoscritti interpellano l'on. sindaco per conoscere quali provvedimenti intenda adottare per sollecitare l'inizio dei lavori atti a sistemare convenientemente i mercati di piazza Emanuele Filiberto, Borgo Dora e piazza Madama Cristina ».

L'oratore fa notare che i tre mercati hanno dato all'erario comunale, in otto anni, dal 1902 al 1909, un profitto netto di L. 1,950,000. Egli si augura che il gettito continui, ma non può non notare che qualcosa occorre pure fare per migliorare e sistemare questi mercati. E per questa sistemazione che l'Amministrazione intenderà di fare, vorrebbe che si interpellassero non solo costruttori e tecnici, ma anche i mercantini stessi, che sono i più interessati. Vorrebbe che la Giunta affrontasse tutto il complesso problema dei mercati, che si trovano ora in condizioni veramente disastrose. Conclude che le somme da destinarsi per il miglioramento dei mercati non rappresentano spese infruttifere, ma un vero e proprio rimunerativo investimento di capitali.

GHERARDINI ricorda le proposte fatte fin dal 1904 dalla Commissione consigliare speciale, allora nominata per il riordinamento dei mercati. Rileva gli sconci che presenta il mercato di Borgo Dora. Crede che per dare sviluppo e migliorare quel mercato occorra far scomparire il cimitero di San Pietro in Vincoli. Rileva che una parte dei terreni e dei locali dell'Arsenale di Borgo Dora sono stati abbandonati, onde giudica non difficile ottenere dall'Amministrazione della guerra una parte di quei terreni per adibirli a mercato.

Insiste sulla necessità di abolire il vecchio cimitero di San Pietro in Vincoli, e annunzia che presenterà in proposito una mozione, perchè crede che su quel terreno, che non verrebbe a costargli nulla, il Municipio potrebbe benissimo far costruire un gruppo di case popolari e far passare una nuova linea di tramvia.

Il SINDACO, dopo aver ricordato quanto la Giunta ha fatto subito dopo l'incendio di Porta Palazzo affinchè la vita di quell'importantissimo mercato non avesse a subire alcun ristagno, annunzia che il progetto di riordinamento del mercato di piazza Madama Cristina è finito e sta per venire alla discussione del Consiglio.

Comunica che i rappresentanti dei diversi commerci dei pubblici mercati sono stati inscritti per la raccomandazioni e interpellanze.

Incomincia il consigliere AVEZZANO, il quale svolge, con altri colleghi, questa interpellanza, che rappresenta il N. 1 dell'ordine del giorno:

« I sottoscritti interpellano l'on. sindaco per conoscere quali provvedimenti intenda adottare per sollecitare l'inizio dei lavori atti a sistemare convenientemente i mercati di piazza Emanuele Filiberto, Borgo Dora e piazza Madama Cristina ».

L'oratore fa notare che i tre mercati hanno dato all'erario comunale, in otto anni, dal 1902 al 1909, un profitto netto di L. 1,950,000. Egli si augura che il gettito continui, ma non può non notare che qualcosa occorre pure fare per migliorare e sistemare questi mercati. E per questa sistemazione che l'Amministrazione intenderà di fare, vorrebbe che si interpellassero non solo costruttori e tecnici, ma anche i mercantini stessi, che sono i più interessati. Vorrebbe che la Giunta affrontasse tutto il complesso problema dei mercati, che si trovano ora in condizioni veramente disastrose. Conclude che le somme da destinarsi per il miglioramento dei mercati non rappresentano spese infruttifere, ma un vero e proprio rimunerativo investimento di capitali.

GHERARDINI ricorda le proposte fatte fin dal 1904 dalla Commissione consigliare speciale, allora nominata per il riordinamento dei mercati. Rileva gli sconci che presenta il mercato di Borgo Dora. Crede che per dare sviluppo e migliorare quel mercato occorra far scomparire il cimitero di San Pietro in Vincoli. Rileva che una parte dei terreni e dei locali dell'Arsenale di Borgo Dora sono stati abbandonati, onde giudica non difficile ottenere dall'Amministrazione della guerra una parte di quei terreni per adibirli a mercato.

Insiste sulla necessità di abolire il vecchio cimitero di San Pietro in Vincoli, e annunzia che presenterà in proposito una mozione, perchè crede che su quel terreno, che non verrebbe a costargli nulla, il Municipio potrebbe benissimo far costruire un gruppo di case popolari e far passare una nuova linea di tramvia.

Il SINDACO, dopo aver ricordato quanto la Giunta ha fatto subito dopo l'incendio di Porta Palazzo affinchè la vita di quell'importantissimo mercato non avesse a subire alcun ristagno, annunzia che il progetto di riordinamento del mercato di piazza Madama Cristina è finito e sta per venire alla discussione del Consiglio.

Comunica che i rappresentanti dei diversi commerci dei pubblici mercati sono stati inscritti per la raccomandazioni e interpellanze, onde anche per gli altri mercati presto la Giunta presenterà progetti concreti.

Ammette gli inconvenienti che presenta attualmente il mercato di Borgo Dora, ma non può nascondere che intorno a questo mercato vi ha tutta una fitta rete di interessi che non si può ad un tratto rompere od ammazzare.

Accetta la raccomandazione di far trasportare la fermata della tramvia di Settimo, e che molte riserve accetta anche quella per la pavimentazione di tutta la piazza, che vorrebbe a costare moltissimo. Enumera poi tutto ciò che l'Amministrazione civica ha fatto in esecuzione delle proposte della Commissione del 1904, e di quelle proposte rappresenta ben i tre quarti. Ad ogni modo, prende impegno di eseguire al più presto possibile tutte le proposte pratiche ed utili che alla Giunta siano per pervenire.

Letto ed approvato il verbale dell'ultima seduta, in pochi minuti si leggono pure e si approvano senza osservazioni di sorta le proposte della Giunta (che, del resto, riguardano affari di ordinaria amministrazione). Si elegge poi un commissario effettivo (per il biennio 1911-1912) della Commissione per la revisione delle liste elettorali, nella persona dell'avvocato Gian Giorgio Garizio; quindi il SINDACO ordina che siano sgombrate tutte le tribune perchè il Consiglio si raduna in seduta segreta per udire le comunicazioni del presidente della Commissione di indagini e di accertamento sulle aziende municipalizzate.

Sono le 16 e mezzo. Il pubblico, ogni numerosissimo, esce con noi silenziosamente dall'aula. E dall'aula escono pure i segretari, per cedere il loro posto a due stenografi, i quali, per desiderio, si dice, del comm. Depanis, devono raccogliere nel modo più esatto quanto egli sta per dire ai colleghi del Consiglio.

In seduta segreta

Il Consiglio entra in seduta segreta alle ore 16.30, e subito il sindaco dà la parola al consigliere Depanis, presidente della Commissione d'inchiesta.

Questi, dopo brevi premesse, entra in argomento, parlando prima dell'impianto idro-elettrico e poi dell'acquedotto. Sull'impianto idro-elettrico, una delle prime circostanze che vien accennata si è la mancanza di un progetto generale e la non concordanza dei due appalti per la tubazione e pel macchinario idraulico, cosicchè le residenze prescritte per la tubazione forzata non concordano con quelle prescritte pel macchinario idraulico. Su questo e su altri punti dovrà però riferire la Commissione di collaudo stata testè nominata.

Quanto alla portata della Dora, su cui tanto si discusse, la Commissione ricorda che essa era stata adottata di 4000 litri. Riferisce le poche misure fatte nell'inverno 1901-905 e 1905-906 a scopo contrattuale. Riferisce anche i risultati delle misure più regolari e numerose instituite negli inverni successivi (1905-906 sino a 1909-910), di cui molte diedero meno di 3000 litri, raggiungendo un minimo di litri 2360 nel 1907-908.

Quanto alla riserva termica, la Commissione ricorda che nel primo progetto del 1903 si era concluso che non occorresse; nel 1904 che bastasse una riserva di 2000 cavalli-vapore. In definitiva poi si costruisce un impianto termico per oltre 11.000 cavalli-vapore.

Quanto al canale, la Commissione ricorda l'appalto iniziale nel 1905, col ribasso 27,13 per cento e la modificazione resa necessaria nel 1907 per ragioni che l'on. Barberis, incaricato dal Municipio di esaminare il progetto della « Motor », aveva previste, e delle quali non si era voluto tener conto. Altre modificazioni si resero pure necessarie durante i lavori.

Oggi vi sono gravi contestazioni con l'impresa, la quale chiede nientemeno che sette milioni in più del *forfait* primitivo, che era di circa due milioni.

Naturalmente il Municipio contesta di dover pagare simile somma in più (E noi auguriamo cordialmente che almeno in questo abbia ragione).

Il consigliere Depanis comunica poi le osservazioni della Commissione di indagine su alcuni progetti di dettaglio, nonchè i gravi inconvenienti manifestatisi in giugno per l'imbrigliamento e l'insabbiamento del canale, a cui occorrerà provvedere.

Quanto al costo, la Commissione ricorda che il preventivo del 1906 era di 9,000,000. Non è possibile dire ancor quale sarà invece la cifra definitiva; per quanto però se ne può oggi presumere, essa andrà verso i 16 o 17 milioni, e ciò prescindendo dai risultati della contestazione con l'impresa di cui sopra.

L'acquedotto

Passando all'acquedotto, il consigliere Depanis parla prima di quella che dovrebbe essere la derivazione principale, e cioè quella del piano della Mussa. Lasciata assolutamente da parte ogni e qualsiasi considerazione sulle questioni legali, Parla soltanto della portata, della qualità e della spesa.

Quanto alla portata, la Commissione constata l'insufficienza delle misure fatte prima di costruire l'acquedotto, e dopo che l'acquedotto fu inaugurato; constata pure la fallacia delle medie della portata d'acqua su cui i preventivi municipali sono partiti. La Commissione crede che sarebbe stata necessaria una lunga e complicata serie di misurazioni. Essa le ordinò con apparecchi auto-registratori dal novembre 1909 ad oggi, e l'oratore ne espone i risultati, indicando il massimo, il minimo e la media di portata registrati in ciascun mese dai detti apparecchi. I risultati del 1910 per le sorgenti del piano della Mussa, che sono quelle contemplate in progetto, darebbero dei minimi di 65, 53 e 54 litri nei mesi di gennaio, febbraio e marzo (sì noti che il 1910 è un anno in cui, per la mancanza di gelo, le sorgenti di montagna ebbero acqua abbondantissima). Pone in rilievo la disparità grande fra la media dell'inverno 1910, pure così favorevole, e le medie su cui si basavano i progetti municipali.

Riassumendo, l'oratore dice che, per quanto risulta dalle misurazioni 1910, si avrebbe dalle sorgenti da captarsi una portata fra 50 e 100 litri per tre mesi dell'anno, fra i 100 e 150 per un mese, fra i 150 e 200 per un mese, fra i 200 e 300 per due mesi, ed oltre i 500 per cinque mesi.

Quanto alla qualità, il Depanis riferisce i risultati di 1088 analisi che la Commissione ha creduto necessario di fare, mancando altre analisi. L'acqua del piano della Mussa, come è noto, è risultata ottima. Quanto alla Venaria, la Commissione si è preoccupata di accertare la portata e la qualità. Anche qui si dovettero istituire molte misurazioni, che presero moltissimo affatto. Non è più facile determinare l'influenza reciproca dei pozzi. Una misurazione diretta dei tredici pozzi funzionanti assieme diede il 26 giugno ultimo una portata di 181 litri. E' presumibile per i diciannove pozzi insieme una portata di circa 250 litri.

Quanto alla qualità dell'acqua, mancavano analisi in numero sufficiente; la Commissione fu costretta a completare ben 1134, col risultato che si devono distinguere i pozzi in due gruppi, di cui uno dovrà e potrà abbastanza facilmente essere migliorato.

Quanto alla spesa dell'acquedotto, la Commissione osserva essere impossibile oggi determinarla con precisione.

Però è impressione della Commissione che la spesa totale dell'acquedotto attuale, pur limitata ad una sola condotta dal piano della Mussa (*preventivata in meno di nove milioni*) abbia a salire all'incirca a *venti milioni*. Il preventivo per un acquedotto con due tubazioni dal piano della Mussa, ed una derivazione di 500 litri, era di quattordici milioni e 280,000 lire. Oggi della seconda tubazione più non si parla, data la constatata portata della sorgente ed altre gravissime cause di cui non è opportuno sollermarsi).

La situazione illogica

Finita così l'esposizione, lucidissima, che ha fatto una grande impressione sul Consiglio comunale, e che confermata purtroppo e superata quanto la *Stampa* è venuta pubblicando e prevedendo, il comm. Depanis richiama l'attenzione del Consiglio sopra i rapporti fra la Commissione d'inchiesta e la Giunta.

Ricorda le dimissioni già presentate e poi ritirate, anche perchè non paresse che i membri della Commissione facessero una questione d'amor proprio. Oggi però deve dichiarare che non è possibile alla Commissione di proseguire senza usurpare funzioni della Giunta e delle Commissioni di collaudo.

Tale situazione non potrebbe che essere nociva agli interessi del Comune, tanto più se, per caso, le viste della Commissione di indagine e quelle della Giunta potessero in qualche caso differire.

Occorre poi pensare al rapido compimento dei lavori, e ciò non può essere che funzione del Corpo esecutivo e responsabile.

La Commissione di indagine deve quindi ritirarsi perchè la Giunta possa avere tutta la sua libertà e tutta la sua responsabilità.

Finita la relazione, il Consiglio delibera che la relazione Depanis, sfrondata di quanto possa toccare gli interessi patrimoniali del Comune, sia stampata e distribuita ai consiglieri e alla stampa, e su di esso si faccia pubblica discussione nella settimana ventura.

Noi vediamo oggi confermate dolorosamente e luminosamente tutte quante andiamo scrivendo da tre anni a questa parte. La Commissione di indagine dà una solenne sanzione in sede consuntiva a quanto noi abbiamo preveduto anche ieri sulla situazione illogica ed insostenibile di una Giunta senza responsabilità e sotto la tutela della Commissione d'inchiesta. Oggi, questa questione, che noi abbiamo affacciata limpida e chiara, si non ancora sindaco di Torino on. Rossi, quando ci richiese del nostro parere sulla situazione creata dalle elezioni generali e dalla offerta a lui del sindacato di Torino, oggi questa questione si manifesta in tutta la sua ferrea logica.

Noi potremmo oggi — e ne avremmo tutte le ragioni — fare commenti e deduzioni ironiche per noi e pel nostro giornale. Ma li riserviamo a quando sarà pubblicato il documento ufficiale.

La seduta segreta si protrasse sin quasi alle ore 20.

Il consigliere Depanis parlò, ascoltatissimo, dalle 16.35 alle 19.35.

Su proposta del consigliere Frola, venne deliberato poi che le comunicazioni fatte oggi dal consigliere Depanis, in quella parte che ne ha la pubblicazione non si possa recare pregiudizio agli interessi del Comune, siano stampate e distribuite ai consiglieri, e che in una delle prossime sedute consiglieri si faccia su di esse una discussione.

Il Consiglio comunale si radunerà probabilmente venerdì prossimo ventura, per discutere le mozioni che ancora restano all'ordine del giorno e qualche proposta della Giunta riguardante affari di ordine amministrativo.

Si radunerà poi nuovamente lunedì o mercoledì della settimana ventura, per la discussione delle comunicazioni del presidente della Commissione di indagini e di accertamenti sulle aziende municipalizzate.

Sono intervenuti alla seduta i seguenti consiglieri:

Alborini, Albasi, Amar, Avezzano, Bachi, Badini-Confalonieri, Barbera, Bocca, Bolmida, Boca, Bonelli, Bosino, Bosco, Bovi, Bozzolo, Brayda, Bruno, Bruno, Cagno, Cavallini, Chiesa, Cattaneo, Caviria, Cavaglià, Ceriana, Cerri, Chiapnori, Chicco, Ciberrio, Comba, Corbelli, Cozzi, Danna, Depanis, Fenoglio, Ferrero, Fino, Florio, Foà, Frola, Gherardini, Giovara, Giri, Govone, Grisendi, Invrea, Leclaire, Lera, Levi, Levi, Lori, Mantovani, Marcoaldi, Marchio, Migliaretti, Molinari, Nasi, Negri, Pagliani, Palberti, Pia, Pontis, Perrotti, Ratti, Ray, Rionda, Rosa Angelo, Rosa Teofilo, Scirotti, Sicoro, Tacconis, Tinozzi, Usseglio, Vicari, Vigna-Lutati, Zini.

Scusò l'assenza il consigliere Gerosa.

La prima neve

Il nevischio in quest'anno si diverte a sorprenderci con delle continue improvvisazioni. Chi avrebbe potuto prevedere domenica che la gloria di sole che illuminava l'orizzonte avrebbe avuto per immediato successore la neve? Eppure è così. Non senza sorpresa ieri mattina i cittadini, svegliandosi, hanno veduto il cielo velato da dense e nere nubi, che più in parte si erano sciolte sotto forma di una pioggerella fine e fiacchista. Poi verso le 10 al. la pioggia si confuse con alcuni fiocchi di neve, scendenti in un volo timido, come un'avanguardia incaricata di precedere guardinga il grosso della spedizione. Alle 11 la nevicata ha sostituito completamente la pioggia ed ha continuato per circa due ore. Il tempo è mantiene tuttora cupo e minaccioso.

Se a molti questo primo tuffo nella stagione invernale può dispiacere, fra i primi a dolersene sono gli aviatori, i quali contavano di fare ieri mattina alcuni voli liberi per recare un omaggio di fiori alle nozze principesche di Moncalieri; e non poco disturbarsi sono pure le molte persone che già avevano fissati appuntamenti per provare le ebbrezze di una vita aviatoria.

Per l'Esposizione del 1911

168.a lista di sottoscrizioni

Totale lista precedenti L. 5.208.500

Comune di Mezzenile (Biella) L. 100 — Salamano Felice 100 — Società Anonima Idrica (Acque Gianone) 200 — Bacchiglioni prof. Francesco 200 — Canasso Alessandro (Esercitore prodotti alimentari italiani) 200 — Compagnia per l'Illuminazione della Città « Giovanni Piccirilli e C. », 200 — Giamminaro Adolfo ed Adriana 200 — Armand Carlo (Pinerolo) 100 — Artaz Giulia (Caffè Monte Rosa, in Saint-Vincent) 100 — Borgia Antonio (negoziante in Castelli) 200 — Boale Andrea (Draghiere) 100 — Capitolo Luigi 100 — (Incaricato Fornaro [Pavimentatore]) 100 — D. C. 100 — Dimmani dottor Lorenzo (Consigliere di Cassazione) 100 — Dusmani Termine nata Beretta 100 — Fragiola Lina 100 — Ferraro Natale (Albergo Regina) 100 — Galliani Luigi (Milano) 100 — Oggero Domenico fu Giovanni (Cavagnolo) 100 — Secreto professore Giuseppe 100 — Secreto Maria 100 — Società Cooperativa Lavoranti in Lana 100 — Tavolino Cecilia (Negoziante) 100 — T. F. 100 — Velpreda Giovanna 100 — Zadel Carlo (Falegname) 100 — Totale lire 5.210.000.

La Commissione Esecutiva prega i signori Azionisti, che non l'avessero ancora fatto, di sollecitare il versamento delle quarta rata sulle azioni sottoscritte, onde facilitare le necessarie operazioni di preparazione per la seconda dei saggi Azionisti.

Partenze di Principi

Dopo la cerimonia di Moncalieri, il Duca di Genova ed il Duca d'Aosta sono partiti per Roma; ed il Conte di Torino è partito per Milano.

Per il ripristino d'una linea tranviaria

Riceviamo:

« La Direzione del Circolo Dora Riparia, pure astenendosi da qualsiasi considerazione circa la convenienza dell'attuale linea Monumento Crimea-Piazza Castello e sul desiderata della regione Oltre Po, il cui, per l'affetto che lega tutte le regioni della città, augura l'accoglimento; ricordando che solo per apprezzamenti circa il reddito dell'antica linea Monumento Crimea-Porta Palazzo in linea stessa è stata soppressa, mentre venne sostituita con altra men proficua; ritenuto che la linea Monumento Crimea-Porta Palazzo era la sola diretta comunicazione tra il Borgo Rossini e tutta la regione Dora e la regione Oltre Po, e presentava inoltre il vantaggio di attraversare una zona non percorsa da alcuna altra linea tranviaria; considerato che la regione del Borgo Rossini e Oltre Dora è già sotto ogni riguardo sacrificata in fatto di comunicazioni; fa voti vivissimi perchè l'Amministrazione comunale e il Consiglio, riconosciuto il diritto imprescindibile delle regioni Borgo Rossini ed Oltre Dora alla comunicazione tranviaria che i bisogni delle regioni anzidette avevano già suggerita, vogliano deliberare il ripristino della linea Monumento Crimea-Porta Palazzo ».

Lo sciopero nella Manifattura pellami

Ci si comunica:

« Agli operai della Manifattura Pellami non fecero durante la liquidazione delle paghe, rimborsare la giornata di deposito, e tanto meno dato il relativo benservito, come si usa fare in tali casi. Questo dimostra che la M. P. C non ha ragione; gli operai lavorano, e mai poteva conoscersi di questa tale disposizione. Circa la possibilità di un accordo, nulla impedisce che si possa in settimana risolvere la questione, poichè gli operai sono disposti a trattare, e se le cose sono al punto che sono, la colpa non è degli operai, che si appoggiano tutte le iniziative, e col signor Diatto e colla Lega Industriale, a che precisamente lo sciopero dopo più di un mese di trattative, pel rifiuto del signor Diatto a voler trattare colla Commissione operaia o giurisdizionale ».

Furti

Ignoti si introdussero, mediante scasso, nell'abitazione di Robino Margherita, in via dei Fiori, N. 3, e vi rubarono L. 150 ed alcuni oggetti d'oro del valore di un centinaio di lire.

— Certa Tessore Lucia denunziò il furto di oggetti d'oro del valore di L. 400, compiuto da un suo figlio.

— Ignoti s'introdussero nel negozio del signor Vittone Pietro in corso Casale, N. 114, e vi rubarono una pezza di stoffa del valore di L. 90.

Inscrizioni elettorali

Ci scrivono:

« Presso la sede della Lega Elettorale fra esercenti (via Bonelica, 7-9), a cominciare dal giorno 17 novembre, e dalle ore 19 alle 22,30 dei giorni feriali, avranno luogo le notazioni dei soci e non soci, per le domande d'inscrizione nelle liste elettorali politiche, amministrative o commerciali. Tutti gli esercenti, commercianti ed i piccoli industriali devono comprendere la necessità assoluta che hanno di essere inscritti nelle liste degli elettori e di così il primo dei doveri civili.

« Si fa quindi viva preghiera ai soci della Lega Elettorale di promuovere l'inscrizione ai elettori di quei colleghi che non lo sono ancora, ricordando che la nostra organizzazione di classe trae la sua forza dal diritto elettorale, sul quale soltanto possiamo esercitare l'omaggia tutela dei nostri diritti ».

Rimboschimenti

La R. Ispettore Forestale di Torino comunica, che nel Vivaio di Fiano sono disponibili 10.000 piantine di Ippocastano (castagno d'India), dell'altezza di circa due metri, le quali sarebbero nulla indicate per alberare strade, piazze, giardini, ecc. Dette piante sono essenze gratuitamente ed anche spedite gratuitamente a grande velocità, alla stazione che verrà indicata, a chiunque ne faccia richiesta a detta Ispezione, purchè nella richiesta stessa si indichino i luoghi nei quali le piantine verranno poste. Si avverte pure che si trovano pure disponibili parecchie centinaia di pini marittimi, alti più di un metro, e molte altre specie di piante, le quali pure vengono concesse e spedite gratuitamente a chi li richiede.

Per una spinta

Il falegname Alfonso Tosaletti, d'anni 47, abitante in via Carlo Alberto, 22, si era recato per questioni d'interesse nell'ufficio d'un avvocato in via Garibaldi. Quest'ultimo, per motivi di discusso, lo spinse fuori dall'ufficio con modi piuttosto energici, sicchè l'altro andò ad urtare con la mano destra contro una porta a vetri, riportando una ferita guaribile in otto giorni. Fu medicato al San Giovanni, dove egli narrò l'incidente accadutogli come noi lo abbiamo riprodotto.

Cento giorni nell'ospedale

Al San Giovanni venne ricoverato certo Rosa Teodoro, d'anni 71, da Chieri, abitante in una locanda in via Romani, 1, il quale, mentre saliva le scale per restituirsi a casa, cadde e riportò la frattura della gamba destra. Il dott. Reynaudi lo giudicò guaribile in cento giorni.

Un cordialissimo ringraziamento degli aviatori

Gli aviatori francesi, che con tanto onore si sono segnalati nelle giornate torinesi, indotte dalla *Stampa*, e che in questo breve tempo che li abbiamo nostri ospiti, hanno suscitato in noi, oltrechè vivissima l'ammirazione, un simpatico sentimento di amicizia, ci scrivono una lettera di cui noi siamo loro riconoscenti, e che ci piace pubblicare integralmente:

« *Torino, 14 novembre 1910.*

« *Signor Direttore,*

« *Prima di lasciare Torino, noi vi preghiamo di volere essere interprete presso tutti coloro che ci hanno prodigato tanti segni di simpatia durante queste feste di aviazione.*

« *Grazie! di tutto cuore: grazie alla Stampa, al Comitato d'aviazione, e a tutti gli abitanti di Torino, di cui portiamo noi un ricordo imperituro.*

« *Viva l'Italia!*

« *Brave, o Torino!*

« *Se noi partiamo, la nostra amicizia resta con voi.*

« *Vogliate accogliere, Signor Direttore, con l'affermazione della nostra distinta stima, l'espressione dei nostri sentimenti più cordiali*

« *F. Fischer, G. Weiss, L. Adeleine* ».

Insieme con gli aviatori Fischer e Weiss ha voluto firmarsi il signor Adeleine, il simpaticissimo *Straordinario* il compagno inseparabile e l'ammiratore più fervido dei valorosi trionfatori della Mole Antonelliana e di Superga.

Fischer riconduce il suo apparecchio a Mirafiori

Un gentile pensiero

Ieri mattina, malgrado la neve, l'aviatore Fischer, trovatosi verso le 10, presso il cimitero del Lingotto, ove l'altra sera aveva lasciato il suo *Farman*, spiccò di là il volo; e, tra la pioggia e la neve, volò sino a Mirafiori. Qua l'apparecchio, insieme con gli altri lì, venne ricoverato negli *hangars*, al riparo dalle intemperie.

Il cattivo tempo ha impedito l'effettuazione di un gentile progetto. Eros, Fischer e Weiss avevano domenica stabilito che ieri mattina sarebbero volati sul castello di Moncalieri per gettare fiori sulla reggia nell'ora in cui aveva luogo il matrimonio della principessa Clementina e del principe Vittorio. Ieri mattina gli apparecchi erano già stati imbandierati ed erano stati portati a Mirafiori, cesti di fiori che i messaggeri del cielo avrebbero offerto dall'alto agli sposi. Ma, come abbiamo detto, il tempo impedì i simpatici voli. La notizia di essi, comunicata dal Comitato d'Aviazione alla Principessa Clotilde, era giunta graditissima all'Augusta Donna, la quale si manifestò vivamente sensibile al cortese pensiero dei valorosi aviatori.

Il pranzo agli aviatori offerto dal Comitato di Aviazione Torinese

Una riunione simpaticissima, schiettamente cordiale e lieta: è l'impressione del banchetto offerto dal Comitato d'Aviazione Torinese agli aviatori, che presero parte alle gare indette dalla *Stampa*, ed alle autorità che coadiuvarono alla buona riuscita delle gare stesse. Il banchetto ebbe luogo nel salone bianco e oro del *Restaurant du Parc*; e tra i presenti abbiamo notato: gli aviatori, anzitutto, ing. Weiss, signori Fischer ed Eros; poi i membri del Comitato, signor Cavalchini, cav. Verona, avv. Billia, cav. ing. Besozzi, cav. Sobrero, dott. Neri; poi l'on. Daneo, il comm. Tacconis, in rappresentanza del Sindaco; il comm. Bocca, per la Camera di Commercio; l'avvocato Lettel e il signor Candiani, per l'Associazione della Stampa Subalpina; i commissari di P. S. cav. Bessi e cav. Signorile; l'avv. Mogna, della Società delle Corse dei cavalli; l'avv. Bruno, capo dell'ufficio di Polizia; il signor Florio, per la « Croce Verde »; il dottor Bongi, dell'Ufficio d'igiene; l'ing. Chollot, direttore della tranvie a vapore; il magg. Annibali, presidente della Società di Aeronautica; il cav. Godice, vice-questore; il cap. Vigliani, dei RR. Carabinieri...

Il pranzo si svolse lietissimo, appreziato con squisitezza ed eleganza dai fratelli Aschieri. Dai cartoni del *menu*, sulle tavole, occhieggiavano le figure degli aviatori e dei membri del Comitato, sorprese nei loro atteggiamenti più caratteristici della mutata caricaturistica di Golia.

Quando fu servito lo *champagne*, si levò il cavaliere Verona, il quale lesse le adesioni al banchetto, ed ebbe parole efficacissime di congratulazione per gli aviatori, e di ringraziamento per le autorità che coadiuvarono al servizio d'ordine: con frase felice espresse il compiacimento di tutti per il successo che l'iniziativa ottenne presso il pubblico torinese. Dopo il cav. Verona, un redattore della *Stampa* portò il saluto del nostro giornale, ringraziando gli aviatori che all'iniziativa modesta diedero un'effettuazione superba, e salutando essi e il Comitato con parole di riconoscenza e di amicizia. Parlò poi, a nome del Sindaco, il comm. Tacconis, il quale dichiarò che il Comune di Torino aveva apprezzato l'importanza dell'iniziativa di queste giornate di aviazione, e si congratulò con elegante parola del lieto successo di esse. Quindi il signor Adeleine — lo *Straordinario* — levò il bicchiere inneggiando al Re, alla Regina e alla Regina Madre d'Italia.

L'on. Danco disse il suo entusiasmo per il nuovo *sport*; e, ricordando la patria di due degli aviatori, ricordò i legami di simpatia che uniscono l'Italia alla Francia, e l'Italia al Belgio. Parlarono ancora il comm. Bocca, per la Camera di Commercio; il cav. Jodice; il signor Adelaine — portando questa volta il suo saluto all'aviatore italiano *Eros*, e inneggiando alla festa delle nozze ogni celebrate a Moncalieri —; il magg. Annibali, per la Società di Aeronautica; l'avv. Mogna, per la Società delle Corse. Infine l'ing. Weiss, con commossa parola, ringraziò la *Stampa*, il Comitato, e i nuovi amici torinesi delle manifestazioni di amicizia che vollero tributare ai suoi compagni ed a lui; e, a nome anche dei suoi compagni, brindò a Torino, simpatica e forte, e al suo avvenire.

E la lieta riunione si sciolse, gajamente, con uno scambio affettuoso di saluti e di auguri.

Arresto per oltraggio

La scorsa notte alcune guardie della squadra mobile sorpresero in via Conte Verde certo Frascarolo Celestino, d'anni 27, nell'atto in cui stava litigando con un soldato. Avvicinatolo per interporsi nella lite, il Frascarolo inviò contro gli agenti con parole oltraggiose; per cui fu dichiarato in arresto. Giunto però in piazza San Carlo, egli si gettò a terra; dimodochè le guardie dovettero trasportarlo alla Questura a braccia. Il Frascarolo, responsabile pure di avere dato false generalità, venne denunziato per direttissima.

Il cav. Carlo Albani
tenore della "Tosca,, arrestato per furto

All'Impresa, che ha assunto l'esercizio del. la corrente stagione d'opera nel Politeama Chiarella era riserbata ieri un'assai ingrata sorpresa.

Nelle prime ore del pomeriggio, le giungeva infatti notizia che era stato arrestato il tenore cav. Carlo Albani, a cui era stata affidata la parte di Cavaradossi nella «Tosca». L'imputazione, che ha legittimato l'arresto, è quella di furto in danno dei proprietari dell'«Hôtel Ligure».

Poichè contemporaneamente la notizia è pure giunta a nostra conoscenza, abbiamo subito assunte informazioni, ed ecco in quali precise circostanze si sono svolti i fatti:

Da circa un mese, l'Albani era giunto nella nostra città, per assolvere gli impegni assunti verso l'Impresa del Chiarella. Egli aveva preso stanza nell'«Hôtel Ligure», ed occupava la camera N. 61 del terzo piano. In questi ultimi giorni, il capo-cameriere, addetto ai servizi del terzo piano, rilevò che dalla dispensa dei vasellami mancava un vassoio d'argento, con relativa zuccheriera e bicchiere.

Poichè mai fatti simili si erano verificati nello stabilimento, le scomparsa impressionò assai il direttore dell'«Hôtel», che ne fu subito avvertito.

Ma ben più grave fu l'impressione provata nei giorni seguenti nel rilevare che altri vassoi, altri latticre, altre teiere andavano scomparendo misteriosamente. Fu allora organizzata una più attenta vigilanza, e di essa fu il più vigile attore il capo-cameriere, che più di ogni altro si sentiva interessato nell'affare. Fu così che egli potè accertarsi ieri che autore delle misteriose scomparse doveva essere il cav. Albani. Infatti, un vassoio, che era stato portato nella sua camera, non si trovava più. Per rendere più sicuro l'accertamento, il capo-cameriere attese che l'Albani fosse uscito, e poscia, in unione al direttore dell'«Hôtel», entrò nella camera per fare una verifica.

Dopo di avere guardato in tutti gli angoli, il capo-cameriere tentò di visitare una piccola valigia ed un cesto di vimini, entro cui l'artista teneva i suoi effetti. Cesto e valigia erano però chiusi a chiave. Tuttavia, esaminando attentamente attraverso ai fori dei vimini, essi poterono verificare che nell'interno del cesto vi erano degli oggetti d'argento, che dovevano evidentemente essere quelli mancanti. Il direttore dell'«Hôtel» deliberò tuttavia di evitare possibilmente che la cosa avesse un seguito disgraceux, e diede quindi istruzioni dirette ad ottenere la restituzione della roba, senza lasciare comprendere all'Albani che i sospetti erano caduti direttamente su di lui. Infatti, al ritorno dell'Albani, il capo-cameriere gli chiese conto del vassoio portatogli la sera prima in camera, dicendogli che se non si fosse trovato, avrebbe dovuto pagarlo di sua borsa, insieme agli altri oggetti scomparsi prima.

L'Albani rispose che egli non sapeva nè mundo, nè come la roba era sparita, e si meravigliò anzi che proprio a lui se ne chiedesse conto.

Nonostante questa risposta, il capo-cameriere si ritirò, con la speranza che durante la notte l'Albani avrebbe trovato modo di restituire gli oggetti mancanti, mettendoli in qualche altra camera. Questa speranza rimase però delusa. Di fronte a questo suo contegno, il direttore dell'«Hôtel» decise allora di informare la Sezione di P. S. della Sezione.

E così fu fatto.

Avuta la denunzia, si recò immediatamente sul posto il delegato Gigliotti, con alcuni agenti. Era il mezzo tocco, e l'Albani si trovava ancora in camera. Il funzionario bussò piano, ed alla richiesta che l'Albani gli rivolse, per sapere chi era e che cosa voleva, il funzionario rispose:

— Sono un giornalista e desidererei di parlarle.

Prima però di aprire, l'Albani, a mezzo del telefono interno, chiese al custode dell'Albergo se veramente un giornalista si era presentato per cercare di lui, ed ebbe naturalmente risposta affermativa.

Nonostante ciò, l'Albani esitò ancora alquanto ad aprire, ma finalmente si decise. Ed il funzionario entrò denunziando la sua qualità.

L'Albani fu assalito subito da un leggero tremito, che non sfuggì all'occhio del delegato. Informatolo quindi del motivo della visita, il funzionario lo invitò ad aprire il cesto e la valigia, al quale invito l'Albani si arrese con evidente mala voglia.

Un istante dopo apparve evidente che i sospetti elevati contro di lui non erano infondati. Ecco quanto cesto e valigia contenevano: tre vassoi d'argento, tre latticre, una teiera, un zucchiaino, due bicchieri, un ninetto di vetro, due zuccheriere, un pezzo di candelabro, il tutto del valore di forse un centinaio di lire. Oltre a questi oggetti, recanti tutti il timbro dell'«Hôtel Ligure», furono pure trovate delle salviette di altri ristoranti, ove l'Albani si recava per i suoi pasti!

Interrogato sul possesso della roba, l'Albani rispose che evidentemente era stato un suo fratello, rimasto con lui alcuni giorni, che l'aveva chiusa a sua insaputa. Ma la spiegazione non parve attendibile al funzionario.

L'Albani fu pertanto dichiarato in arresto e tradotto alla Sezione.

Fra le carte di cui fu trovato possessore, era pure un passaporto, rilasciato dall'Autorità francese, da cui risulta che il vero nome dell'Albani è quello di Borgoier Carlo Francesco, nato nel 1873 a Trieste, e dimorante a Parigi.

Nel momento in cui veniva tradotto alle carceri, egli appariva compreso da una crisi di commozione.

Lo spavento di un cavallo

Un cavallo attaccato ad un biroccino, guidato da certo Verzetti Giuseppe, d'anni 29, mentre percorreva la via San Secondo, al sopravvenire del passaggio di un'automobile, dandosi a precipitosa corsa. All'altezza della via Magenta il cocchiere, con violento strappo delle redini, fece fermare di botto il cavallo, che cadde sulle ginocchia. Lo stesso Verzetti, per l'improvvisa fermata, cadde dal veicolo, senza riportare alcun male. Nella corsa il mozzo di una ruota del biroccino urtò un carretto a mano dello spazzino Galola Luigi, il quale fu gettato al suolo, senza però causargli male notevole. Una guardia municipale acambiò le generalità del cocchiere al capo-spazzino dell'impresa Momigliano Serrura Francesco.

Gente manesca

La scorsa notte il ferroviere Reina Giovanni, d'anni 27, da Vercelli, abitante in istrada antica di Grugliasco, e lo scalpellino Tagliabò Luigi, d'anni 24, pure da Vercelli, abitante in via Ponte Mosca, 32, si recarono al San Giovanni a farsi medicare delle lesioni prodotte da percosse date loro in via Cuneo da alcuni componenti di una corale operaia; e ciò per nessun motivo. Il dott. Longo riscontrò al Reina delle ferite lacero-contuse alla testa, giudicate guaribili in quindici giorni; ed al Tagliabò una ferita al capo giudicata guaribile in cinque giorni.

— Poco dopo si recò nello stesso ospedale il facchino Pessione Giovanni, d'anni 30, il quale aveva bisogno di assistenza, essendo sofferente per una contusione alla testa, prodotta da percosse dategli per futili motivi da un suo collega. Lo stesso sanitario lo giudicò guaribile in otto giorni.

Urtato da un carro

L'orologiaio Giuseppe Penchio, d'anni 70, fu urtato da un carro all'angolo di via Garibaldi e via Genova, e cadde al suolo, riportando la frattura dell'omero destro. Medicato all'Ufficio d'igiene, fu giudicato guaribile in 60 giorni.

Quanto spendono i torinesi
in vino ed in sostanze alcooliche

Le diligenti statistiche pubblicate dalla Direzione del Dazio municipale c'indicano con precisione le quantità introdotte ogni anno entro la cinta daziaria ed il dazio riscosso per ogni categoria di bevande.

Prendiamo l'annata 1909, che, oltre all'esser l'ultima, è anche stata un'annata normale, anzi piuttosto scarsa nei riguardi della vendemmia. Applichiamo prezzi unitari bassi, per negozi, di preferenza, al dispito, piuttosto che al disopra del vero. Osserviamo che per tener conto dell'alcool consumato dalle industrie entro cinta, non comprendiamo nel computo i 1634 ettolitri di alcool inferiore ai 39 gradi introdotti in fusti, nè i 1140 ettolitri di alcool fabbricato entro cinta. E non consideriamo neppure i 650 quintali di uve secche introdotte, che possono essere state mangiate in natura o aver servito alla fabbricazione di vini. Avremo così il seguente specchio:

Per i 310.000 torinesi abitanti entro la cinta daziaria

	Quantità introdotta	Prezzo unitario fuori dazio	Importo dazio comunale	Costo totale all'ingrosso (dazio compreso)
Vino Comune	Et. 490.000	L. 32	L. 5 253.000	L. 20.272.000
Vino di lusso in fusti	» 20.940	» 200	» 245.000	» 1.296.900
Vino alcoolizzato	» 5.586	» 60	» 38.603	» 193.963
Vinello	» 55	» 10	» 297	» 847
Mosto	» 449	» 25	» 4.046	» 15.273
Uve fresca	Ql. 81.755	» 20	» 642.000	» 2.477.600
Alcools superiori in fusti	Et. 5.998	» 230	» 143.264	» 1.515.004
Alcool in bottiglie	bott. 46.000	» 3	» 18.585	» 156.585
Birra importata	Et. 8.186	» 58	» 25.408	» 516.550
Birra fabbricata e consumata entro cinta	» 19.000	» 47	» 52.000	» 945.000
			L. 6.402.403	L. 28.090.582

Questi 28 milioni di lire rappresentano però solo il costo o prezzo all'ingrosso, dazio compreso. La spesa effettiva per il pubblico si accresce di quanto gli intermediari, negozianti ed esercenti, percepiscono sulle quantità da essi vendute ai consumatori.

Supponiamo che solo metà del vino e delle bevande giunga al consumatore attraverso negozianti ed esercenti e che questi aumentino il prezzo originario (della merce posta alla Barriera ed entro dazio) soltanto del 50 per cento, mentre nella maggioranza dei casi il prezzo viene almeno raddoppiato.

Avremo così, pel guadagno e le spese degli intermediari, L. 7.022.000 che aggiunte al prezzo d'ingrosso ed al dazio, formano un totale complessivo di L. 35.112.000.

Questo totale, diviso per i 310.000 torinesi dimoranti entro cinta, corrisponde ad una spesa annua media di L. 113 per ogni abitante e solo per vino e bevande alcooliche.

***

Per gli altri 65.000 Torinesi abitanti fuori cinta ci vengono meno le statistiche del Dazio e il calcolo riuscirà meno facile e preciso.

Qui il dazio si percepisce solo sulla vendita al minuto, cioè su vendite inferiori a 25 litri per il vino e la birra e litri 10 per gli alcool.

Quanti, meglio o no, acquistano direttamente dai produttori e consumano fuori cinta vino e bevande alcooliche, sfuggono totalmente al dazio.

Il dazio sulla minuta vendita per le carni, il vino e le bevande alcooliche, il caffè e lo zucchero è riscosso da un'Associazione di esercenti che per il quinquennio 1911-15 pagherà al Municipio complessive annue L. 500.000 contro le L. 275.000 corrisposte sin qui.

Ciò significa che mentre entro cinta ogni abitante paga al Municipio, soltanto pel vino e le bevande alcooliche, L. 21 all'anno, l'aggravio fuori cinta, aggiuntovi il dazio sulle carni, il caffè e lo zucchero, si riduce a meno di L. 8 per persona e per anno.

Si beve meno fuori cinta od entro cinta?

Che si beva meno, è lecito dubitarne; si beve soltanto con minor vantaggio della finanza municipale.

Già è stato rilevato che nel giugno 1909 gli esercizi pubblici, ossia spacci di bevande autorizzati dalla Questura col parere favorevole del Municipio, sommavano a 2958 per il Comune di Torino.

Deducendone gli alberghi, ristoranti e caffè, in numero di 478, si erano allora 2482 vari e propri spacci di bevande alcooliche.

Di questi, 480 erano fuori cinta. Ciò corrispondeva ad uno spaccio per 150 abitanti entro cinta, e ad uno spaccio per 139 abitanti fuori cinta.

E le statistiche municipali ci apprendono che dal giugno 1907 alla fine del 1909, gli spacci pubblici nel nostro territorio fuori cinta si sono ancora accresciuti di 96!

Questo numero eccessivo di esercizi è, a parte ogni considerazione d'altro ordine, la prima e massima causa del disagio economico di molti esercenti, ed a ridurlo dovrebbe anzitutto mirare una chiaroveggente politica da parte della classe.

***

Il Belgio ed il Regno Unito sono, dopo la Francia, tra le nazioni d'Europa che più consumano bevande alcooliche, nella misura media di primo di franchi 80 per abitante e per anno, di franchi 95 il secondo (dove alcool e birra sono più tassati).

Queste sono medie, ragguagliate a tutti indistintamente gli abitanti, bambini, donne, infermi, ecc.

Restringendo il calcolo ai soli lavoratori maschi ed adulti, è positivo che circa un sesto dei salari annuali dei lavoratori belgbi è speso in bevande alcooliche. E' quando dire che l'operaio belga lavora in media due mesi l'anno, solo per estinguere la sua sete... di birra e di alcool.

Il Regno Unito, con un consumo medio di birra ed alcoolici, di L. 95 per abitante e con 42 milioni di abitanti, spende 4 miliardi all'anno per le soddisfazioni ed i danni che l'alcool procura.

La giornata di lavoro di 8 ore, le pensioni per la vecchiaia, l'attenuazione di molte fra le maggiori sofferenze e miserie umane diventerebbero realtà solo che gli inglesi si accontentassero di bere la metà di quanto bevono ora.

Non senza ragione Gladstone, il capo venerato dei liberali inglesi, proclamava l'alcoolismo più micidiale della pestilenza, più funesto d'ogni guerra e il presidente d'un Congresso nazionale delle Trades Unions additava agli operai inglesi il loro peggiore nemico nell'alcool.

Quale e quanta parte la sobrietà abbia nei meravigliosi progressi industriali degli Stati Uniti del Nord America è documentato in molte pubblicazioni, per esempio nel libro di Emilio Candelier, che è specie di civile propaganda ho tradotto in italiano, commentato e pubblicato nel 1904, con uno studio sui salari del nostro Paese.

***

La popolazione italiana, giusta l'ultimo censimento, si divideva così, nei riguardi dell'età per ogni 1000 abitanti:

da 0 a 14 anni compiuti	344
da 15 a 50 anni compiuti	585
da 60 anni in su	96

In Torino poi, 1000 maschi corrispondevano nel 1901, a 1074 femmine.

Fatti i calcoli opportuni, noi abbiamo in Torino uno spaccio di bevande alcooliche per ogni 50-60 uomini adulti e la loro spesa annua media per vino ed affini supera quella che abbiamo esposta e commentata per il Belgio e l'Inghilterra.

Anche da noi, molti, ovvi ed amari sarebbero i rilievi di fatto ed i commenti.

Oggi chiudiamo soltanto: A Torino non si beve abbastanza ed anche troppo?

Alberto Geisser.

REATI E PENE

Disastro edilizio
causa di condanna del progettista

Alessandria, 14, ore 21.

Oggi davanti al nostro Tribunale si è svolto un interessante processo per un grave disastro edilizio avvenuto lo scorso anno a San Bartolomeo. Durante una conferenza con proiezioni, si sprofondava la volta del salone dove aveva luogo la riunione, e erano rimasti contusi e feriti un centinaio di persone. Come responsabile dell'avvenuto disastro venne chiamato in giudizio il geometra Umberto Pastni, progettista, ed i capimastri Boveroio e Grampo Celestino, assuntori dell'impresa. E' pure comparso in giudizio, imputato di contravvenzione alla legge di edilizia sicurezza, il parroco del suddetto sobborgo, don Carlo Cuttica, per avere organizzata la riunione senza il prescritto consenso della Questura. Il Tribunale ha condannato il Pastni a 8 mesi di detenzione ed a 250 lire di multa, applicando la legge del perdono, ed ha mandato assolti gli altri imputati.

Difensori: avvocati Sardi, Lanterna e Brezzi; Parte civile: avvocati Rivera e Turola.

I falsi monetari

(*Corte d'Appello — 14 novembre*).

Con verbale in data 16 febbraio scorso, i carabinieri riferirono come verso le 9 di quel giorno due giovanotti fossero entrati in una osteria alla Barriera di Piacenza.

Ivi i due giovani consumarono un mezzo litro e per pagare consegnarono alla figliuola dell'esercente una moneta d'argento da due lire. Combinazione volle che mentre la ragazza stava consegnando alla madre quella moneta, essa venne osservata da una guardia municipale: voltata e rivoltata, passata sul palmo della mano, la moneta venne subito riconosciuta falsa. I due messeri erano caduti nella paula! Gli agenti, piombati nell'esercizio, fermarono i due sconosciuti e li perquisirono: sovra uno di costoro, nascosta fra la fodera degli abiti, rinvennero ben 39 monete da lire 2 false; sull'altro non si trovarono che due di queste monete della stesso conio.

Il primo di questi speculatori fu identificato per un tal Giovanni Bonaparte, il secondo per Mario Maroncelli.

Mauco a dire che alle abitazioni e dell'uno e dell'altro, immediatamente tratti in arresto, si eseguirono le più minute visite, ma senza risultato, all'infuori di una ricevuta per compera di scagliola (ingrediente che, a quanto pare, concorre ed occorre nella fabbricazione di false monete) rinvenuta in casa del Maroncelli.

Indagando però sulla compagnie frequentate dai due spacciatori, si venne a conoscenza come il Bonaparte, specialmente, fosse assiduo compagno di un francese, e si pensò che questo fosse la sorgente di quel rivolo di false monete. Identificato anche costui per certo Antonio Daxeur, con l'opera solerte della Polizia, venne tratto in arresto. Dopo una non infruttuosa perquisizione nella sua cameretta, furono rinvenute, nascoste nella segatura di legno, 33 monete d'argento da lire 2, francesi, identiche a quelle già sequestrate a Maroncelli e Bonaparte; fu trovato un pezzettino di stagno colato, e segatura e sbavatura di metallo bianco. E furono segnala e sequestrate inoltre due pile elettriche ancora bagnate, una misura metrica d'acciaio, morsette, scalpelli, forbici, temperini: insomma tutto l'armamentario occorrente per battere coi vile metallo monete di maggior valore.

Da questi elementi — e ve ne erano a sufficienza — si venne così imbastendo la penale procedura, indirizzata a tutta prima a scovare una vera e propria banda di falsari internazionali, ma poi finalmente si arrestò ai tre imputati. Maroncelli, Bonaparte e Daxeur. I quali, tratti al giudizio del nostro Tribunale, vennero condannati nel settembre scorso alla pena della reclusione per mesi 26 e giorni 20, ad un anno di vigilanza speciale della P. S. con la confisca di tutte le monete sequestrate.

La nostra Corte, alla quale interposero appello, oggi confermava pienamente la prima sentenza.

Pres.: cons. D'Agliano; P. M.: sov. Facchinetti; Dif.: avv. Pagliuzzi e Torchio; cas.: Torsari.

La Tarnowsky malata
La contessa spera di rimanere nella Casa di pena della Giudecca

Venezia, 14.

L'odierno *Adriatico* pubblica:

« Maria Nicolajewna-Tarnowsky non è ancora un numero: essa è sempre la *contessa*, come la chiamano le suore che sono addette alla vigilanza della sua persona, come la chiama la madre superiora della casa di pena femminile della Giudecca, che ha per la russa, ospite ormai da più di tre anni del massiccio palazzo di reclusione, una speciale affezione.

« Maria Tarnowsky aveva sperato con ansia il responso della Cassazione di Roma, e vide svanire anche quest'ultima speranza, l'unica che le rimaneva dopo la condanna inflittale dalla Corte di Assise.

« Come seppe che i motivi del ricorso non erano stati accolti, ella fu assalita nuovamente da quei violenti attacchi di isterismo ai quali andò sempre soggetta fin dal tempo della sua detenzione preventiva.

« Soltanto da tre o quattro mesi a questa parte la contessa Tarnowsky non accusava più i soliti disturbi e in modo speciale gli acuti dolori al capo che si arrecavano un indicibile tormento. Un po' alla volta essa fu ripresa dal suo male, con nuovi assalli e nuove forti crisi, che spossarono maggiormente le sue ormai deboli energie fisiche.

« Or non è molto tempo, dopo alcune ripetute visite dal medico della casa di pena, dottore Tommasini Degna, che le aveva prescritta una cura ricostituente, la Tarnowsky volle sentire il parere del primario del nostro ospedale, l'illustre professore Davide Giordano, che fin dal primo periodo della sua detenzione era stato chiamato a consulto. La Tarnowsky fu trovata affetta da esaurimento nervoso e da disturbi organici di varia e delicata natura, che le davano gravi sofferenze.

« Alla reclusa riuscì fu ordinata una cura, che essa ha già iniziata da quindici giorni a questa parte e che segue regolarmente, sottoponendosi, fra l'altro, quotidianamente a delle iniezioni di cacodilato di ferro e formiato di soda.

« Dal momento che il suo ricorso è stato, come è noto, respinto, la Tarnowsky sembra anche a quelli che l'avvicinano ogni giorno rassegnata alla sua sorte; ricordo tuttavia per fermo che la domanda da essa presentata, di poter così scontare la pena nel reclusorio della Giudecca, sia accolta dalla superiore Autorità.

« Il desiderio della reclusa, il solo desiderio che oggi le possa rimanere, sarà verosimile accolto? Ci fu detto che ordinariamente, quando si tratta di gravi condanne per gravi delitti commessi, la reclusione va scontata in un reclusorio diverso da quello ove fu compiuto il periodo della detenzione preventiva: periodo che nel caso attuale non fu certamente breve.

« Ogni regola può tuttavia avere le sue eccezioni, tanto più se si deve credere alla molta diceria che si sono sparse in questi giorni sull'intervento di alcune persone le quali hanno messa tutta la loro influenza ai piedi della giovane contessa russa ».

Arti e Scienze

Un romanzo di Carola Prosperi

E' stato messo in vendita, di questi giorni, dalla Casa editrice S. Lattes e C., il romanzo di Carola Prosperi: *La paura di amare*.

Due anni fa la Prosperi, fino allora ignota oltre la breve cerchia di pochi amici, affermò con un piccolo volume di novelle — *La profezia* — un temperamento artistico vigoroso ed originale: e i maggiori giornali d'Italia dedicarono a quel primo saggio lunghi articoli, riconoscendo nella nuova prosatrice un ingegno schietto e potente, e ripromettendosi da lei opera altamente degna.

Dopo quel primo volume, la Prosperi tacque per circa due anni: lavorò in silenzio, e venne preparando il libro comparso ogni: lo venne preparando con studiosa cura e con virile coscienziosità di artista, schiva dei facili successi e dei trionfi da cenacolo. Mentre ella così lavorava, le sue prime novelle trovavano, oltrechè in Italia, favore all'estero: e un mese fa gli editori Neutomm e Zimmermann, di Berna, noti per le traduzioni tedesche del Giacosa e del Rovetta, pubblicavano queste novelle, tradotte in tedesco da Elisabetta Klein: *Eine Prophezitung und andere Novellen*. A questa edizione la Klein premise una prefazione, in cui il successo della Prosperi in Italia è paragonato a quello di Ada Negri.

La paura d'amare — su cui noi non vogliamo anticipare giudizi, poichè ne darà il nostro critico letterario — è romanzo di passione, ispirato alla serena osservazione della realtà: e sotto questo aspetto conserva le miriti della *Profezia*, mentre, sotto altro riguardo, è il segno di una nuova, ampliata visione umana ed estetica dell'autrice.

Alla giovane scrittrice torinese rivolgiamo i nostri sinceri auguri di nuovo successo e di fortuna.

Eleonora Duse
reciterà nel 1911 all'"Argentina,,
Una nobile lettera della grande attrice

Roma, 14, ore 21.

Eleonora Duse entrerà, nel 1911, a far parte temporaneamente della Compagnia stabile drammatica della Città di Roma, che agisce al teatro Argentina.

Eleonora Duse, che si trova da qualche tempo a Roma, dopo aver letto il programma dell'Argentina per il 1911, aveva diretto al Consiglio di amministrazione di quel teatro questa nobile lettera:

« Saluto ed auguro bella vittoria al programma del teatro Argentina. Siano Lelia le sorti. Accolgiate l'augurio di chi seppe un tempo operare per tali speranze, per tali vittorie. Io ritrovo oggi il cuore più dolce, la consolazione più alta. Chè se il ricordo di anni ed anni di lenace lavoro vissuti da me in Italia e lontano, saranno memore, sempre alimentata di ferma fede, sempre volendo una forma di arte nobile ed alta, oggi valesse agli occhi di voi giovani, io vorrei dirvi, con sorriso e con pianto: apritemi le file e cogliete me pure, sicchè io possa finalmente lavorare e vincere con voi e per l'arte! Valgami il lungo amore. — *Eleonora Duse* ».

In seguito a questo caldo assentimento, il conte di San Martino, presidente del Consiglio di amministrazione della Stabile, e l'avv. Gino Pierantoni si sono recati personalmente ad invitare Eleonora Duse a voler prendere parte ad alcune recite straordinarie all'Argentina durante i festeggiamenti del 1911. La grande attrice ha risposto accettando, riservandosi solo di stabilire in seguito la scelta dei lavori.

Le prove di "Al Mulino,,

Per ieri sera era annunziato il *Trovatore* ma all'ultimo momento per leggera indisposizione della signora Rabassa fu deciso di far riposo. L'orchestra quindi ha potuto fare la prova d'insieme, con artisti e cori, dell'opera *Al Mulino*, la cui prima rappresentazione è fissata per posdomani giovedì. L'attesa è vivissima e si può arguire che il maestro Leopoldo Cassone avrà a giudice dell'opera sua un magnifico pubblico.

Politeama Chiarella

Stasera al Politeama Chiarella avrà luogo un'unica rappresentazione a prezzi popolari della opera *Cavalleria rusticana* e *Pagliacci*. Il prezzo del biglietto d'ingresso è di lire una.

Il capitano Ramognini
dalla Regias Madre

Domenica S. M. la Regina madre riceverà in particolare udienza il noto poeta poliglottale Gigi Ramognini, capitano nelle Guide, per un'audizione dei suoi versi in quasi tutti i dialetti, che riscossero il plauso di molti pubblici d'Italia. S. M. fu vivamente impressionata dall'arte nuovissima del bravo ufficiale, al quale volle esprimere tutta la sua ammirazione.

Il Giury francese
per l'Esposizione d'arte a Roma

Parigi, 14, ore 9.10

La Società Nazionale di Belle Arti ha eletto i propri delegati pel gran Giurì per la sezione francese dell'Esposizione internazionale di Roma. Esso ha eletto, per la pittura: Agache, Giovanni Benud, Besnard, Villette, Blanche, Gervex, Latouche, Rolle e Weertz. Per la scultura e per l'arte della medaglia ha eletto: Aubé, Bartholomé, Dampe, Despois, Lemaire e Rodin. La Giuria è composta di membri dell'Istituto, di membri della Società degli artisti francesi, di membri della Società Nazionale di Belle Arti ed infine di membri nominati dal ministro delle Belle Arti.

Stato Civile di Torino

14 novembre 1910.

NASCITE: 35, cioè maschi 16, femmine 21.

MATRIMONI: Biesta Guglielmo con P.a Claudia — Trischesco ing. Carlo Salesiano con Reynert Maria — Armand Giacinto con Virginia Teresa ved. Carrano — Giaglia Giacomo con Chiappino Teresa — Fenoglio Umberto con Agliaggio Laura — Salomone Stefano con Lessa Margherita — Zanolini Luigi con Giretti Rosa — Gallo Luigi con Vola Natalina — Franco Giacinto con Righetto, Rosa — Conte Martina di Cerreglione Leone con Nobile dei Conti Cazelli-Bracco di Palermo e Cervarolo Ernesta.

MORTI: Ferrero Maria, d'anni 69, di Priola, casalinga, via Garibaldi, 26.

Cosso Luigia n. Lusenna, d. 84, di Villafranca Piemonte, casalinga, via San Donato, 66.

Rissotti Alessandrina (ved.) n. Monti di 74, di Asti agiata, via Bonelli, 1.

Sola Stefano Giovanni, id. 65, il Angelo, operaio via Crapolle, 38.

Capella Carlo, id. 84, di Novara, agiato, via Mantova 37.

Cortese Carolina (ved.) n. Brunetti, id. 80, di Sabato, casalinga, corso Regina Margherita, 278.

Grosso Antonio, id. 79, di Moncalo, mastro di casa, via Belbo, 22.

Coppola Raffaele id. 69, di Capua, maestro di musica, strada Valsalice, 305.

Barbonaglia Pietro, id. 2, di Oleggio, scolaro.

Brunet Lodovico (ved.) n. Falcone, id. 69, di Malgisco, casalinga.

Barsio Giovanna ved. Demichelis, id. 83, di Riva presso Chieri, casalinga.

Tapare Ignazio, id. 60, di Torre Pellice, impiegato.

Favero Matteo, id. 66, di Riva presso Chieri, tessitore.

Lazzarri Giacomo, id. 29, di Torino, commesso scrivano.

Più 1 minore d'anni uno.

Totale compresovi 15, di cui 8 domiciliati, 2 negli ospedali, istituti, ecc. 5.

Ucciso a colpi di bastone

Verona, 14 ore 23.30.

Giunge notizia da Caprino Veronese di un grave delitto. Certo Carlo Cristini, di 30 anni, trovandosi in una osteria del paese, veniva a diverbio con alcuni giovinastri per cause che non si conoscono ancora precisamente. Fatto sta che quasi giovani, scagliatisi furiosi sullo sventurato, lo gettarono a terra, rompendogli il cranio e fracassandogli le costole a colpi di bastone. Compiuto il delitto gli assassini fuggirono, lasciando la loro vittima agonizzante al suolo.

Leggete in settima ed in ottava pagina

L'EROINA e L'UOMO SENZA NOME

OSSERVATORIO DI TORINO.

Palazzo Madama — 14 novembre:

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura: Ore 9: 725.1; ore 15: 721.6; ore 21: 728.7.

Stato atmosferico: — Ore 9: coperto piuggia; ore 15: coperto; ore 21: coperto.

Acqua caduta o nevo fuso 13.2

Temperature estreme ai nord in gradi centesimali:

Massima + 4.0 Minima + 2.1

Parco Castello — *Nella stanza al nord del Palazzo Madama*:

Temperatura massima del giorno 13 + 9.3

Temperatura minima della notte dal 13 al 14 + 1.0

14 novembre Il sole passa alle ore 7 e minuti 22; tramonta alle ore 16 e minuti 39.

Giorno della lunghezza 14.

Stazione termometrica Berdelli (Corso Dante):

Temperatura massima del giorno 13 + 8.1

Temperatura minima della notte dal 13 al 14 + 1.3

Società Meteorologica Italiana
Osservatorio Centrale - Castello Medioevale - Torino

Alt. in. 226

Bollettino settimanale dal 6 al 12 novembre 1910.

Giorni	Temperatura cent. max.	min.	a Sole	Umidità	Piume Pò alt. temp. in dell' con. acqua a mezzodì	
Domenica 6	13.0	4.0	33.0	60	14.0	9.8
Lunedì 7	13.0	3.8	19.0	78	14.0	9.8
Martedì 8	11.0	0.8	19.5	96	14.0	9.5
Mercoledì 9	11.0	5.4	—	74	14.0	9.2
Giovedì 10	13.8	4.0	—	45	13.8	10.0
Venerdì 11	9.6	6.8	20.5	90	13.6	8.0
Sabato 12	12.5	0.5	23.0	47	13.7	9.0

Annotazioni — Temperatura media 8.8; pioggia caduta il 6 a 20. millimetri 5,6; il 12 resto forse del 4° quadrante.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO VITTORIO EMANUELE (Società Anonima Italiana Imprese Teatrali) — Ore 20.45: *Otello*, opera in quattro atti, musica del maestro G. Verdi — L. 1.80.

TEATRO CARIGNANO — (Proprietà F. Chiarella) — (Compagnia drammatica Veneta del cav. Ferruccio Benini) — Ore 20.45: *Le barufe in famegia*, commedia in tre atti, di G. Gallina; *L'ort. 157*, farsa (Penultima recita della stagione) — L. 0.80.

POLITEAMA CHIARELLA — Proprietà F. Chiarella — (Impresa spettacoli d'opera Calvi). — Ore 20.45: *Cavalleria Rusticana*, melodramma del maestro Pietro Mascagni; *Pagliacci*, dramma lirico, in due atti, del maestro Leoncavallo (Unica serata a prezzi popolari) — Ingresso alla platea e gallerie L. 1.

TEATRO ALFIERI — Impresa Suvini-Zerboni — (Compagnia drammatica Andò-Paoli-Gandusio) — Ore 20.45: *La piccola cioccolataia*, commedia in tre atti, di Paul Gavault — L. 0.80.

TEATRO BALBO (Compagnia Italiana d'operette Luigi Marenco) — Ore 21: *Zizì, la bellerina*, operetta in tre atti — L. 1.

TEATRO ROSSINI (Compagnia Piemontese Teodoro Cimiberti) — Ore 20.45: *Le miserie d'monsù Travet*, commedia di V. Bersezio — L. 0.50.

MOLE ANTONELLIANA — XIV Esposizione della Società degli Amici dell'Arte; dalle ore 9 alle 18. — Ingresso L. 0.50.

TEATRO EDEN — Grandioso spettacolo di varietà.

KURSAAL DORIA — Skating-Rink pubblico.

Listino ufficiale dei prezzi delle sete di Torino
del 12 Novembre 1910

Greggie.

Titolo	Di Marca	Extra	1° ord.	1° ord.	2° ord.	3° ord.
9/11	— —	— —	— —	— —	— —	— —
10/12	— —	— —	53 54	— —	— —	— —
11/13	47 48	48 47	— —	— —	— —	— —
12/14	47 48	48 47	— —	— —	— —	— —
Tit. spec.	— —	— —	— —	— —	— —	— —

Organsini.

Titolo	Di Marca	Extra	1° ord.	1° ord.	2° ord.	3° ord.
17/19	— —	— —	— —	— —	— —	— —
18/20	54 55	53 54	— —	— —	— —	— —
19/21	53 55	53 54	— —	— —	— —	— —
20/22	53 54	52 53	50 51	— —	— —	— —
22/24	50 51	51 52	— —	— —	— —	— —
23/25	— —	— —	— —	— —	— —	— —
24/26	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Tit. spec.	— —	— —	— —	— —	— —	— —

Organsini 18/20 marca L. 50,50.
Organsini 1° ord. L. 50.—.

Bassi prodotti.

Strusa prima categoria L. 0,00.

Marca di fabbrica.

Una Levatrice

comunica gli effetti della Emulsione Scott nei disturbi connessi alla maternità: "Da molto tempo prescrivo la Emulsione Scott con risultati altrettanto buoni che solleciti nelle gestanti anemiche, deboli e sofferenti. In modo speciale il rimedio giova nella ricostituzione fisica dei bambini denutriti, gracili o malsani, pei quali è un fattore inarrivabile di salute e vitalità."

Amelia Mazzoleni,

Levatrice Approvata, Via S. Faustino 22, Brescia.

Ogni disturbo fisico, derivante da indebolimento, si evita prendendo la Emulsione Scott. La purezza assoluta dei componenti e il processo chimico di preparazione esclusivo "Scott" rendono il rimedio piacevole, facilmente assimilabile e tonico. In ciò sta la sua efficacia e la superiorità sulle altre emulsioni e preparati similari. Le qualità curative riportate sopra, si riferiscono alla Emulsione Scott, quindi tutte le altre debbono respingersi.

Emulsione SCOTT

Per avere risultati corrispondenti a quelli esposti sopra, è necessario avere il rimedio genuino. La marca di fabbrica della Emulsione Scott (pescatore norvegese con un grosso merluzzo sul dorso) è posta sulla fascetta di ogni bottiglia e garanzia della qualità del rimedio e degli effetti curativi.

La Emulsione Scott trovasi in tutte le farmacie.

Torino, 1910 — Tip. FRASSATI e C.

Dopo lunghissima e penosa malattia, sopportata con esemplare e santa rassegnazione, munita dei conforti religiosi, stamane rendeva la sua bell'anima a Dio

Monica Alessandrina ved. Rissone
d'anni 74

I figli GIOVANNI colla moglie CLELIA DOVA; CAMILLA col marito BARBERO GIUSEPPE, Segretario comunale; ADELINA col marito PINO Geom. FELICE, le sorelle, i nipoti e parenti tutti, addoloratissimi, ne partecipano il triste annuncio.

Torino, 14 novembre 1910.

La sepoltura avrà luogo martedì, 15 corrente, alle ore 15, partendo da via Botero, N. 1; indi la cara salma verrà trasportata a

ULTIME NOTIZIE

Sanguinosi conflitti in Spagna
provocati da scioperanti

(Servizio speciale della Stampa).

Madrid, 15, ore 0.50

A Saragozza un gran numero di operai hanno ripreso il lavoro. La tranquillità è sembra completa, ma gli spiriti sono sovraeccitati nell'ambiente operaio, in seguito al fatto che l'autorità ha fatto chiudere il centro sindacale, la Obrera, ed ha proibito la divisione dei soccorsi in natura, fra gli operai scioperanti.

D'altra parte si assicura che gli agitatori Vicente Barbara e Bruno Llado, del Consiglio di amministrazione della Federazione operaia, arrestati e processati per avere pubblicato degli appelli rivoluzionari, sono stati oggetto in prigione di cattivi trattamenti da parte della guardia civile. Non è stato possibile dare lavoro a tutti gli operai che si sono presentati alle officine, per mancanza di materia prima. Ad El Ferrol gli operai hanno rifiutato di sottoporsi all'arbitrato proposto dal Governatore. A Saragozza, degli agenti di polizia si sono recati al Centro Operaio per procedere a degli arresti, ma sono stati minacciati di essere cacciati via dalle finestre, ed hanno dovuto fuggire per il contegno violento degli scioperanti.

Vari altri incidenti hanno poi turbato la calma in cui rimaneva per ora la situazione. A Valenza un conflitto abbastanza violento è scoppiato tra un numeroso gruppo di carlisti da una parte, ed altrettanti repubblicani dall'altra. Si scambiarono parecchie rivoltellate, e intervenuta la polizia furono arrestati i più accaniti combattenti. Un brigadiere cadde ferito, ed è moribondo. Da Cerbere mandano che gli operai metallurgici ivi in sciopero hanno creato un nuovo Comitato in sostituzione del primo, i cui membri, come è noto, si trovano in carcere. Canalejas ha ricevuto dagli scioperanti di Cerbere un vibrato telegramma denunziante le persecuzioni di cui sarebbero vittima i detenuti. Pure a Cerbere sono avvenuti incidenti tra gli operai carlisti. Un gruppo di scioperanti ha capovolto un veicolo condotto da un krumiro, il quale ha cercato la salvezza nella fuga, abbandonando il carico. I lavoratori di Masaro si sono riuniti in comizio, e dopo vivace discussione hanno deciso lo sciopero generale, rimettendosi agli scioperanti di Barcellona per la scelta del giorno in cui debbono mettere in esecuzione tale decisione.

I rapporti austro-italiani
in una dichiarazione di Estheraxy

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 15, ore 0.30

La discussione del bilancio degli esteri, finito alla Delegazione austriaca, è cominciata oggi alla Delegazione ungherese. Tra i tanti discorsi di puro interesse interno, che furono pronunciati, sono interessanti per noi alcune dichiarazioni fatte dal conte Estheraxy, sui rapporti austro-italiani. «Sembra un poco sorprendente, — egli disse, — che in Italia, dove vi aveva fatto una buona impressione il passo del discorso Aherenthal, riguardante l'Italia, si sia invece così male compreso il discorso pronunciato dal ministro della guerra, due giorni dopo il ministro degli esteri, dove egli diceva che l'Austria deve prepararsi anche ad una eventuale guerra sulle due frontiere. Generalmente, è da deplorarsi che tutte le misure militari, che la Monarchia austro-ungarica deve prendere per la sua difesa del territorio, siano considerati in Italia come dirette verso l'Italia. Più ingiuste ancora sono queste opinioni, per ciò che riguarda gli armamenti navali. Quanto più saggio sarebbe come sarebbe più conveniente per i rapporti di alleanza esistenti tra Italia e Austria, che tanto per noi quanto per l'Italia, il rafforzamento delle reciproche armate di terra e di mare venisse giudicato solo come una misura, che ha per scopo per entrambe di farle forti sull'Adriatico, tanto da poter insieme schiacciare, in una battaglia sanguinosa e trionfante, una terza, che potesse rientrarvi. »

Delcassé sarà presidente
della Camera francese?

(Servizio speciale della Stampa)

Berlino, 15, ore 1.

Il *Berliner Tageblatt* riceve da Parigi: «Sono autorizzato a smentire ufficialmente la notizia che Delcassé vada a Costantinopoli, come ambasciatore. D'altra parte, ricevo da fonte non ufficiale, ma che pure è bene informata, un comunicato, che completa questa smentita: Delcassé non pensa affatto a mettere di occuparsi della politica interna, al contrario, egli se ne occuperà in questo tempo molto di più. Questo più significa che Delcassé potrebbe diventare successore del Presidente della Camera, Brisson, se Brisson, come non è inverosimile, e come si dice, non vuole ripresentare nel gennaio prossimo la sua candidatura. Brisson ha mostrato chiaramente in questi ultimi giorni che non ha intenzione di ritornare a fare il Presidente della Camera, e come candidati per la sostituzione sarebbero meglio quotati il Deschanel e il Delcassé.

L'Inghilterra si prepara
all'imminente battaglia politica

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 15, ore 1.

Nei circoli politici si è persuasi che domani il primo ministro annunzierà la decisione del Governo di fare a breve scadenza appello al paese. Si considera come certa che la data dello scioglimento della Camera sarà annunziata domani. Ciò che sembra corroborare questa voce si è l'estrema attività che regna negli uffici del partito liberale, dove il signor Murray, uno dei dirigenti il partito per la Scozia, si trovava di buon'ora. Subito dopo il ritorno a Londra di Asquith, il signor Posse Chietwinh ha avuto parecchi colloqui con lui. Per tutta la giornata fu un continuo via vai di deputati liberali. Nel partito liberale si mostra grande fiducia, e si dichiara che si è pronti per le elezioni generali, che avranno luogo in gennaio, o nel mese [illegible].

Tolstoi si è rimesso in cammino
dopo un colloquio con sua figlia
Si rifugierà in una colonia tolstoiana del Caucaso?

(Servizio speciale della Stampa).

Pietroburgo, 15, ore 1.

Da Parigi è trasmesso ai giornali il testo delle dichiarazioni fatte dal figlio di Leone Tolstoi al vostro corrispondente parigino, circa la fuga dello scrittore da Jasnaja Poliana. Sebbene in esse si smentisca recisamente ogni dissenso nella famiglia Tolstoi come causa della partenza del conte, qui si continua a credere che la famiglia non era contenta sul fatto che Tolstoi avesse rifiutato il premio Nobel ed avesse rifiutato, oltre a questo, una offerta vantaggiosa che gli era stata fatta dal suo editore, per la ristampa delle sue opere, offerta che ammontava ad un milione di rubli. La contessa Tolstoi ha pregato la polizia della città di Tula di non cercare il conte perchè voleva fare le ricerche direttamente.

"Voglio finire in povertà la infelice vita,,

Anche questa sera, la voce circa i litigi avvenuti nella famiglia Tolstoi a proposito del rifiuto del premio Nobel e del milione offerto dall'editore, è confermata. La contessa ed i figli hanno ripetutamente questionato col conte che sosteneva il suo rifiuto. La sua libertà in casa, a quanto pare, era molto inceppata. I parenti lo sorvegliavano ad ogni passo, temendo anche che egli avesse un giorno o l'altro regalato a qualcuno la sua casa ed i suoi beni.

Che il conte fosse molto angustiato di questa situazione risulta dalla lettera lasciata da lui alla moglie, e il cui tenore è questo:

«Non mi cercate. Sento il bisogno di allontanarmi dai rumori mondani. Questi eterni visitatori che espiti, questi eterni supplicanti, questi rappresentanti di Società grammofoniche e cinematografiche che mi assediano, mi hanno avvelenato la vita; voglio riposare. E' necessario per la mia anima e per il mio corpo peccatore; ho già vissuto 82 anni in questa valle di lagrime. Per trenta anni sopportai la menzogna del lusso e della comodità. Ora ne sono stanco. Voglio finire in povertà la infelice vita».

Intanto, si conferma la notizia che Leone Tolstoi si è rifugiato ed attualmente si trova nel monastero di Optina.

L'esatto racconto della fuga

La fuga del Tolstoi è nota e conosciuta in tutti i particolari. Alcuni giorni prima di partire, Tolstoi aveva dichiarato alla moglie che voleva scrivere un libro col titolo: Un Robinson Russo. Una figlia e due figli di Tolstoi si recarono subito a Jasnaja Poliana appena giunse ad essi la notizia della sparizione del padre. Nella notte della sparizione, alle 3 del mattino, la signora Tolstoi si svegliò udendo del rumore nella stanza vicina, ma mentre essa si vestiva, il marito le disse — senza farsi vedere — che ella non si doveva inquietare; egli si alzava per farsi fare dal medico una iniezione. E subito dopo Tolstoi sparì.

Appena uscito di casa, come fu descritto, egli si recò alla stazione di Setschkino donde prese il treno per Belewo. Da Belewo, dopo una leggera colazione, si recò, sempre in compagnia del suo amico dott. Marcowetski, al convento di Optina. Appena giunto fece domandare se si sarebbe data accoglienza ed un uomo che, oltre ad essere precettore, era anche colpito da scomunica; gli fu risposto che sarebbe stato accolto benevolmente. Due celle furono preparate, una per il dottore e una per Tolstoi; ma questi passò tutta la notte in colloquio col padre priore, al quale si suppone siasi confessato ed abbia anche manifestato la volontà di farsi monaco. Poi si recò al convento di Schanardinkis, ed espresse il desiderio di rimanervi una settimana. Il viaggio fino al convento fu molto disagevole ed è stato compiuto in un vagone di terza classe che era pieno di operai e di contadini.

Tolstoi aveva con sè solo 18 rubli, ma la figlia del conte Alessandra, che sapeva tutto il programma della sua partenza, gli aveva messo di nascosto 500 rubli in tasca.

Andrà nel Caucaso?

Quanto ai suoi piani per l'avvenire, pare che egli abbia espresso l'intenzione di recarsi a passare il resto della sua vita in seno alla setta dei duchorzi, che ha sede nel Caucaso, ed è una setta che vuole ristabilire l'ideale cristiano e che rifiuta il servizio militare e che sopporta la fame piuttosto di uccidere un animale. Tolstoi ha sempre avuto una grande ammirazione per questa setta ed ha assistito a molti processi fatti contro i duchorzi, che si rifiutavano di prestare servizio militare. L'unica volta in cui Tolstoi ha domandato personalmente denaro ai suoi editori è stata appunto per fornir dei biglietti di viaggio un certo numero di famiglie di duchorzi, che emigravano nel Canadà. Come si sa, per i suoi libri, Tolstoi non prendeva diritti d'autore.

Ciò che dice la famiglia

Il dottor Marcowetski ha dichiarato che accompagnerà il suo amico dovunque a questi piaccia andare.

Il figlio di Tolstoi, Andrea, ha detto ad un redattore della Novoie Vremia che suo padre da molto tempo aveva intenzione di abbandonare la vita che egli chiamava «intellettuale».

Sua figlia Alessandra, che gli faceva da segretario, sapeva tutto il piano della sua prossima fuga, ma tacque perchè la madre non potesse impedire al conte di metterlo in esecuzione la sua volontà.

A quello che dice un altro figlio di Tolstoi, Sergio, la famiglia di lui pubblicherà sui giornali un comunicato dicendo le ragioni per cui il conte ha abbandonato la casa allo scopo di giustificarsi contro ogni possibile accusa. Egli aggiunge che la famiglia è ora ormai calma; ma teme che il loro capo abbia molte noie dal Governo, perchè non si è munito di passaporto. Diciassette anni or sono Tolstoi fu arrestato durante un pellegrinaggio ad Optina e fu salvato mercè l'intervento di influenti amici, perchè era stato già elevato contro di lui l'accusa di vagabondaggio.

Raggiunto dalla figlia

A tarda ora si annuncia che Tolstoi è stato raggiunto nel suo ritiro da sua figlia Alessandra, che doveva tentare di deciderlo a ritornare a casa; ma non sembra che fin qui vi sia riuscita.

Tolstoi non è rimasto che pochissimo tempo al monastero di Shamardine, di cui sua sorella, la contessa Maria Nicolajevna, è superiora. Egli si è già rimesso in cammino. Ma mancano particolari precisi sui suoi progetti. Però, tutto induce a credere che egli ritornerà al Caucaso dove ha già vissuto in passato per qualche tempo, in un isolamento completo.

Stassera, non si sa nessun particolare sul colloquio dello scrittore con sua figlia. In quanto alla contessa Tolstoi, la sua disperazione è sempre profonda. La sua estrema debolezza e lo stato di sovreccitazione nervosa in cui si trova, causan le maggiori inquietudini. La contessa, infatti, ha 66 anni, e da 44 anni è moglie di Tolstoi e si può giudicare da questo come e quanto grave sia la crisi morale che essa attraversa. I suoi figli sono riuniti intorno a lei e la povera signora è vegliata da due medici.

La famiglia del fuggitivo ha intenzione, come ha dichiarato suo figlio Andrea, di rispettare il desiderio del vecchio e di non costringerlo a ritornare presso i suoi, nel caso in cui egli non vi consentisse di propria volontà.

Suo figlio primogenito, il conte Sergio, si trova in questo momento a Pietroburgo, presso un suo parente, il senatore Puzmiskin. Egli ha detto che la famiglia farà conoscere fra qualche tempo ciò che è avvenuto durante le ultime settimane a Jasnaja Poliana. Egli ha aggiunto che i suoi di casa sono rassicurati perchè sanno dove il conte si trova, ma teme per lui delle difficoltà colla polizia, essendo egli partito senza passaporto.

L'eterna questione
della musica italiana a Parigi

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 15 ore 1.

I compositori francesi, scesi in campagna contro la frequenza delle rappresentazioni di opere straniere, specialmente italiane, sulla scena lirica, si ostinano nella campagna con la stessa costanza con la quale il pubblico continua a gremire l'Opéra Comique, dove si rappresenta ed acclama la *Bohème* di Puccini.

Alla testa degli agitatori è il maestro Leroux, il quale oggi risponde alle dichiarazioni con cui Massenet si è sdegnosamente rifiutato di partecipare alla strana agitazione anti-italiana. Leroux cerca di mitigare la disastrosa impressione prodotta dalla bellicosa iniziativa, e scrive: « Noi non prescriviamo nessuno dei nostri rivali contemporanei stranieri; noi applaudiamo volentieri quando sono rappresentati sulle scene indipendenti; ma noi riteniamo che non debbano sui teatri sovvenzionati dai contribuenti francesi avere una situazione privilegiata, e prendere il posto di opere francesi di valore almeno eguale. Noi chiediamo che i compositori francesi, che certe persone tentano in questo momento dividere e mettere in ridicolo, ma invece restano uniti, siano trattati con altrettanto riguardo che i loro colleghi stranieri ».

Si potrebbe rispondere facilmente che i nostri contribuenti francesi, appunto perchè concorrono alla vita di certi teatri, hanno diritto di vedere le opere preferite, anche se sono italiane.

Qualche altro compositore francese che protesta, intervistato, cerca di spostare la questione, attribuendola a causa di dignità artistica, dicendo: « Si ripete che il pubblico francese ama la musica italiana e tedesca, e che questa è l'unica ragione della premura con cui essa è preferita dagli impresari. Noi rispondiamo a ciò, che il pubblico è disposto ad applaudire delle opere sincere e vigorose che portano i segni del genio nazionale, ma i cattivi istinti del pubblico sono lusingati con opere di volgarità troppo evidente e di una facilità contraria ai più elementari principii della tecnica musicale. Contro questa tendenza noi intendiamo reagire. La questione si applica egualmente agli interpreti dei teatri lirici. Vi è un vero abuso di cantanti stranieri: la maggior parte valgono meno dei cantanti francesi, che ne subiscono grave danno ».

Una montagna d'orzo in fiamme

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 15, ore 1.

Un gravissimo incendio ha devastato la fabbrica di birra Jager. Il fuoco è incominciato nel grande deposito che contiene migliaia di quintali di orzo, pronto per la fermentazione. Non fu possibile farvi entrare le pompe, a causa di molti carri che si trovavano nel cortile. I pompieri dovettero limitarsi a circoscrivere l'incendio perchè non si attaccasse alle case vicine. Tuttavia grandi masse di orzo ha continuato a bruciare, spargendo continuamente nell'orizzonte fitte nuvole di solitillo. Della casa rimase solamente in piedi il primo piano. I danni sono gravissimi.

Apache italiano
uccisore d'una guardia a Parigi

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 15, ore 1.50

Nella cronaca di questi ultimi giorni ricorrono con frequenza impressionanti delitti contro agenti di questura. Ieri sera era un soldato disertore che uccideva la guardia che lo aveva scoperto, e stanotte a poche ore di distanza, ad Aubervilliers un *gardien de la paix* cadeva ucciso per opera di un *apache*. Alcuni giornali annunciando stasera il delitto e riferendo ampiissimi particolari, lo attribuiscono alle malvagità di un italiano. In realtà l'assassino si è dichiarato Italiano. Viceversa la polizia dichiara che è nato a Parigi. Siccome poi il nome è tutt'altro che nostrano, non sembra anche troppo verosimile l'ipotesi che egli sia nato a Parigi da genitori italiani. Gli agenti Lancelle e Roche lasciavano a mezzanotte il commissariato di polizia per prendere il loro servizio in Via delle Posta. Siccome essi passano per via Sadi Carnot, hanno visto ivi uno spaccio di vini che rimaneva aperto oltre all'ora legale. Lancelle pensò di fare la contravvenzione, e tentò aprire la porta dello spaccio, ma la porta resistette; allora l'agente, con una forte spinta, aprì ed entrò. Il suo collega era rimasto sul marciapiede. L'agente si diresse verso la cassa del negozio dove si trovava il padrone, e gli fece dichiarare le sue generalità. Il proprietario del negozio disse di chiamarsi Amadeo Rizzi, di 30 anni, italiano, che aveva varcato le Alpi solo pochi giorni fa per aprire questo negozio. Egli aggiunse che se il suo locale era rimasto aperto oltre all'ora legale, ciò non era avvenuto per sua colpa, ma perchè era stato terrorizzato da alcuni clienti che lo avevano minacciato di ucciderlo se si fosse rifiutato di vendere loro del vino. « Uno di questi clienti, aggiunse il Rizzi, è lo stesso che ha tentato di impedirvi di entrare nella bottega. Quando vi hanno visto entrare sono scappati dall'altra porta del mio negozio che dà sulla via Goccia d'Oro ».

L'agente, dopo avere preso nota di questa informazione, raggiunse il suo collega per andare con lui alla propria destinazione, ma mentre entravano in via della Goccia d'Oro, i due agenti videro venir loro incontro un operaio. Questi, dopo aver dichiarato di essere un certo Stolz, disse agli agenti: « Io sono uscito ora dal negozio Rizzi dove erano due *apaches* i fratelli Senor. Costoro sono dei briganti pronti ad ogni cattiva azione. Io ne so qualche cosa: alcune settimane fa ricevetti da loro una rivoltellata nella coscia, ed ho ancora il proiettile tra le mie carni, perciò vi avviso di guardarvi bene da loro. Uno di essi, Stefano, ha maneggiato poco fa davanti a me la propria rivoltella, dicendo: « Cerco l'occasione per farne uso ».

La guardia Lancelle stava prendendo nota di questa testimonianza, quando all'improvviso, nell'ombra, comparvero i due *apaches* temuti. Lancelle li riconobbe dalla descrizione che lo Stolz ne aveva fatto: egli si avanzò subito per affrontarli e far loro subire un interrogatorio, quando Stefano Senor, cavando una rivoltella Browning, dalla tasca destra dei suoi pantaloni, ne sparò quasi a bruciapelo un colpo contro l'agente della polizia. Il proiettile penetrò al disopra della mammella sinistra del disgraziato agente. Una emorragia interna sopravvenne con tale rapidità, che il poveretto morì pochi minuti dopo.

Subito la guardia Roche fece fuoco sugli *apaches*, che già si erano dati alla fuga. Un'altra guardia che abita nella casa davanti alla quale si era svolto il dramma, fu svegliata dai colpi di revolver, e discese in fretta. Accorse subito a chiamare un medico, ma questi ed i magistrati sopraggiunti, non poterono fare altro che constatare la morte della guardia. Il cadavere è stato trasportato al Commissariato di polizia.

La polizia si recò subito in via Goccia d'Oro dove abitano i fratelli Senor. Non trovò che uno di essi, Domenico, il quale dichiarò che i suoi fratelli Angelo e Stefano non si erano fatti vedere in casa in tutta la serata. La Prefettura era già stata avvisata, e la pubblica sicurezza aveva già lanciato parecchi *detectives* alla ricerca dei due Senor che si temevano rifugiati presso alcuni loro parenti. Ma alle tre del mattino, un individuo si è presentato al quai Dorfebavre, ed ha domandato di parlare col signor Hamar, capo della sicurezza, per fargli una commissione urgente. Introdotto nel gabinetto di Hamar, lo strano individuo ha comunicato con inverosimile freddezza che egli aveva ucciso poco prima ad Auber Villiers un agente di polizia, ed ha detto: « Vedendolo armato, io ho avuto paura che l'agente facesse fuoco contro di me, perciò ho perduto il lume della ragione e l'ho ucciso ».

Hamar procedette all'interrogatorio di identità. L'armonino dichiarò di essere Stefano Senor, di 24 anni, italiano, di professione operaio pavimentatore. Senor, dopo avere passato la notte al deposito, fu condotto ad Auber Villiers. Messo in presenza del cadavere della povera guardia, egli non ha manifestato alcun rimpianto, e ripetè continuamente che lo aveva ucciso perchè spaventato dall'arma dell'agente.

Una carneficina e una rapina.

(Servizio speciale della Stampa).

Pietroburgo, 15, ore 1.30.

Nella notte di domenica un'atroce carneficina fu commessa da ignoti ladri nella casa di Sruele Lebenstein. I vicini, impressionati dal fatto che nessuno usciva di casa, fecero forzare la porta e trovarono lo Sruele, la moglie, un loro parente e due figli morti nel letto. Erano stati colpiti uno dopo l'altro con un martello, oppure con un ferro da stirare. Un cane della Polizia, appena aperta le indagini, condusse gli agenti sino alla casa di un antico operaio dello Sruele, che fu arrestato. Nella casa dello Sruele non erano stati rubati che sessanta rubli.

— Ieri sera una carrozzeria di posta, che andava a Beloserak, presso Novgorod, fu fatta saltare dai banditi con una bomba. Un agente della scorta rimase ucciso e gli altri riuscirono a fuggire. Dalla carrozza i banditi rubarono trentamila rubli.

Francesco Giuseppe
si felicita con un deputato che disse la verità sui rapporti italo-austriaci

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 15, ore 1.

Al ricevimento delle Delegazioni, l'Imperatore si felicitò col deputato dott. Grahmair pel suo discorso pronunciato sui rapporti austro-italiani. Il Grahmair rispose di aver ritenuto suo dovere dire la verità sui rapporti ancora non bene conosciuti fra Austria ed Italia, e di essere contento che quelle sue dichiarazioni siano state bene accolte in tutti i circoli.

Il "Luna Park,, in fiamme.

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 15, ore 1.

Questa sera, alle 9,30, fu avvertita la stazione centrale dei pompieri che il *Luna Park*, il grande ritrovo elegante viennese, che era stato chiuso da soli pochi giorni, era in fiamme. Il *Luna Park* era un insieme di padiglioni, messi su da un americano: vi si trovavano montagne russe, *tabogan*, cinematografi, ecc. Esso ebbe anche la sua importanza politica, e vi si minacciò persino un incidente diplomatico con l'Italia, per un gran diorama che era stato intitolato alla Battaglia di Lissa. Sorsero proteste da parte degli italiani, e fu interessato in proposito il ministro degli affari esteri; il proprietario fu allora obbligato a cambiare il nome del quadro in quello di « Battaglia sul mare ».

Il fuoco è divampato in un attimo nei padiglioni di paglia e di legno. Furono subito inviate sul posto 5 pompe a vapore e numerose squadre di pompieri. L'opera di spegnimento non è ancora finita: alle 10,30' di questa sera, l'incendio era circoscritto, ma non domato. Tra i più grandi padiglioni andati distrutti vi è appunto quello della « Battaglia di Lissa ». Il luogo dell'incendio è assai lontano dal centro di Vienna e non è possibile avere altre notizie.

Il ritrovo, come si è detto, era stato chiuso da qualche giorno. Pare che non vi siano vittime umane; ma i danni sono ingentissimi. A Vienna, dove il *Luna Park* era notissimo, le prime notizie hanno destato grande impressione, ed hanno richiamato molta gente sul luogo.

Il processo
contro gli arrestati di Meabit

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 15, ore 1.

Il processo contro gli arrestati di Moabit continua la sua strada fra un viluppo di incidenti procedurali che per ora tolgono ogni interesse. Tutta la mattinata è stata occupata dalla discussione sulla eccezione di legittima suspicione fatta dalla Difesa. Naturalmente la discussione è avvenuta in Camera di Consiglio, e non se ne conosce che il risultato. Come era da aspettarsi, il Tribunale, rientrando, si è dichiarato insospettabile di parzialità, ed ha rigettato le eccezioni. La Difesa, che ha preparato le sue armi, sollevò un quinto incidente. Siccome le diverse parti sono risultate, l'atto di accusa è uno solo, ed è diretto contro il principale accusato, certo Hagen, supposto capo del complotto. Quindi, secondo la Difesa, i singoli accusati non possono aver avuto il tempo di prepararsi per difendersi. Si propone perciò la sospensione del processo, affinchè ciascuno abbia ricevuto la sua accusa separata. Ma il Tribunale vuole trattare la causa come una causa di complotto, e gli accusati come congiurati, poichè l'atto di accusa è redatto contro Hagen e compagni.

Dopo la discussione il Tribunale si ritirò, e rientrando in sala, respinge gli incidenti, riconoscendo soltanto il diritto agli accusati che così ricevano l'accusa separata, ma col solo scopo di facilitare la loro difesa, e respinge l'eccezione principale. La seduta è rimandata a domani.

Principe aviatore

(Servizio speciale della Stampa)

Darmstadt, 15, ore 1.

Il principe Enrico ieri si è recato al campo di voli di Eulenberg, e vi ha compiuto un volo come passeggero di una macchina appartenente al Ministero della guerra. Appena disceso, rimontò su un'altra macchina, compiendo da solo un volo di due chilometri e facendo evoluzioni, le quali dimostrarono in lui una perfetta conoscenza dei segreti dell'aviazione. Intanto la principessa Enrico, come passeggero del pilota Eulenberg, compiva un volo di 12 Km., raggiungendo l'altezza di 900 metri. Nel corso della giornata il principe compiva da solo molti altri voli.

Fra due settimane il principe farà gli esami per il diploma di pilota. Come si sa, il principe Enrico si è sempre occupato del problema della conquista dell'aria: egli è amico personale di Zeppelin, col quale ha compiuto diversi voli, ed al quale ha procurato molte ordinazioni di dirigibili. Con lo Zeppelin il principe si occupa molto dei progetti dell'ascensione al Polo Nord, ed ha fatto parte della prima Commissione di studio che si è recata allo Spitzberg. Quando la spedizione ritornò, il principe dichiarò di abbandonare senza esitazioni il progetto, perchè lo aveva veduto impossibile. Adesso è passato dalla aeronavigazione all'aviazione. A quanto si dice, egli diventerà, con grande probabilità, il capo della stazione militare per gli aeroplani e dirigibili.

Legagneux rinuncia al ritorno da Bruxelles

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 15, ore 1.

Legagneux e Martinet contavano di partire stamane da Bruxelles, ma poi hanno rimandato di ora in ora la partenza, poichè il tempo diventava sempre peggiore. Ad una certa ora, Legagneux prese addirittura la decisione eroica di ritornare a Parigi in treno. Egli ritenterà la prova in modo da poterla compiere colla rapidità che egli si è ripromesso. Il biplano *Farman* è stato perciò smontato. Con vivo rincrescimento tra gli amici di Legagneux è stata accolta questa notizia, perchè veramente il giovane aviatore aveva tutte le migliori probabilità di successo. Infatti, egli è arrivato a Bruxelles in 3 ore e 38 minuti. Ora, se si considera che il migliore treno del Nord, quello che parte alle 7,20 di sera, e che arriva a Bruxelles alle 11,15, impiega tre ore e 55 minuti per coprire lo stesso percorso, si vede che il più pesante dell'aria ha vinto la ferrovia di 16 minuti e 4 secondi.

Questo prodigioso record merita di essere segnalato.

Le due fermate, avvenute a Compiegne e a Bovaj, occuparono 40 minuti, confetti i quali si raggiunge la velocità media di 100 Km. all'ora.

Cattaneo vola vittoriosamente
a Buenos Aires

Parigi, 15, ore 0,45.

Da Buenos Aires giungono liete notizie dell'aviatore Cattaneo. Egli ed il suo collega Skiarino volano tutti i giorni per circa tre ore al disopra dell'aerodromo. Ieri, in presenza del Presidente della Repubblica, ha avuto luogo la corsa internazionale. Cattaneo e Skiarino hanno volato al disopra dell'avenue Palermo, ed hanno fatto due volte il giro dell'aerodromo. Sono giunti in seguito dinanzi allo stand ufficiale. Cattaneo riuscì vittorioso. Il Presidente Sainz Peña ha calorosamente felicitato i due aviatori, ed una folla molto numerosa li ha calorosamente applauditi.

Condannato a morte
da giurati intimoriti?

Treviri, 15, ore 1.

Gli avvocati del ciclista Breuer, che, come vi telefonai, fu condannato a morte l'altra sera, malgrado i pareri a lui favorevoli dei periti, hanno chiesto la revisione del processo. Essi obbiettano che una gran parte del materiale di prove fu rifiutato e che la popolazione di Treviri ha grandemente influito sull'animo dei giurati. Gli abitanti di Treviri si erano messo in testa che la Difesa fosse venuta appositamente da Berlino per dare una lezione ai treviresi. Si diceva pubblicamente a Treviri che fossero state promesse cinquantamila lire ai giurati in caso di verdetto favorevole. Per questa ragione, i giurati, nel timore di essere incolpati di corruzione, avrebbero condannato. I periti hanno ricevuto moltissime lettere piene di minaccie e di insulti.

L'on. Graffagni
è stato aggredito da un aggressore in treno?

(Per telefono alla Stampa).

Genova, 15, ore 0,35.

Il *Caffaro* di stamane raccoglieva la voce, che circolava a Molfetta, che la grave malattia che ha condotto alla tomba l'on. Graffagni potesse essere stata in parte determinata da una violenta emozione, e cioè da una aggressione in treno. Secondo le voci che circolavano, si diceva che l'on. Graffagni era stato derubato della medaglia da deputato. A proposito di questa diceria, lo stesso giornale pubblicherà domattina le seguenti informazioni:

« Nella camera da letto, nel tragico momento della morte, si trovava, tra gli altri, il signor Casaccia, da oltre vent'anni fido ammesso dell'on. Graffagni, del quale godeva l'intera fiducia. Il signor Casaccia ha raccontato che quando, giovedì scorso, l'on. Graffagni si è recato a Roma, si trovava in buonissime condizioni di salute e appariva di ottimo umore. Il giorno 13 corrente, però, nel suo ritorno dalla capitale, il deputato di Volfei, sceso dal treno, prese una carrozza, e si fece condurre subito a casa, accusando un po' di malessere. Giunto alla palazzina di Molfetta, ebbe appena la forza di salire le scale, si pose subito a letto, e a chi gli chiese se, cosa avesse, rispose di sentire forte dolore al capo. L'on. Graffagni appariva molto eccitato, continuò il signor Casaccia. Dalle poche frasi che pronunciò, e che accennavano vagamente alla caduta di un paio d'occhiali e di un portafogli, si arguì che egli durante il viaggio fosse stato vittima di qualche accidente. Si cercò di avere spiegazioni, ma il sofferente si schermì, dicendo che avrebbe spiegato ogni cosa. Invece nulla più disse, e la ragione delle strane frasi pronunciate rimane avvolta nel mistero. E' lecito però il dubbio che l'on. Graffagni abbia subito qualche violenta emozione, e che essa possa essere stata causa dell'improvvisa recrudescenza del male cardiaco che lo trasse alla tomba. Certo che merita fede quanto lealmente le parole dette molto vagamente dall'on. Graffagni, se non un incidente molto impressionante, come sarebbe precisamente quello di un'aggressione in treno.

« Ieri — continua il *Caffaro* — abbiamo riferito a titolo di cronaca una tale voce, che oggi non abbiamo dati sufficienti per confermare, ma da quanto sopra abbiamo esposto, diventa sempre più verosimile; e a proposito di una assalita, che non sappiamo che fondamento possa avere, aggiungiamo che abbiamo detto nel *Caffaro* di ieri che l'on. Graffagni avrebbe fatto aggredito nel viaggio da Genova a Roma, e non in quell'ultimo di ritorno dalla capitale, nel quale era accompagnato da persone che avrebbero potuto confermare o smentire la voce dell'aggressione. Notiamo che nelle sue vaghe frasi l'on. Graffagni ha accennato a Cecina, che potrebbe essere pertanto il punto della linea sul quale il deputato di Volfei avrebbe subito la violenta aggressione ».

NOVITA' TEATRALI

Il Principe Azzurro
Commedia in 3 atti di Sabatino Lopez

(Teatro Alfieri - 14 novembre 1910).

C'era una volta... un Sabatino Lopez che scriveva delle buone commedie: commedie in cui pulsava l'energia d'un lavoro di pensiero e di azione, e si raccoglieva una sostanza significativa di osservazioni e di fatti: e il suo teatro si veniva componendo a poco a poco di opere che ci offrivano il vigore di un intreccio e di uno sviluppo drammatico, e avevano nome *Di Notte, I fratelli*, o disegnavano con la semplice chiarezza della verità un carattere e si chiamavano *Ninetta*, o insegnavano con leggiadria di spirito e caustica comicità qualche tema di filosofia leggera come nella *Morale che corre*, o svolgevano con violenza il conflitto drammatico di *Bufere*.

Ma da qualche tempo noi abbiamo perduto di vista questo Lopez cui forse, specialmente in principio, il pubblico non sorrideva, nè applaudiva con troppo favore, e ne abbiamo di fronte un altro che si diletta in certe piccole esercitazioni comiche in cui la sostanza si assottiglia sino alla povertà, l'invenzione sbadiglia sotto allo sforzo d'una comicità che non ha più muscoli, non ha più la base di uno studio adeguato di costumi e di caratteri, in un saldo congegno di situazioni e di atti. Egli ha potuto con questo sistema e con questa larga indulgenza alla propria facilità di scrittore ottenere ancora il successo della *Buona figliola*: ma il vivo successo di questa pericolosa creatura degenere dalla famiglia d'un tempo lo ha trascinato con più forte stimolo nella via dell'errore, e lo ha reso pago di opere da cui il buon criterio di artista lo avrebbe dovuto tener lontano. Così noi abbiamo un Sabatino Lopez che si è ridotto a scrivere un *Principe Azzurro*, cioè a mettere il suo nome di scrittore agile e garbato e di autore drammatico ormai esperto sotto a una commedia priva di ogni sostanza, povera di invenzione e di movimento, ingenua sino all'eccesso per voler essere semplice, una commedia che suona a vuoto ad ogni tratto, che è una variazione uniforme e fiacca di una situazione trattata senza freschezza e originalità di lavoro.

Il principe Azzurro è il marito che sogna le signorine, e la commedia, fondata sull'ascolto che una schiera di cugine, ragazze da marito, dà a un giovinotto capitato a loro in mezzo, vorrebbe appartenere a quel teatro casigliano per famiglie a per signorine che è ascoltabile, cassa si dice, da tutte le orecchie. Ma invece di raggiungere questo scopo, il *Principe Azzurro* corre il pericolo di non essere neanche più sopportabile dalle orecchie più indulgenti e meno esigenti in linea d'arte, di teatro, e di divertimento. Perchè, infine questi tre atti non riescono nella loro vacuità nè ad interessare, nè a divertire, ed ove manchi ancora questo risultato, anche la leggerezza e la inconsistenza non hanno più alcuna ragione di esistere.

Con questa commedia Sabatino Lopez sembra mosso dal desiderio dell'errore di Alfredo Testoni: ma quello del *Principe Azzurro* è un « testoneggiamento » ad uso collegio-convitto femminile. Ed è troppo poco per chi come Sabatino Lopez ha portato per tanto tempo con sè la buona fiducia e la simpatia nostra: e deve tuttora conservarle.

La commedia è stata ascoltata ieri con scarsi applausi nei primi due atti, con segni di sfavore in ultimo. Nè l'esecuzione con ogni miglior sforzo avrebbe potuto farla sembrare più valida e resistente.

a. t.

Una novità di Bracco.
"Monsieur De la Palisse,, di Terrazzo.

(Per telefono alla Stampa).

Milano, 15, ore 1.

Ieri sera al Manzoni si è data una commedia in un atto di Roberto Bracco: *Ad armi corte*. Il lavoro ha avuto ottimo successo. Tre chiamate all'autore alla fine.

Al Fossati si è rappresentata una nuova novità del maestro Terrazzo: *Monsieur de la Palisse*.

ALFREDO FRASSATI, Direttore.
Ponzo Giovanni, gerente.

BORSE, MERCATI E COMMERCIO

Borsa di Torino

14 Novembre

Godimento dal 1.o luglio 1910.

Rendita 3 75 % netto: nessun valore luglio 103 45.

— Id. per fine corrente 103 70, 103 75 1/2.

Rendita 3 75 0/0 (piccole rendite da L. 75 e 150) prezzi nominali 103 50.

Rendita 3 75 0/0 (piccole rendite da L. 37 50) prezzi nominali 103 60.

Rend. 3 75 % (picc. rend. da L. 18 75, 7 50, 3 75) prezzi nominali 103 50.

Rendita 3 50 % netto: prezzi nominali 103 15.

Rendita 3 1/2 % (piccole rendite da L. 140) prezzi nominali 103 20.

Rendita 3 1/8 % (piccole rendite da L. 70 e 3 50) prezzi nominali 103 20.

Godimento dal 1.o ottobre 1910.

Rendita 3 0/0 netto; prezzi nominali 70 25.

CAMBI E VALUTE.

Francia 3; denaro 100 765, lettera 800 425.
Svizzera 4 1/2; denaro 100 25, lettera 100 35.
Germania 5; denaro 123 825, lettera 123 925.
Londra 5; denaro 25 38, lettera 25 41.

PREZZI DEI VALORI PIÙ FINE CORRENTE.

Azioni Banca d'Italia 1455, 1450 50, 1457, 1458
» Banca Commerciale 886, 887 75, 888, 888 50, 889 25.
» Ferrovie Meridionali 662 50.
» Ferrovie Mediterranee 404.
» Fiat 140, 140 50.

Fermi i Bancari, poco affari alquanto più animati. Trascurato il resto della quota.

CRONACA DELLA RIUNIONE POMERIDIANA

14 Novembre — Ore 17.

Esordii sui corsi ultimi di stamane, si ebbe verso chiusura lieve reazione sui Bancari. Fermi la Rendita, con limitati affari.

Rendita Italiana 3 75 0/0 103 80.

Azioni Banca d'Italia 1459, 1457 1/2, 1457.
» Banca Commerciale 889, 889 1/4, 888 1/2.
» Meridionali 663 1/2.
» Mediterranee 403 1/2.
» Fiat 140, 139 3/4.

Prezzi nominali 14 Novembre

Debiti redimibili.

Obbl. ferr. 3 0/0 Reti Medit. Adr. e Sic. 366 50
» Ferr. Romane 3 0/0 350 —
» Strade ferrate del Tirreno 3 0/0 310 —
» Ferr. Vittorio Em. 3 0/0 381 —
» Put. Mirafiori 3 0/0 320 —
» » Chivasso 3 0/0 308 —
» » » 3 0/0 404 —

Titoli garantiti dallo Stato.

Obbl. Ferr. Sarde 3 0/0 —
» serie C 1.em. 1912 367 —
» serie C 2.em. 1913 —
Città Roma 3 1/2 0/0 net. 369 —

TITOLI SPECIALI

Azioni

Banche

Banca d'Italia — —
» Comm. It. M. — —
Credito Italiano 571
Soc. Banc. Italiana 163 —
Banco di Roma 108 50
Banco della Liguria 126 —
Banca di Torino 34.1 —
Società Gener. » in duarnie Torinese 136 —

Trasporti

Società Ferr. Meridi. 663 —
» » Second. Sardegna 501 —
» » Sicule 640 50
» » Navigaz. Adriatica 310
» » Italia 140 —
» » Pinerolo (2.a em.) 450 —
» » » 1.a em. 460 —
» Navig. Gen. Italiana —
» Fiorio e Rubattino 308 —
» Torinese Tramways —
» » Ferr. economiche 304 —
» » Tramway Vare 460 —
» Ligure Tramw.-Omn. —

Elettricità, luce ed industrie meccaniche

Società Elettr. Ogar 377 —
» Conzum. Gas e Luce 150 —
» Ferriere Italiane —
» Ansaldo, g. & Ducati 336 —
» Ferriere Piemontesi —
» già Vandel e C. 108 —
» Fonderie (attaccheri) Robiolo e C. 124 —
» Riderar. di Savona 234 —
» Acciaierie e Ferri 1405 —
» Ital. d'Elettrochim. — —
» Valdor H. d'antrem. — —
» R. Zust, cuscinetti — —
» Automobilismo e Aer. (già succursale di Galcio Romai — —
Industrie alimentari ed affini — —
» Gener. Imm. Agr. — —

Diritti

Società Acqua potabile di Torino 849 —
» Molini e Past. Pantanella (Roma) —
» Antifonendoscopi Genova —
» Bonifiche Ferrar. 203 —
» Manifat. Lane Borgos. 425 —
» Gaio Casale 242 —
» di Stabilimento e Cantieri, (stamp.) — —
» Am. Pell. e Cuoiami. 38 —

Obbligazioni

Consorzio d'irrigaz. Agro Vercellese 495 —
Ferrovie Meridion. 324 50
» Second. Sardegna 509 —
» Sarde, serie A 360 —
» » » B 348 —
Strade Ferrate della Sicilia 4 ipo oro 205 —
Società Tor. Tramw. e Ferr. economiche 317 50
Officine di Savigliano 510
Soc. Sider. di Savona 505 —
» Napol. Imp. Marittimi 420 —
Cart. di Cecino-Rocca 405 —
Prest. Prov. Alessand. 488 —
» Prov. di Lucca 496 —

Cartelle

Fond. di Rendita 3 0/0 oro 503 —
» di » 3 1/2 0/0 oro 405 —
» Banca d'Italia 3 1/2 503 —
Istituto Ital. Credito Fondiario 4 1/2 0/0 518 —
» » » 3 1/2 0/0 —
Istituto Ital. Credito Fondiario 3 1/2 491 —

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 14, ore 11,45:

Rendita Italiana cont. 103 90 — Id. fine mese 103 70 — Id. 3 1/2 0/0 103 20.

Mediterranee 403 50 — Credito Italiano 561 — Banca Commerciale 889 — Banco di Roma 106 — Società Bancaria 103 25 — Lanificio Rossi 1560 — Cotoni Cantoni 345 — Rubattino 367 — Raffinerie L. L. 344 — Casa Sovvenzioni 64 — Vende 331 — Terni 1450 — Edison 608 — Obbligazioni Meridionali 358 — Obbligazioni Ferrovie Italiane 350 25 — Fondi Banca Nazionale 490 75 — Cassa di Risparmio 800 517 — Id. 4 0/0 507 25 — Consolidato Veneziano 126 — Meridionali 662 — Banca d'Italia 1455 50 — Obbligazioni Meridionali 499 50 — Metalli 108 — Banca Subalpina 332 — Bovone 264 — Elba 259 — Distillerie 99 — Carburo 643 — Cotonifici Chimici 107 — Fondi Rustici 168 — Molini Alta Italia 137 — Birra 180 — Ferriere 174 50 — Vizzola 1127 — Ansaldo 230.

Cambio su Parigi 100 37 1/2 — Id. Londra 25 40 — Id. Berlino 123 65 — Id. Svizzera 100 25 — Id. Vienna 105 25.

Tendenza debole.

Ci telefonano da Milano, 14, ore 18:

Borsa ufficiale, ore 16 (chiusura) — Esordio incerto, poi specialmente in chiusura, da ennabili miglioria. La Rendita progredì a 103 75, 103 77 fino sopra; Terni 1408, 1410, 1416; Banca d'Italia 1455, 1458 50; Commerciale 886, 889, 888 50; Elba 259 50, 260; Bovone 264, 264 50; Bilone 568 50, 569 50, 568; Meridionali 661 50, 662; Ansaldo 230; Edisone da 717 a 725.

Dopo la notizia che il Consiglio di Amministrazione della Rubattino avrebbe deliberato la distribuzione del saldo dividendo in lire dieci (cioè L. 7 50 in più dello scorso esercizio) si ebbero ottime domande da 366 50 a 370. Cambi quasi invariati.

Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 14, ore 18,15:

Mercato incerto. Apertura fiacca su ordini anche di altre piazze; poi migliorò sempre a metà Borsa; chiuse più calma. Affari nulli, astenendosi la speculazione dell'attesa imposti. Banca d'Italia da 1457 a 1459 50, chiuda a 1456; Commerciali da 887 a 889, chiudono a 888. Di Stefani, domandata d'iniziativa, che, aperta a 718, migliora a 727 e chiude a 726. Raffineria e Industrie stazionarie con pochi affari. Sidererigici sempre contrastati. Piuttosto realizzate le Terni da 1435 a 1436. Acciaio migliore a 252, Elba vendute il 260. Carburo più debole da 648 a 644. Domandate la Rendita su acquisti da Roma, fecesi 103 82 e si chiude a 103 77.

Rendita 103 75, 103 80, 103 77.

Banca 1457, 1458, 1459 50; 1458 — Comit 887, 888 50, 889 50, 888 50 — Credito 572, 571 50 — Meridionali 662, 663 — Mittel 403 — Rubattino 368, 369 50 — Raffinerie 344, 345 — Industrie 294, 294 50 — Eridania 719, 720, 727, 725 — Terni 1414, 1415 — Armstrong 231, 232 — Elba 260 — Savona 234 50 — Molini 197 — Siemenzio 272 — Carburo 644 — Ferriere 175 — Italo 73 50 — Banco di Liguria 127 75.

Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 14, ore 16.

Rendita 3 3/4 % per cessante 103 825.

Acqua Marcia 1000 — Azioni 419 50 — Assaldo 232 — Banca d'Italia 1459 — Banca Commerciale 889 — Banco Roma 106 50 — Beni Stabili 330 50 — Carburo 640 — Concimi 115 50 — Credito Italiano 571 — Condotte d'acqua 327 — Elba 260 — Ferriere Italiane 176 — Fondi rustici 158 — Forni elettrici 53 — Gas 1224 — Immobiliari 279 — Imprese fondiarie 117 50 — Kerbs 552 — Metallurgica Italiana 108 — Meridionali 664 — Mediterranee 403 1/4 — Mobiliare 117 — Molini Pantanella 108 50 — Navigazione Generale 309 — Omnibus 307 — Piombino 131 — Soda 75 50 — Zuccheri Romani 76 50.

CAMBIO UFFICIALE.

Roma, 14 novembre — Per gli assicuratori esteri alle 100 lire da farsi con certificati L. 100.512 (giornaliero).

Roma — Cambio settimanale L. 100.35.

Genova, 14 novembre — Media uff. dei cambi: Francia 100 40 5/8; Londra 25 38 1/2; Germania 123 80 1/2; Svizzera 100 23 1/2; Belgio 100 07 1/2; Austria 105 60 —.

Borse Estere

Borsa di Parigi (Chiusura).

Rend. franc.	13	14
3 0/0 ammort.	—	—
Rend. 3 perp.	97 20	97 15
Id. franc. 3 1/2	—	—
Id. Ital. 3 75	—	103 05
Cambi Londra	25 36	25 31
Cambi Italia	79 —	79 10
Obbl. Lomb.	281 50	282 —
Cambi Italia	99 3/4	99 3/4
Turco nuovo	80 70	80 60
Banca Parigi	1837 —	1836 —
Tunisino	457 50	460 50
Egiziano 4 0/0	100 87	100 85
R. Ungher. 4	99 50	99 50
R. Spagn. est.	93 70	93 55
Banca Ottom.	667 —	669 —
Rend. Arg. 1900	— —	— —
Id. Id. 1909	— —	— —
Rame Londra	— —	57 5/16
Brasile 4 0/0	90 25	— —
Id. Id. resciss.	90 50	90 25
Brasile 4 0/0 ..	90 25	— —
Credit Lyon.	1441 —	1440 —
Andaluso	265 —	263 —
Nord Espagne	209 —	208 —
Saragozze	412 —	410 —
Rio Tinto	1787 —	1773 —

Tendenza pesante.

Borsa di Berlino.

	13	14
Cambi Londra	20 515	— —
Cambio Parigi	81 55	— —
Cambio Italia	80 80	— —
Credito Austr.	207 37	208 —
Rend. Italiana	— —	— —
16. fine mese	— —	— —
Comm. Prus. 4	99 40	99 40
Rend. Turca	92 85	92 80
Obbl. Ferr. It. 3	— —	71 70
Obbl. Merid.	— —	— —

Borsa di Vienna.

	13	14
Cred. Austr.	663 50	661 —
Lombarde....	113 —	113 50
R. Ungh. Austr.	815 —	818 —
Austriache....	748 50	744 50
R. Austr.-Ung.	1665 —	1665 —
Napol. d'oro..	19 10	19 11
Argento.....	100 —	100 —
Cambio Parigi	95 33	95 33
16. Londra...	241 05	240 90

	13	14
Rend. it. (carta)	95 60	95 —
Rend. Austr..	93 10	93 15
Id. in carta..	93 10	93 15
Union Bank ..	1285 50	1282 50
R. Austr. oro	115 50	115 50
Ungher. 4 0/0	80 —	81 50
Ott. Bank Azioni	81 75	81 —
Ott. Prem. Bank	128 25	127 75

PREZZO DELL'ARGENTO.

Parigi, 11. — Prezzo dell'argento al chilogramma fr. 98 50.

Nuova York, 11 — L'argento si quota a centesimi di dollari 65 7/8 per oncia troy del titolo di 1000 millesimi.

Londra, 11 — Argento a pronto D. 2 4 all'oncia. Standard di grammi. Titolo 925 millesimi.

AGGIO E PREZZO DELL'ORO

Lisbona, 9. — Aggio dell'oro 6 1/2.

Buenos Ayres, 11. — Fissi carta 227,77 per 100 pezzi d'oro.

SOCIETA' TORINESE

per la mag. ed assaggio delle orte già Bertolio e C.

Operazioni del 14 novembre

Organzini	C.	T.	Kg. 711,50
Trame	»	»	» 1054,00
Greggia	»	»	» 262,50
Lana	»	»	» 121,00
Articoli diversi	»	»	» —
Totale	C.	15	Kg. 1809,00
Seta pesata	»	»	» —
Lana pesata	»	10	» —
Totale	C.	25	Kg. 1809,00

Cozzi entrati nel mese e nell'oggi.

Stagionali	N.	246	ag. 26808,67
Pesati	»	150	» 8126,03

MERCATI

Mercato del bestiame

dal 7 novembre al 13 novembre.

Specie, categorie e quantità del bestiame esposto Bovini 511, vitelli 153, buoi 82, maggi e manzi (annotori 80, vacche 141, tori 27, capre 0, montoni per. 3, agnelli 1562, capretti 0 — Totale 4078.

Razze e provenienze — Bovini francesi, charmais e limousins, olandesi, friulani, modenesi, reggiani, astaveri, indigeni, bruni e svizzeri.

Suini: nostrani e svizzeri inglesi.

Ovini e montoni: bellesi.

Condizioni generali del bestiame bovino.

Sanati da L. 1 — a 1 16 — Vitelli da 0 90 a 1 06 50 buoi e tori da 0 — a 1 0 — Tori da 0 — a 1 0 Maggi e manzi, torelli da 0 — a 1 0 — Vacche e scarsi da 0 — a 0 — Suini da 1 — a 1 — Montoni, pecore e capre da 0 — a 0 — Agnelli da 1 — a 1 — Capretti da — a — .

Prezzo del bestiame macellato per miriagramme: Sanati L. 1 — 20; Vitelli 1 —; Buoi 0 —; Tori 0 —; Maggi 0 —; Scrlani 0 20 Malati 12 85; montoni 7 — Agnelli 12 50; Capretti —.

Nella settimana si macellarono nell'Ammazzatoio municipale le seguenti specie, categorie e qualità di bestiame:

Sanati capi 387, vitelli 187, buoi 83, manzi in quattro denti 6, id. in 2 denti 48, maggi e manzi 50, tori 43, vacche 29, suini 514, capre 1, montoni e pecore 212, agnelli 1700, capretti —, equini 31, — in tutto 3561.

Specie, categorie e quantità del bestiame macellato nell'ammazzatoio municipale nel mese d'ottobre 1910: Buoi e manzi 362, Tori 163, Vitelle 194, Torelli e Maggi 168, Vitelli 3317, Suini 1211, Montoni, Capre e Pecore 1230, Agnelli e Capretti 3113, Equini 87. Totale capi 11.197.

Nel mese d'ottobre 1909 si macellarono capi 11.209.

Medie dei prezzi delle uve

Media generale dei prezzi delle uve 1910.

Alba. — Dolcetti, L. 2,500 — Barbere, L. 2,765 — Freisa, L. 2,639 — Nebbiani, L. 2,483 — Nebbioli, L. 3,531 — Uvaggio, L. 2,293.

Biella. — Uvaggio, L. 2,450.

Casal. — Dolcetti, L. 2,250.

Chieri. — Freisa, L. 2,196.

Pinerolo. — Dolcetti, L. 2,618 — Uvaggio, L. 2,414.

Mongalieri. — Uvaggio, L. 2,364.

San Stefano Belbo. — Moscato, L. 2,805 — Freisa, L. 3,132 — Barbera, L. 3,093 — Dolcetto, L. 2,572.

Società

Torino. — Tra i signori Marengo Giuseppe, Valz-Blin Antonio, Rossignoli Luigi e Tatoni Valentino si costituì società in nome collettivo sotto la ditta « Giuseppe Marengo e soci », con sede in Torino, avente per oggetto la fabbricazione ed il commercio di modelli di legno e metallo per la fonderia, per la durata di anni tre dal 1.o novembre 1910, col capitale di lire 2000. La firma sociale spetterà solo ai soci Marengo e Valz-Blin.

— Venne risolta la società esistente tra i signori Giuseppe Sissa e Arnaldo Vecchio, per il commercio di tessuti a San Francesco al Campo, sotto la ditta « Sissa e Vecchio ». A liquidatore venne nominato il sig. Giovanni Sissa.

— Con privata scrittura i signori Denari, Anaisi Luigi, Gorlino Mario e Chiavès Giovanni si sono costituiti in società in nome collettivo, con sede in Torino, sotto la ragione sociale « M. Gorlino e C. », per l'esercizio del commercio in carboni in genere. Il capitale sociale è di L. 20,000. La firma sociale spetta a tutti i soci per gli affari riguardanti la società. Le cambiali però dovranno portare le firme di almeno due dei soci. La società durerà anni tre.

— Fra i signori Ermanno Peimemann e Gianoli Cesare venne costituita società in nome collettivo, avente per oggetto l'esercizio di un ristorante e birreria, sotto il titolo di « Bavaria International Restaurant », in Torino, corso Raffaello, 29. Il fondo sociale è di L. 10,000 e la società durerà sino al 31 dicembre 1911. La firma sociale spetta ad entrambi i soci, i quali firmeranno nel seguente modo: « Bavaria International Restaurant, Ermann Peimemann e Cesare Gianoli »; essi non potranno valersene che per affari inerenti alla società.

VILLA di Salute TURINA

PER MALATTIE NERVOSE E MENTALI

in S. Maurizio Canavese

Direzione Medica | Cav. Dott. G. Amione. Dott. E. Bellini. Dott. G. Croce.

Per informazioni e programmi rivolgersi alla Direzione in S. Maurizio od al Direttore Proprietario dott. cav. G. AMIONE, via Ponte Mosca, 10, Torino, dalle 14,30 alle 16,30. 181

Miniere Solfuree TREZZA ALBANI ROMAGNA

Società Anonima

Capitale versato interamente 8.000.000

Gli Azionisti sono convocati in assemblea ordinaria per il giorno 30 novembre, alle ore dieci, ed in caso di nullità decorsa per il giorno 30 novembre 1910, nei locali della Sede sociale in via Galliera, N. 14, Bologna, per deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO

1. Relazione del Consiglio d'Amministrazione sull'esercizio 1909-1910;
2. Relazione dei Sindaci;
3. Discussione ed approvazione del bilancio dell'esercizio 1909-1910;
4. Nomina dei Sindaci e determinazione della retribuzione a loro dovuta per l'esercizio 1910-1911.

Per avere diritto di assistere e di votare nell'assemblea ogni Azionista deve aver depositato le proprie azioni almeno cinque giorni avanti prima di quello dell'assemblea, e precisamente non più tardi del giorno 25 corrente 1910, presso le Sedi della Banca Commerciale Italiana di Milano, Roma, Palermo, Firenze, Genova, Torino, Bologna, Verona e Venezia.

In caso che l'assemblea abbia luogo in seconda convocazione sarà valida anche per quanto riduta il deposito delle azioni fatto dagli Azionisti per la prima convocazione. 37152

Bologna, 9 novembre 1910.

Il Consigliere Delegato:
Ing. CESARE DE LORENZI.

Prof. E. SPELTA medico-chirurgo e chimico specialista per le malattie reumatiche e della nutrizione.

Clinica privata per la cura radicale della

SCIATICA Lombaggine, ecc.

Torino, Via Principe Tommaso, N. 5

Visite nei giorni festivi dalle 14 alle 16 31102

Piante fruttifere ed ornamentali per **Giardini ed Appartamenti**

Via Cibrario, 67 - G. RODA - Torino

Telefono 27-04 37172

PICCOLI AVVISI „

Avvisi d'indole Commerciale. 9

Cent. 20 per parola — Minimo 10 parole.

AZIONI Società Segheria Sociale sempre esistenti per partite. — Scrivere cassetta 1131 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 35401

CERCANSI qualunque Comune umani, e donne per lavoro artistico. — Agenzia Wilmer, Cannero Lago, 31, Genova. 36649 G

GIUSEPPINA G. Indovina carte-mania. 1.0 50. — Via Vanchiglia, 21, p. 2.o. c 37105

ING. Pietro Chiodelli, residente 25, rue Notre Dame des Victoires, Parigi, tratta, ottiene capitali in ogni investimento, finanziariamente affari minerari, ferroviari (tramviari); sarà Torino, Hôtel Bonne Femme, 17-24 corrente. c 36747

SCAMPOLI cotoni, seterie, velerie fino 0,50. — Liquidazione via Bogino, 11, cantile. c 37081

VENDITA giudiziaria, giorno 6 dicembre, molino cereali, cilindri e pannelli, resto cavalli forza idraulica, trasformabile volendi altra industria. — Dirigere, ingegnere Cocchis Raffaele, Macerata (Marche). 37174

Lezioni e Traduzioni. 8

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

CANTO, metodo razionale — Armonia, contrappunto. Lessoni. — Editoria Chenna, Garibaldi, 46. c 36745

PARISIEN, âge mûr, désire faire promenades avec jeunes gens en leur enseignant si jongue par la conversation. — Corso Palermo, 14. c 36314

SCUOLA Sartoria. Lezioni per signore, signorine, confezione propri abiti. — Via Garibaldi, 57, piano 3.o. c 34495

SCUOLA Sartoria e Moda. Lezioni per signore e signorine, confezione propri abiti. — Beatrice Mara, via Circonvallazione, 540 (Boringhieri). c 27054

STENOGRAFIA (sistema approvato Governo). Dattilografia. Lezioni diurne, serali, individuali, collettive, 3 mesi. Metodo speciale, ottimi risultati. Diplomi, impieghi. — Bellezia, 3. c 37124

Offerte d'impiego. 1

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

AGENTE Serio e Attivo per vendita articoli di lusso, provvigione. — Scrivere cassetta 1138 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 37154

AGENTI dispongono linea nuova garantita impiego un'ora giornaliera, mensile quaranta. — Ensogen, posta. 37156

ABILI elettricisti e gasisti troverebbero lavoro presso Parola, via Avigliana, 20. c 37204

CERCASI maestro istallatore per Collegio vicinanze Torino. — Scrivere 42, fermo posta, Torino. 37218

CERCASI subito cuoca per campagna; referenze; mensile 25. — Marchesa Civili, Villanova d'Asti. c 37160

CERCASI fergeron ciseaux pratici riparazioni. — Provenza Carrozzeria Bolzoni, Balzaro. c 36876

COTONIFICIO della provincia di Torino cerca elaborina capotalista corrispondente sicuro dattilografia, conoscenza anche lingua francese. Fis 25-30. — Offerti con primarie referenze per coppia indicando pretesa di stipendio, scrivendo alla cassetta N. 1175 D., presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. 37035

LA Ditta Achille Maraschi fa ricerca di assaggiatore intendente giapponese; avvezzo assaggio tutto l'anno e ben ricambiato. — Via Garibaldi, 3. c 37151

OFFICINA riparazioni Macchine Elettriche cerca provetti operai montatori elettricisti meccanici. — Gubernati, corso Valdocco. c 37059

SI domandano per radiatori di ottone 10 operai attendenti. — Unione Mégorel, Ginevra. 36565 31

TECNOGRAFIA Marendi, piazza Solferino, 6, cerca operatore pratico trattura copia disegni sistema geografica. c 37224

URGENTEMENTE cercansi scrittori, pittori su cartelli celluloide. — Airam, posta, Torino. 36740

Domande d'impiego. 2

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

ABILISSIMA cuoca cerca in signorile famiglia signorile. Buon mensile. — Cavaretti, fermo posta. 37135

CAMERIERA-Sarta offresi casa signorile. — Scrivere Gilda L., posta, Torino. c 37178

CHAUFFEUR. Qualunque posto, qualunque servizio. Pure subito e poco denaro. — Cavallo, posta, Torino. c 37072

CORRISPONDENTE italiano, francese, conoscenza tedesco, perito commercio, impiegherebbesi Torino. Referenze inscrepibili. — Fiore, fermo posta, Biella. c 36779

CONIUGI soli senza prole cercherebbero portierato, se posto anche casalino. — Scrivere via Pastrengo, 11, sig. Ida da. c 37159

DIGIOTTENNE, bella presenza, buona tecnica, ottime referenze, impiegherebbesi. — Quagliotti Maria, Orbassano, 55, Torino. c 37146

DISTINTA signora, lingue, corrispondenza commerciale. Referenze. — Scrivere Marinella, posta, Torino. c 36539

DONNA sola, quarantenne, occuperebbesi servizio signora sola. — Scrivere L. A., via Vittorio Amedeo II, 17, Ozino, referenze. c 37226

GIOVANE signore, distintissima famiglia, buona volontà di avvenire, serie referenze, già fatto pratica presso Agenzia di viaggio, cognosce a parte molto bene le lingue francese, cognizioni di ragioneria, disposta qualsiasi carriera, cerca posto stabile di fiducia, segretario, cassiere ecc. Anche in seguito signorile. — Scrivere cassetta N. 1192 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 37137

FORESTIERA, bella presenza, cerca occuparsi come cameriera presso serie Ditte. — Olga, fermo posta. c 37191

GIOVANE di buona famiglia, compiuta corrispondenza italiana, impiegherebbesi subito presso Amministrazione o servizio in casa signorile. — Gherardi Guido, Torino. 37156

GIOVANE coltissima, serio, energico, lavoratore, modesto, cerca posto istitutore, istitutrice, referenze, cattolicissime pretese. Disposto recarsi ovunque. — Scrivere cassetta 1177 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 37040

GIOVANE 17enne, buona tecnica, impiegherebbesi presso serie Ditta per avviarsi al commercio. — Scrivere C. G., via Mameli, 17. c 36803

LAUREATO giurisprudenza, procuratore, trattenuto, pratico corrispondenza, occuperebbesi ovunque anche estero comode. Ottime referenze mite pretese. — Scrivere H. 17450, *Haasenstein e Vogler*, Roma. 37177

RAGAZZA quattordicenne, bella presenza, occuperebbesi in qualità di cameriera contro semplice vitto ed alloggio. — Scrivere Lucrezia, Volperga Caluso, N. B. Torino. 37227

SVIZZERO tedesco, 22 anni, robusta licenza, conoscenza perfetta lingua tedesca, francese, discreta italiana, studioso, volenteroso, cerca posto admitere presso collegio o famiglia in Torino. — Offerte cassetta 1178 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 37183

TENENTE arma speciale, facoltoso, giovanissimo, carico studio, offrirebbe insegnare referenze, deluso dall'avventurosa esistenza cercata, italiana residenza, disposto soltanto qualora avesse decoroso impiego soddisfacente retta. — Scrivere ricevuta cartellina voglie 16, Roma. c 37166

UOMO 45enne, bella presenza, robusto, ottime referenze, cerca occuparsi fittanza o famiglia presso Cuneo. — Cesari Giovanni, corso San Maurizio, 10, Cuneo. — Cesari Giovanni, corso San Maurizio, 10. c 37164

Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'Aziende. 3

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

CARRADORI Cesare officina con macchinario completo. Vecchia Azienda e buona clientela. — Scrivere cassetta 1163 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 37084

CEDERESI per mesi 10 sola avviata azienda caselle confezioni e buon impiantato cotto pizza mobilio. Affare ottimo. — Rivolgersi sig. Corte, Piccola 17, Torino.

DROGHERIA vendesi motivo famiglia. — Marengo, via Orfane, 16. c 37214

ESPOSIZIONE. Bambolina completa, illuminata, giardinetto Restaurant, Caffè, Birreria con alloggio, vedesi La principale autunno Esposizione; prezzo 20 mila. — Indirizzarsi C. G., 83, via San Massimo, Torino. c 37081

FARMACIA commerciale paese vicino Saluzzo vendesi, affittasi buone condizioni. — Delù, Galliate, 19, Torino. c 37145

FARMACIA piazzata, elegantissima, posizione centrale, avviatissima, vendesi città Piemonte. — Scrivere Alfa, posta, Asti. c 37203

IN Cravanzana rimettesi l'antico Albergo Corona Grossa. — Rivolgersi al proprietario Casale Giovanni. c 37109

INDUSTRIA buona, facile, forte consumo, piccolo capitale, negozio alimentari, vini specialità casa italiana. — Via Privata Luna, 2, Bertrano, ore 13. c 37203

L. 800 rimette negozio commerciabile vicino Esposizione. — Via Madama Cristina, 28, Falchero.

PER Esposizione 1911 rimetto motivi famiglia avviato hôtel montagna, vera clientela, servizio giornaliero automobili da Torino; mite prezzo. — Rivolgersi Dott. Cantù, via Bava, 3, Torino. c 37158

RIMETTESI Bar posizione centrale, metà prezzo, per altra impresa, alloggio. — Rivolgersi via Barbaroux, N. 20, Bar. 37154

TINTORIA avviata, clientela distinta, bella posizione, laboratorio annesso, pianterreno. — Pellegrini, via XX Settembre, 5. c 37150

Ville, Case, Terreni, vendite, acquisti e affitti. 4

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

AFFITTASI Stabilimento industriale oltre 120 HP. idraulici in città importante Piemonte. — Dirigere offerte cassetta 1138 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 36681

VENDESI piccolo stabilimento industriale nuovo, con vasto casamento di 600 metri, ampiezza pianura e giardino, sobborgo Torino, comodità tram elettrico. — Scrivere poste, Rastini. c 37202

VENDESI graziosa villetta Valle Susa vicina Torino. — Scrivere cassetta 1200 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 37197

4.7,000 vendo casa 5 0/0 netto. — Scrivere Villa Lugia, corso Odicca, 85. c 36703

9.000 Pegli vendesi appartamento 6 vani, nuova costruzione, gentilissima posizione sul mare, terreno, comodità luce, compreso mobilio nuovissimo. — Rivolgersi Ventura, piazza Deferrari, 35, Genova. 37175

Domande ed offerte di locali ed appartamenti. 5

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

AFFITASI grandioso alloggio d'angolo, vista ai corso, 12 camere, cameriati, bagno, ecc., riscaldamento termosifone, anche divisibile, occorrendo parte arredobili, ecc. o nuovo. — Via Gioberti, 78. 36702

ALLOGGIO 14 vani, 1.o piano, divisibile. — Via Massena, 12. 36743

ALLOGGIO 5 camere, cucina, bagno, riscaldamento termosifone. — Via Gioberti, 76. 36303

ALLOGGIO 8 vani, 2.o piano, casa signorile, vicinato giardino, ai presente. — Via Cibrario, 80 (Cr. corso). c 37215

ALLOGGI 4-5 camere affittansi via Montemagno, 1, angolo via Bartolomeo, Borgata Cenisia. c 36827

LOCALI a terreno uso ufficio od alloggio, con magazzeno e cortiletto giardino. — Via Lagrange, 29, dal portinaio. c 37100

RIMETTESI anche subito alloggetto 6 ambienti, trasformabile, bel giardino. — Cecil, 16. c 37183

1.i camere piano nobile, angolo via Santa Teresa e via XX Settembre, 50, per vero alloggio, ufficio o magazzino mode. 37024

1.i camere con salitta per alloggio ai ufficio, grande terrazzo, scala particolare, Corso Valdocco, 19. Le piano (col 1.o aprile 1911). — Rivolgersi al portinaio via Giulio, 26, dalle quattordici alle sedici. 37025

Camere mobiliate e Pensioni. 6

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

APPITTASI appartamento mobiliato ai camere, comodità moderne. — Via Cibrario, 57. c 37170

AFFITTASI alloggio mobigliato, cinque vani. — Rivolgersi Portineria, via Bezzi, 25. c 36611

ALLEMAND, 24, intelligent, désire prendre belle chambre meublée dans famille distinguée italienne. — Ecrire cassette 1195 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 37185

ALLOGGIO mobiliato, palazzina moderna, 4, 5, 7 camere, corrente elettrico. — Navarrini via San Massimo, 33. c 36671

ALLOGGIO terreno alle mentri, signorilmente ammobigliato, affittasi presente. — Rivolgersi portinaio Bonaz, 27. c 36225

CEDESI subito grazioso alloggio elegantemente ammobigliato. — Rivolgersi liquorista Majoria, via Bianchi, 2, Porta Nuova. 37160

CONIUGI con 2 fig.i di 3 e 4 anni desiderano affittare in luogo centrale Torino appartamentino mobiliato signorile per 3 a 10 mesi dal prossimo dicembre. — Rispondere pressi e condizioni P. Paganini, posta centrale, Torino. c 37121

FAMIGLIA distinta centro Torino, non affittacamere, prenderebbe subito signore attempato, signora o signorina in pensione famigliare non numerosa. — Scrivere cassetta 1197 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 37163

PENSIONE con alloggio d'inizio, confortabile. — Corso Vittorio Emanuele, 104, primo piano. c 36839

PICCOLA famiglia non affittacamere riceverebbe signore, pensione a signori, signorine, anche coniugi di buone referenze, pensione splendida. — Scrivere cassetta 1158 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 37100

SIGNORA giovane, seria, generosa quanto desidera un subito camere, cucina, pensione famiglia distinta condizioni. — Scrivere cassetta 1176 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 37059

THE signorile arredato camere cucina due camere ammobigliate, preferibilmente con pensione. Prezzi miti. — Scrivere, indicando persino, fermo posta Angoli, 15. 37157

Rappresentanti. Piazzisti. Viaggiatori. 10

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

CERCASI piazzista. Indicare età, articoli trattati, preferenze, referenze. — Scrivere cassetta 1206 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 37196

INGEGNERE minerario industriale ammettebbe una rappresentanza dando ampissima garanzia finanziaria, morale. — Scrivere cassetta 1076 E., *Haasenstein e Vogler*, Genova. 36822

LATERIZI materiale costruzione, fonderia ghisa, rappresenterei, asicurando vasta clientela. — Scrivere cassetta 160 R., *Haasenstein e Vogler*, Milano. c 36617

Annunzi varii. 7

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

ACQUISTEREI cercione motore dodici HP. per motocicletta. — Pertinacity, posta, Genova. 37176

BAMBINA 5 — Perchè non scrivi più? Rimandera tensidol Affittacamere. c 37212

BICICLETTA ingrosso nuova, garantita. L. 125 irrisoria mia. N. 1. Rispondere! c 37209

CAPINERA — Martedì, 22, all'ora, luogo e mercato soliti posso vedersi. 37210 M

CERCASI moto F.N. cambio velocità, modello ultimo, d'occasione. — Offerte prezzi cass

Appendice della *Stampa* (50

L'UOMO SENZA NOME

ROMANZO

di LUIGI LÉTANG

Un uomo, infatti, aveva attraversato il ponte Saint-Michel, ed era entrato, voltando bruscamente a destra, sul quai des Grands-Augustins.

Era alto di statura, e il suo mantello, gettato negligentemente sulle spalle, lasciava vedere, ad intervalli, quando attraversava gli spazi, piuttosto rari, illuminati dalla luna, il suo viso altero e inquieto.

Passò presso ai quattro amici senza vederli.

Pareva assorto in gravi pensieri.

Ad un tratto, con gesto nervoso, sembrò voler scacciare dalla fronte una preoccupazione tenace, e si diresse vivamente verso la porticina indicata da Almador ai suoi amici.

— E' lui — disse Croixmare.

— Il cavaliere Giorgio di Pont-Scorff... aggiunse il visconte di Rieux...

Che cosa va a fare a quella porta?... — domandò curiosamente di Albérac.

— Ve l'ho detto. Piccolare in modo particolare, poi scomparire....

Come per dar ragione al cavaliere di Almador che aveva dato quella risposta, Giorgio di Pont-Scorff — era lui — picchiò ad intervalli due, tre e quattro colpi col piccolo martello in bronzo che ornava la porticina davanti alla quale si era fermato.

In quel momento di Croixmare e di Albérac fecero due o tre passi per tentar di vedere la persona che sarebbe venuta ad aprire.

Nello spazio di un secondo, fra lo spiraglio della porta, scorsero una forma nera lunga e sottile; ma il cavaliere di Pont-Scorff aveva inteso il rumore dei loro passi e si era vivamente voltato...

Lanciò un rapido sguardo sui gentiluomini che avevano rivelato la loro presenza con quella mossa imprudente.

— Ah! Ah! — egli mormorò — l'hanno con me quelle persone che si nascondono? Vedremo. Se sono curiosi, quella curiosità riescerà loro fatale.

Poi, curvando l'alta persona, sorpassò la soglia della porticina, che venne subito richiusa dietro a lui.

— Siete stati entrambi imprudenti — disse il cavaliere di Almador rivolgendosi a Croixmare e a di Albérac — Pont-Scorff vi ha certamente veduti. D'ora in avanti starà in guardia e ci sarà più difficile raggiungere il nostro scopo.

— Ebbene! — esclamò Croixmare — stia in guardia; tanto meglio!... La prospettiva di continuare questo specie di spionaggio non mi sorride punto. Preferisco lottare ad armi uguali. Tanto peggio se non usciremo vittoriosi; andremo a farci ammazzare dagli Spagnuoli o dagli Imperiali, alla testa dei nostri reggimenti.

— Quelle sono belle parole — replicò di Almador un po' ironicamente. — A quel conto non abbiamo che una cosa a fare: gettare i nostri quattro nomi in un cappello e tirare a sorte chi di noi debba battersi col cavaliere di Pont-Scorff. Di due cose l'una: o quegli sarà ucciso e sostituito da un altro; oppure sarà vincitore; ma Luisa lo maledirà, ci maledirà!... Vedete bene, cari amici miei, che non c'è da esitare; non possiamo scegliere, e il tempo passa; non discutiamo troppo i mezzi e pensiamo il mistero a qualunque costo. Se il cavaliere di Pont-Scorff è irreprovevole, noi sapremo sacrificarci in silenzio e col sorriso sulle labbra; ma se quell'uomo non avesse la coscienza netta, gli strapperemo la maschera senza pietà... Luisa soffrirà crudelmente da principio, poi ci perdonerà, e, finalmente, ci ringrazierà...

I gentiluomini rimasero qualche istante impressionati e pensierosi.

— Di Almador ha ragione — riprese il visconte di Rieux.

— Sia dunque come volete — rispose il marchese di Croixmare. — Allora poniamo fine alle esitazioni; entriamo risolutamente in campagna; cominciamo una lotta tenebrosa col cavaliere di Pont-Scorff, poichè la lotta aperta non ci è permessa. Ma, perdio! facciamo le cose sul serio, e, avanti!...

— Ben detto — approvarono gli altri gentiluomini.

— Amici miei — fece osservare il cavaliere di Almador — la nostra conversazione diventa troppo grave per essere continuata così in mezzo alla strada. Andiamo, se vi piace, a parlare in luogo più conveniente.

Dopo quella osservazione, i quattro giovani si allontanarono gettando un ultimo sguardo sulla porticina dalla quale era scomparso il cavaliere di Pont-Scorff.

— Non avete mica dimenticato, cari miei — disse ad un tratto il cavaliere di Almador — la cena che ci offre stassera quel pazzo Enrico di Kergal?....

— No — risposero gli altri.

— Pont-Scorff ci sarà. Dal suo contegno desideremo pel nostro piano di battaglia.

Giungevano alla via del Palais.

Qualche borghese timido e frettoloso qualche studente, andavano e venivano sotto la luce fumosa delle lanterne pubbliche.

La conversazione dei giovani gentiluomini divenne meno grave.

— Non trovate Enrico molto imprudente facendoci vedere quell'amante tanto meravigliosamente bella che nasconde a tutti da circa due mesi? — domandò il cavaliere di Almador.

— E' sempre pericoloso il condurre amici dalla donna che si ama, — disse sentenziosamente il visconte di Rieux.

— Anche quando hanno, come noi quattro, tragici progetti per la mente, — aggiunse Croixmare.

— E un profondo amore nel cuore, — conchiuse il cavaliere di Almador.

Così discorrendo, si dirigevano verso il palazzo di Kergal, dove doveva attenderli, verso mezzogiorno, il visconte Enrico.

Disaminandosi nell'ombra delle case, qua e là di individui dall'aspetto miserabile e triste, camminavano da qualche tempo sui passi dei quattro gentiluomini.

VI.

Le rappresaglie di Gian Miseria

Era ricovero il cavaliere Giorgio di Pont-Scorff, era ricovero Gian Miseria che Croixmare, Rieux, Albérac e Almador avevano visto entrare nella porticina dei Quai des Grands-Augustins.

(Continua).

"L'AMERICANA"
di JUNKERS & RUH
Stufa igienica ed economica
a fuoco continuo e visibile
Universalmente riconosciuta quale il miglior mezzo per un riscaldamento veramente sano ed economico
Rappresentante generale per l'Italia:
Carlo Glockner — Milano
Unico deposito a Torino:
Lorenzo Gai — Torino
Via Garibaldi - angolo Stampatori.
Guardarsi dalle imitazioni 8455

EDILIZIA PIEMONTESE
—(SOCIETA' COOPERATIVA PER ABITAZIONI CIVILI)—
VENDITA di Alloggi e Palazzine con pagamento rateale
Casa di via Sebina, n. 8:
Diversi alloggi di 5-6-7-8 camere da vendere per il 1.o gennaio 1911.
Casa di via Bertola, angolo via Stampatori:
Ampie botteghe e alloggi signorili da 6 a 10 camere disponibili per il 1.o gennaio 1912.
Casa di corso Regina Margherita:
Botteghe e piccoli alloggi da 3 a 5 camere da vendersi per il 1.o gennaio 1912.
Casa di via Amerigo Vespucci (Crocetta:
N. 3 alloggi di 5-6-7 camere disponibili per il 1.o ottobre 1911. 7048
PALAZZINE - Da vendere n. 10 palazzine in corso di costruzione alla Barriera di Francia
Per trattative rivolgersi alla Sede della Società, via XX Settembre, 62

LE
PASTIGLIE VALDA
composte d'estratti di piante assolutamente inoffensive a dosate d'un
POTERE ANTISETTICO MERAVIGLIOSO
hanno una superiorità straordinaria
su tutto quanto fu scoperto fino ad oggi
PER PREVENIRE O PER GUARIRE
Raffreddori, Mali di Gola, Laringiti, Raucedini, Corizza, Grippe, Influenza, Bronchiti acute o croniche, Asma, Enfisema, ecc.
MA SOPRATUTTO
DOMANDATE, ESIGETE
in tutte le Farmacie al prezzo di L. 1.50
UNA
SCATOLA DELLE VERE PASTIGLIE VALDA
portante il nome
VALDA
In vendita presso tutti i Farmacisti e Grossisti d'Italia.

la Lampada "PHILIPS"
a filamento metallico
ECONOMIZZA il 75 0[0
dà Luce bianchissima
è di grande durata
DEPOSITI IN TUTTE LE CITTA'

Confezione Pelliccerie
DESIDERIO RIGHINI e FIGLI - Via Roma, 2 - TORINO
Specialità Collier, Stole, Cravatte e Manicotti in Martora, Orso, Scons, Renard, ecc. Grande assortimento Jaquettes e Mantelli-Pellicce per signora in tutte le qualità. Pellicce per uomo sempre pronte da L. 150-250-400-600-1000
MERCE GARANTITA CATALOGO A RICHIESTA PREZZI FISSI

LIQUORE TONICO DIGESTIVO CITTA ALBERTI BENEVENTO STREGA

SCOPERTA SENSAZIONALE!
Guarigione radicale di tutte le malattie della pelle, delle ulceri varicose, dell'artritismo.
SANGUE

Prima della cura — Dopo 15 giorni di cura
Abbiamo già annunciato ai lettori di questo giornale la scoperta sensazionale del signor RICHELET, chimico-farmacista in Sedan, Francia, in quanto ha riguardo alle malattie della pelle. Ecco la lista di tali malattie che furono guarite dopo alcuni giorni di questa cura meravigliosa:
Eczema, erpete, impetigini, acni, serpigini, pruriti, rosolie, serpigini laringee, riconi della barba, fistole alle gambe, piaghe ed eczemi varicosi delle gambe, malattie sifiliche, ecc.
Questa cura meravigliosa esercita la sua azione tanto sul punto in cui è localizzata il male, come sul sangue che dopo alcuni giorni si trova trasformato e purificato. Tutte le prove sibero MESS esto, ed il male, dopo questa cura, non si è più rimesso. Il prezzo della cura è proporzionato a tutte le fortune (Esiste anche una cura per bambini da 3 fino a 10 anni). Il sig. RICHELET ha stabilito depositi del suo metodo in tutte le farmacie e drogherie d'Italia in seguito alle numerose richieste. Uno splendido opuscolo illustrato, in lingua italiana, deve essere distribuito gratis dai signori Depositari o tutte le persone che ne fanno richiesta. *Si può ottenere ugualmente gratis questo opuscolo dirigendosi al Signor*
L. RICHELET, 13, rue Gambetta in Sedan (Francia)
Deposito generale nel PIEMONTE: G. B. Bertrotty & C. Torre, via Roma, 27, Torino, e nelle seguenti farmacie:
TORINO: Farmacia Internazionale, via Roma, 23 - Dr. cav. Schiapparelli, piazza S. Giovanni - Tre Re, piazza S. Carlo - Cordoni & Corso (Farmacia della Consolata), piazza Tanro - Dott. Viglino, via San Donato, 9 - Cav. Porinelli, corso S. Maurizio, 55 - F. Francia, via Nizza, 63 - R. Moreno, corso Duca Genova, 12 - Cav. Montanaro, corso Vinzaglio — ALBA: P. Borgna — ALESSANDRIA: Cav. Falcone — AOSTA: Galiano — ASTI: Dottori Rotondo & Rosa — BIELLA: Dottor Ferocchio BORGOMANERO: A. Zibetti — CASALE MONFERRATO: L. Frandi — CASTELLAMONTE: G. Ferro — CHIERI: F. Pasta — CHIVASSO: G. Valle — CUNEO: A. Toselli successori Gallo — GARESSIO: E. Bava — IVREA: Pasquini & Giuliano — MONDAVI: Cavaliere Burzano — MONDOVI: Gnavo — NOVARA: Cav. Boccalo — NOVI LIGURE: Balardi — RIVAROLO CAN.: Colombatto — SALUZZO: De Marchi. — SUSA: Bogetti — TORRE PELLICE: Dott. Genesoni — VARALLO: R. Chierio — VERCELLI: Bacchi & Castelli — PINEROLO: Dott. Borreo.

LOCOMOBILI e TREBBIATRICI
"MUNKTELLS"
MOTORI
LOCOMOBILI
"PETTER"
A OLIO PESANTE
ING.e MAGNANI RONDONI & C.
VIA BORGOSPESSO 21 - MILANO

Impermeabili veri inglesi
SOPRASCARPE

G. VIGO e C. - Via Roma, 31 (entrata via Cavour)

Contro la TENIA o VERME SOLITARIO
modici disturbi, da molti anni, prescrivono, come rimedio di sicuro effetto, il
TENIFUGO VIOLANI
del chim. farm. G. VIOLANI, via Orti, 1, Milano
Una sola dose è sufficiente. Esito completo in un'ora. Non arreca disturbi. Si usa anche pei bambini. Vendesi in tutte le farmacie. L. 3.50; franco pacco Regno L. 3.80 opuscoli, gratis, a richiesta.
MARCA DEPOSITATA

SARTORIA
VITTORIO FOA
fu Raffaele
TORINO - Via Pietro Micca, 12 - TORINO
Estesissimo assortimento di
NOVITA' INGLESI E SCOZZESI ESCLUSIVE
IMPERMEABILI - PELLICCIE
4 abilissimi tagliatori
Confezione accurata
TELEFONO 32-11

TORINO VILLA CRISTINA Sanzaro
PER MALATTIE NERVOSE E MENTALI
Direttore: Dott. Gabriele Grosso
Medici assistenti - Suora Vincenzina - Cappellano
Amministratore Proprietario Cav. PIETRO GROSSO
Torino, piazza Emanuele Filiberto, 21.
UFFICIO — TELEFONO 34-92

PRESERVATIVI
per ambo i sessi, finissimi, delle migliori marche, a prezzi modicissimi. — Chiedere catalogo completo inviando francobollo da cts. 15. — Casella postale 377, Milano.

La SONNAMBULA
TORINO, Via Lagrange, 37, p.p.
dà CONSULTI di malattie di interesse e curiosità, di presenza e di corrispondenza.

BUSTI (Schiacciaventre) Modelli Impero — L. 3,95 e più —
CAMICIETTE :: SOTTANE :: COSTUMI
L. BISTOLFI — Via Garibaldi, 14

OLETE DORMIR BENE?
Adoperate i Guanciali, Copripiedi e Trapunte "PROGRESSO", imbottiti di vero piumino d'oca sterilizzato. — Leggere - Igieniche - Elegantissime. - Catalogo gratis a richiesta.
ERNESTO OFFTERDINGER - MILANO
Corso Indipendenza, N. 12

Il vero VERO e GENUINO
L. Luser's Touristen-Pflaster
(Taffetà del Turista).
contro i CALLI-INDURIMENTI
è quello i di cui rotoli, oltre al marchio di fabbrica (« ALPINISTA » sovrapposto alla firma L. LUSER), portano ESTERIORMENTE istruzione che li riguarda ed INTERNAMENTE all'astuccio in carbonio la marca depositata (riprodotta a cui in fianco), della Ditta A. MANZONI & C. di Milano, Roma, Genova, unica concessionaria per la vendita in Italia di detto prodotto.
Ritiro L. 1.40 - franco per posta centro vaglia di L. 1.45.

POSATE ALPACCA metallo bianco inalterabile
POSATE ARGENTATE FORTE
Ideale per Ristoranti, Collegi e famiglie.
POSATE in stile antico o moderno. Cassette con servizi per 6 o 12 persone, adatte per regali, sempre pronte al
Magazzino Moderno — TORINO —
Via Lagrange angolo via Cavour.
G. CAUDANO e C. - Piazza Carlo Felice, 10,

PREMIATA di FABBRICA
CASSE-FORTI incombustibili
G. POESIO TORINO Corso P. Oddone, 19
Specialità casse-forti corazzate impenetrabili. Casse-forti speciali con 2 chiavi costruite per Regimenti ed Amministrazioni — Catalogo a richiesta.

BANDO
A partire dal giorno 15 novembre e seguenti vendonsi a mezzo incanto tutti i mobili esistenti nella vecchia
VILLA PICCOLO PARIGI
sita sul corso Francia, al N. 29.

LE STUFE VERE AMERICANE
"Bright Novelty e Regal Novelty"

Magazzino Moderno - Torino
via Lagrange ang. via Cavour
Garantite per il buon funzionamento
Stanno accese continuamente. Calore igienico regolabile. Eleganti, solide ed a prezzo mite.
Assortimento stufe diversi sistemi
— da L. 6 a L. 425 —
Tubi - Gomiti - Portacarbone Parafuoco, ecc.
STUFE a GAZ dei migliori sistemi
Sollecitare le commissioni per aver pronta consegna.
Ultima Novità STUFE-CALORIFERO
speciali per riscaldare palazzine o due piani, ville e chiese.
(Catalogo illustrato gratis a richiesta)

CARBONI Coke ed Antraciti
DI OGNI PEZZATURA
Riscaldamento rapido, comodo ed economico
colle pezzature media e piccola
— da L. 0.50 in più al quintale a domicilio —
Servizio pronto anche per piccole quantità
CARBONI da FORGIA (noisette) e di LEGNA
Al "TERMOFORO" - Via Colla Zecca, 12
Telefono 53-09

INGROSSO DETTAGLIO
Ditta Eredi A. MASENZA
ARGENTERIE
Oggetti Artistici, articoli di Fantasia e novità
Servizi da tavola completi
— PREZZI DI FABBRICA —
TORINO - Via Mercanti, 16, piano 1° - TORINO

Manganesite
Polvere Sovrana
usata da tutti
in tutti i paesi
per vapore, acqua e gas
Med. d'oro R. Istit. Lomb.
Manifatture Martiny
— MILANO —
Ho adottato la vostra Manganesite avendola trovata di gran lunga superiore a tutti gli altri mastici conosciuti.
Franco Tosi.

DANARO
Offresi, Al 6 %, al negoz ed industr. con buone referenze scrivere, con bollo, p. risp. CREDIT SOCIAL, 9, rue de Provence, Paris.

NESTLE'S
LATTE SVIZZERO
CIOCCOLATO

CAUSA TRASLOCO
PER POCHI GIORNI
in Via Carlo Alberto, 18
Vendita a prezzi di stralcio
Stoffe per mobili - Scampoli - Campioni - Tende - Tendine - Stores - Bbises - Passamani - Scendiletto - Tappeti per tavola - Portiere, ecc.

Tentazione!
Sicuramente! Anche da una piccola e vecchia fotografia si ottiene uno splendido ingrandimento fotografico quasi al naturale

ed incorniciato in lunette 45 x 60 colla sola spesa di lire cinque e centesimi cinquanta. Lavoro splendido ed elegante. Spedire fotografia ed importo alla ben rinomata Casa « Excelsiografia » (fondata nel 1895, via Barbaroux, 4, Torino. Esecuzione nei giorni.

G. Hermann
Fornitore della R. Casa d'Italia
SOPRASCARPE di GOMMA
MILANO Palazzo Hermann
TORINO Portici Piazza Castello, 22
GENOVA Via XX Settembre, 42
Fabbrica di Impermeabili

FERNET-BRANCA
AMARO, TONICO, CORROBORANTE, DIGESTIVO
Specialità dei FRATELLI BRANCA di Milano
Guardarsi dalle contraffazioni — I soli ed autentici Ricostituenti del Segreto di Fabbricazione — Esigere la bottiglia d'origine

Altra SPECIALITÀ della Ditta:
VIEUX COGNAC SUPERIEUR
GRAN LIQUORE GIALLO — MILANO —
VINO VERMOUTH
CREME E LIQUORI
SCIROPPI E CONSERVE
Agenzia con Stabilimenti propri: a CHIASSO per la Svizzera | a S. LUDWIG per la Germania | a NICE e PARIGI per la Francia e le Colonie | a TRIESTE per l'Austria-Ungheria
Concessionari Esclusivi per la Vendita del FERNET-BRANCA
nell'America del Sud C. F. HOFER E C. - GENOVA
nella Svizzera e Germania G. FOSSATI - CHIASSO e S. LUDWIG
nell'America del Nord L. GANDOLFI E C. - NEW YORK